

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
26 GIUGNO 2019, N. 207

**Approvazione dell'atto di indirizzo 2019-2021 in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali di cui alla legge regionale 20 aprile 2018, n. 5. (Delibera di Giunta regionale n. 867 del 31 maggio 2019)** 2

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
26 GIUGNO 2019, N. 208

**Addendum per gli anni 2019-2020 all'atto di indirizzo triennale 2016-2018 in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale - Delibera dell'Assemblea legislativa n. 29 dell'8 settembre 2015. Integrazione, estensione e conferma per gli anni 2019-2020 dei principi e degli obiettivi". (Delibera di Giunta regionale n. 794 del 20 maggio 2019)** 18

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
26 GIUGNO 2019, N. 209

**Indirizzi regionali triennali per il diritto allo studio aa.ss. 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022 ai sensi della L.R. n. 26 del 2001. (Delibera di Giunta regionale n. 752 del 20 maggio 2019)** 37

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
26 GIUGNO 2019, N. 210

**Indirizzi regionali per la programmazione territoriale in materia di offerta di istruzione e di rete scolastica per gli aa.ss. 2020/2021 e seguenti ai sensi della l.r. n. 12 del 2003. (Delibera di Giunta n. 753 del 20 maggio 2019)** 65

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
26 GIUGNO 2019, N. 211

**Piano regionale triennale degli interventi e dei servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione aa.aa. 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022 ai sensi della L.R. n. 15 del 2007. (Delibera di Giunta regionale n. 795 del 20 maggio 2019)** 87

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 26 GIUGNO 2019, N. 207

**Approvazione dell'atto di indirizzo 2019-2021 in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali di cui alla legge regionale 20 aprile 2018, n. 5. (Delibera di Giunta regionale n. 867 del 31 maggio 2019)**

## L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale progr. n. 867 del 31 maggio 2019, recante ad oggetto "Approvazione dell'atto di indirizzo 2019-2021 in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali di cui alla legge regionale 20 aprile 2018, n. 5 - Proposta all'assemblea legislativa";

Preso atto:

- del parere favorevole, con modificazioni, espresso dalla commissione referente "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. AL/2019/14967 in data 18 giugno 2019;

- ed, inoltre, dell'emendamento presentato ed accolto nel corso della discussione assembleare;

Vista la Legge Regionale 20 aprile 2018, n. 5 "Norme in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli Ambiti locali";

Considerato che la Regione promuove la predisposizione e la realizzazione di programmi territoriali, denominati programmi speciali per gli ambiti locali (PSAL), in attuazione dell'articolo 24 dello Statuto regionale. Tali programmi perseguono l'integrazione tra livelli di governo, il coordinamento delle politiche, l'impiego integrato delle risorse finanziarie e la promozione di un sistema di governance tra le amministrazioni locali;

Constatato che i PSAL configurano un complesso di interventi per la realizzazione dei quali sia necessaria l'azione coordinata ed integrata di più soggetti pubblici. I programmi sono finalizzati al sostegno di aree territoriali caratterizzate da peculiari situazioni istituzionali, economiche, ambientali, sociali, culturali ed identitarie, nonché di aree urbane per le quali appaiano necessari interventi di riqualificazione o di valorizzazione;

Richiamato in particolare l'art. 3 "Modalità di predisposizione e approvazione" della citata L.R. n. 5 del 2018 che al comma 1 dispone: "L'Assemblea legislativa con cadenza triennale, aggiornabile annualmente, approva, su proposta della Giunta regionale, un atto di indirizzo mediante il quale definisce gli obiettivi generali dell'azione territoriale della Regione per i PSAL e indica le condizioni di ammissibilità e precedenza, nonché ulteriori condizioni per l'attuazione dei PSAL, in rapporto alle diverse finalità di cui all'articolo 1, comma 6, individuate secondo la seguente articolazione:

a) le finalità di cui all'articolo 1, comma 6, lettere e) ed f) riservate alle Unioni di Comuni;

b) le finalità di cui all'articolo 1, comma 6, lettere a) e d) riservate a singoli Comuni;

c) le finalità di cui all'articolo 1, comma 6, lettere b) e c) riservate ad enti locali ricompresi in specifici programmi territoriali."

Visto l'Allegato A), parte integrante e sostanziale della

presente deliberazione, recante: "Atto di indirizzo 2019-2021 in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali di cui alla legge regionale 20 aprile 2018, n. 5";

Considerato che l'art. 3 "Modalità di predisposizione e approvazione" della citata l.r. n. 5 del 2018, così dispone:

- al comma 3: "La Giunta regionale definisce gli obiettivi specifici ed i risultati attesi nell'ambito dell'atto di indirizzo di cui al comma 1 e, al fine di promuovere il concorso degli enti locali interessati attraverso la presentazione di istanze, dispone avvisi per manifestazioni di interesse, articolati secondo le finalità di cui al medesimo comma 1, da pubblicare nel Bollettino ufficiale telematico della Regione Emilia-Romagna (BURERT).";

- al comma 4: "La Giunta regionale, in base alle istanze locali ricevute e valutata la loro congruità con la programmazione regionale, e anche con la disponibilità di risorse finanziarie delle amministrazioni locali, definisce le proposte di PSAL da sottoporre a negoziazione e ne dispone la pubblicazione nel BURERT.";

- al comma 5: "La direzione generale regionale competente per la programmazione negoziata assume ruolo di coordinamento interdirezionale, di predisposizione degli atti generali e di programmazione, di coordinamento del gruppo di lavoro di cui al comma 2, di raccordo e assistenza tecnica degli enti locali.";

Considerato, inoltre, che la Giunta ha proposto a questa Assemblea:

- di approvare l'"Atto di indirizzo 2019-2021 in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali di cui alla legge regionale 20 aprile 2018, n. 5", di cui all'Allegato A), parte integrante e sostanziale del presente atto;

- di dare atto che all'attuazione del presente Programma provvederà la Giunta regionale con propri provvedimenti in coerenza con gli indirizzi contenuti nel sopracitato Allegato A);

- di stabilire che l'"Atto di indirizzo 2019-2021 in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali di cui alla legge regionale 20 aprile 2018, n. 5" resti valido fino all'approvazione da parte di questa Assemblea legislativa del Programma per il triennio successivo;

Dato atto dei pareri di regolarità amministrativa sulla proposta della Giunta regionale all'Assemblea legislativa, n. 867 del 31 maggio 2019, qui allegati;

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,

delibera:

1. di approvare l'"Atto di indirizzo 2019-2021 in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali di cui alla legge regionale 20 aprile 2018, n. 5", di cui all'Allegato A), parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di dare atto che all'attuazione del presente Programma provvederà la Giunta regionale con propri provvedimenti in coerenza con gli indirizzi contenuti nel sopracitato Allegato A);

3. di stabilire che il "Atto di indirizzo 2019-2021 in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali di cui alla legge regionale 20 aprile 2018, n. 5" resti valido fino all'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa del Programma per il triennio successivo.

4. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

## ALLEGATO A

ATTO DI INDIRIZZO 2019-2021 IN MATERIA DI INTERVENTI TERRITORIALI PER LO SVILUPPO INTEGRATO  
DEGLI AMBITI LOCALI DI CUI ALLA LEGGE REGIONALE 20 APRILE 2018, N. 5

1. Premessa.....	2
2. Gli strumenti di programmazione per lo sviluppo e la coesione dei territori regionali.....	4
3. Indirizzi per gli Avvisi di manifestazione d’interesse.....	8
Finalità della legge e obiettivi generali.....	8
La Governance del sistema.....	9
Indirizzi per la programmazione ed obiettivi specifici.....	10
Parco progetti.....	11
Avvisi per manifestazioni di interesse.....	12

## 1. Premessa

Il presente atto d'indirizzo persegue la formazione di programmi di azione flessibili e mirati che utilizzino in modo integrato risorse scarse, sfruttando le opportunità offerte dalle sinergie, dalle complementarità e dalle specializzazioni del territorio.

I programmi si formeranno utilizzando un meccanismo di codeterminazione che, nel limite degli ambiti ottimali di piccola scala, può assorbire il compito di generare una visione prospettica e strategica, può facilitare la scelta degli interventi e la definizione delle regole di azione pubblica, legittimate attraverso un sistema di accordi.

Il sistema di accordi assolve attraverso la concertazione la procedura amministrativa di programmazione, legittimando in tal modo le fasi successive di attuazione. A questo scopo si utilizzano il metodo del consenso, la collaborazione istituzionale e l'integrazione e del raccordo tra gli strumenti di programmazione. In questo modo, Regione, Enti locali e altri soggetti pubblici partecipano alla formazione delle scelte ed ai procedimenti di attuazione.

Utilizzare un sistema di codeterminazione ha senso nelle attuali forti tensioni sulla società e sull'ambiente, dal momento che lo sviluppo ha prodotto risultati disomogenei tra i diversi ambiti. Da una parte, il contesto competitivo ha trovato territori fertili, dall'altra territori che non possono entrare nelle reti di creazione del valore. La codeterminazione delle politiche può essere una scelta efficace sia per le strutture sociali che per le istituzioni. I territori debbono rispondere alle diverse pressioni che provocano una inesausta tensione verso il cambiamento delle strutture sociali esistenti e l'adattamento delle istituzioni. Si chiede alle istituzioni di produrre nuovo capitale sociale adeguato ad una nuova economia aperta, mentre è in alto una complessa e continua riorganizzazione dei cicli produttivi e delle dinamiche sociali.

Data la continua tensione al cambiamento nelle strutture sociali esistenti e nelle istituzioni, lo sviluppo locale richiede policy integrate capaci di soddisfare i bisogni delle attuali generazioni e di quelle future. In altre parole servono policy che tutelino l'equità distributiva: equità infragenerazionale ma soprattutto intergenerazionale. Inoltre, tenendo conto delle tendenze dell'attuale fase economica che portano alla dematerializzazione del processo economico, alla riduzione dell'occupazione, al rapido spostamento degli insediamenti fonte di reddito. Fare politiche integrate vuol dire incentivare lo sviluppo locale anche quando, non necessariamente, produrrà la convergenza tra le aree agganciate alla competizione globale e quelle la cui struttura economica rimarrà comunque a servizio delle comunità locali.

Il meccanismo di codeterminazione deve perseguire, oltre agli investimenti per lo sviluppo, anche la qualità della pubblica amministrazione, che non può essere solo la buona gestione, o la compatibilità economica o l'efficienza, ma sarà, soprattutto, la capacità di adeguarsi e di seguire la crescita del "capitale sociale", la qualità della vita dei cittadini e la ricchezza delle loro relazioni. Perché, in questo modo, si creano spazi liberi nei quali vengono abbassate le barriere all'entrata e consentono l'accesso alle reti globali delle nuove competenze e delle capacità che si formano sul territorio.

Una omogenea qualità della pubblica amministrazione, divenuta uno strumento democratico e partecipativo, contribuisce allo sviluppo della competitività dei singoli territori anche formando stabili relazioni che favoriscano l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, sulla base del principio di sussidiarietà. In tal senso, si esortano gli ambiti omogenei ad una rinnovata autodeterminazione, che passa dalla capacità progettuale di tutti gli attori radicati sul territorio stesso, in primo luogo di una pubblica amministrazione capace di essere un fattore di sviluppo. Di qui, consegue l'integrazione con le altre politiche della Regione e dello Stato volte a ridurre i divari: dalla programmazione integrata delle politiche europee di sviluppo e coesione all'attuazione regionale della Strategia Aree Interne, passando per il riordino territoriale.

Relativamente al riordino istituzionale, la Regione Emilia-Romagna sta affrontando tale politica come un'occasione per razionalizzare e qualificare le istituzioni di governo del territorio, riunificando competenze oggi assegnate al sistema degli enti locali e spesso allocate in un quadro frammentato con funzioni che a volte si sovrappongono e riprogettando le strutture amministrative per rispondere con maggiore efficacia ai bisogni e alle aspettative dei cittadini e delle imprese. Si vuole favorire la riorganizzazione territoriale e funzionale delle esperienze associative ispirate al principio di massima integrazione tra tutti i livelli istituzionali. Si vogliono attuare più incisive prassi di concertazione inter-istituzionale mantenendo il ruolo istituzionale di indirizzo, pianificazione e controllo della Regione.

## 2. Gli strumenti di programmazione per lo sviluppo e la coesione dei territori regionali.

<p>Gli approcci territoriali nelle politiche europee per lo sviluppo e la coesione</p>	<p>Dal 2011 gli Stati Membri hanno poi approvato l'Agenda Territoriale 2020, attualmente in vigore, che fornisce gli orientamenti strategici per lo sviluppo territoriale dello spazio europeo e sottolinea la dimensione territoriale della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.</p>
<p>La programmazione negoziata in Emilia-Romagna</p>	<p>In Emilia-Romagna la programmazione negoziata si inserisce nel quadro più ampio della programmazione territoriale con il compito di raccolta e gestione delle istanze di coesione territoriale affiancando quindi gli altri strumenti di portata più generale che delineano lo sviluppo del territorio: i Piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP) e la programmazione regionale per settore, con accentuazioni più o meno strategiche da programma a programma.</p> <p>Gli strumenti attuati sono stati:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. I Programmi speciali d'area (PdA)</li> <li>2. I Programmi di riqualificazione urbana</li> <li>3. Gli Accordi-quadro nei Programmi per la montagna</li> <li>4. Le intese per l'integrazione delle politiche territoriali del DUP 2007-2013</li> </ol>
<p>Il contesto della programmazione corrente: le politiche in atto in Regione</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Il patto per il lavoro</li> <li>2. Il Documento Strategico Regionale (DSR)</li> <li>3. Accompagnare il piano di riordino territoriale e il piano di rafforzamento amministrativo</li> <li>4. Irrobustire le relazioni tra sviluppo locale, capitale sociale e qualità della pubblica amministrazione</li> <li>5. L'attuazione regionale della Strategia nazionale per le aree interne (SNAI)</li> </ol>

I Fondi strutturali europei di investimento rappresentano il principale strumento finanziario con cui l'Unione Europea promuove lo sviluppo territoriale, sia attraverso la Politica di coesione sia con il secondo pilastro della Politica agricola comune. All'interno di queste politiche sono previsti strumenti specifici per lo sviluppo territoriale sia a livello infraregionale (investimenti territoriali integrati, sviluppo locale guidato dalle comunità, agenda urbana, ecc.) sia a livello sovranazionale (cooperazione territoriale, macroregioni, integrazione con il Meccanismo per collegare l'Europa, ecc.).

Le politiche territoriali hanno spesso trovato applicazione attraverso strumenti di tipo negoziale, ossia accordi formalizzati all'interno del sistema di multilevel governance (locale, regionale, nazionale europeo) o tra questi e attori pubblici o privati operanti a livello territoriale. La programmazione negoziata in Italia ha avuto un impulso notevole a partire dalla seconda metà degli anni Novanta dopo l'approvazione della legge n. 662 del 23 dicembre 1996 (legge finanziaria del 1997), in un contesto di generale ripensamento delle politiche territoriali in Italia (e nel resto dei paesi sviluppati). Oltre agli strumenti di cooperazione Stato-Regioni, viene introdotta la fattispecie dei patti territoriali, che hanno interessato tutto il territorio nazionale, a cui segue l'introduzione dei Progetti Integrati Territoriali (PIT) all'intero nella programmazione della politica di coesione 2000-2006 per le sole regioni del Mezzogiorno.

A livello regionale, le attuazioni della Programmazione Negoziata si incentra nei seguenti strumenti. I Programmi speciali d'area (PdA), istituiti dalla legge regionale n. 30 del 19 agosto 1996, sono lo strumento generalista della programmazione negoziata promosso dalla Regione Emilia-Romagna. Sono costituiti da un insieme di interventi pubblici e privati per valorizzare e sviluppare aree territoriali omogenee in attuazione di una strategia condivisa. La legge regionale 02/2004 "Legge per la montagna" al Titolo II prevedeva specifici strumenti di programmazione negoziata per lo sviluppo del territorio dell'Appennino. A monte dell'attività negoziale con i livelli locali, il Programma regionale per la montagna individua le differenti potenzialità di sviluppo del territorio montano della regione sia per indirizzare l'utilizzo del Fondo Regionale per la Montagna sia per coordinare i programmi di sviluppo dedicati alla montagna attivati dai differenti settori regionali. Nel periodo di programmazione 2007-2013 per la prima volta in Italia si è tentata una programmazione unitaria della politica regionale finanziata con i fondi strutturali europei (FESR, FSE) e nazionale (ex FAS poi FSC) confluita nel Quadro Strategico Nazionale e, a cascata, in Documenti unici di programmazione (DUP) a livello regionale. Il DUP dell'Emilia-Romagna nel mettere a sistema le diverse programmazioni intorno a dieci obiettivi, ha optato per un'attuazione che prevedesse un forte coinvolgimento dei sistemi territoriali attraverso un nuovo strumento di programmazione negoziata rappresentato dalle Intese (provinciali) per l'integrazione delle politiche territoriali.

Sul piano delle amministrazioni pubbliche, alcuni cambiamenti sono divenuti irrinunciabili. Il primo è quello di avvicinare le amministrazioni ai cittadini, in modo da rendere trasparente, comprensibile e partecipative le scelte. Il secondo è di rendere concreto il principio di sussidiarietà per il quale le decisioni debbono essere prese il più vicino possibile ai cittadini. Il terzo è consentire la partecipazione dei cittadini in modo da attuare processi di confronto preventivo, concertazione, programmazione negoziata e partecipazione, mettendo a disposizione risorse, strumenti e competenze per attivare processi di democrazia partecipativa e garantendo la più ampia informazione a sostegno dei processi partecipativi, come previsto dalla Legge regionale 22 ottobre 2018, n. 15. Il quarto è rendere economica ed efficiente l'azione pubblica. Questo si attua in termini organizzativi sulle amministrazioni di ampie dimensioni e, invece, in termini di riordino territoriale sulle amministrazioni di minori dimensioni. L'idea è che la razionalizzazione del funzionamento dei comuni di piccole dimensioni attraverso l'incentivazione dell'associazionismo locale porta ad una riduzione dei costi di funzionamento degli

apparati e di esercizio delle funzioni, e ad un potenziamento dell'incisività dell'attuazione delle politiche. Per queste motivazioni, la legge 5/2018 è basata sugli ambiti locali.

I circoli virtuosi hanno come risultato equilibri sociali con alti livelli di cooperazione, fiducia, reciprocità, impegno civico e benessere collettivo. Il capitale sociale è strettamente correlato alla qualità delle istituzioni di governo. La Regione favorisce il processo di riorganizzazione delle funzioni, dei servizi e delle strutture comunali, incentivando le Unioni di comuni coerenti con le norme della legge regionale n. 21/2012. L'azione di incentivazione avviene attraverso il Programma di riordino territoriale che specifica i criteri per la concessione dei contributi annuali a sostegno delle fusioni e delle Unioni di comuni, a condizione che tutti i Comuni che ne fanno parte abbiano conferito all'ente associativo almeno quattro funzioni fondamentali.

Per alcuni aspetti, la legge 5/2018 è molto vicina ad alcune metodologie di programmazione delle Aree Interne. La Strategia Nazionale per le Aree Interne rappresenta un'azione diretta al sostegno della competitività territoriale sostenibile, al fine di contrastare, nel medio periodo, il declino demografico che caratterizza le aree interne del Paese. Il Modello di coordinamento e di governance delle Aree interne della Regione è stato messo a punto nel lavoro tra le diverse amministrazioni ed è peculiare del nostro territorio. La Regione, nel declinare la strategia delle aree interne in Emilia-Romagna ha seguito alcuni indirizzi caratterizzanti che possono essere riassunti nei seguenti punti:

- integrare le progettualità all'interno delle politiche regionali, sfruttando le sinergie con i programmi analoghi e promuovendo azioni di ricucitura tra le policy di settore;
- dare centralità all'investimento sul capitale umano;
- contrastare l'isolamento delle aree interne favorendo le reti lunghe;
- aiutare i territori a intraprendere percorsi di sviluppo coerenti con gli asset territoriali e ad alto contenuto di innovazione (ad esempio attraverso i progetti filiera).

La SNAI ha messo in primo piano, facendone uno degli elementi caratterizzanti del modello di intervento, l'idea che, in particolare nelle aree soggette ad abbandono demografico, gli interventi per promuovere lo sviluppo locale debbano essere accompagnati dal miglioramento dei servizi pubblici per la cittadinanza e della qualità della vita. Si tratta di un aspetto che era già presente nella tradizione della programmazione negoziata in Emilia-Romagna, sia nei programmi d'area sia negli accordi per la montagna, ma che viene elaborato in modo più compiuto con la SNAI, alla luce del dibattito anche in sede europea sul rapporto tra coesione economica, sociale e territoriale.

Il modello Emiliano-Romagnolo fonda la sua peculiarità su questi cardini:

- Si mantiene in perfetta continuità di metodo e di attuazione con l'esperienza regionale della programmazione negoziata (Programmi d'Area, Intese Provinciali, ecc);
- La programmazione si incardina sul disegno unitario di politica territoriale, in comune con i principi e le policy degli strumenti di programmazione comunitari e nazionali;
- Le scelte si attengono al principio di essere complementari e in sinergia con le scelte della programmazione settoriale e la pianificazione territoriale.



- L'attuazione prevede una governance del sistema piuttosto articolata, sia la Governance tra Amministrazioni ed Enti, sia la Governance interna all'Amministrazione regionale per facilitare le fasi a valle della programmazione.

Le opzioni che riguardano programmi sinergici sui servizi alla collettività, possono riguardare:

- l'ambito dell'assistenza socio-sanitaria
- l'ambito dell'accesso alla casa
- l'ambito dei trasporti e della mobilità
- l'ambito delle connessioni ICT regionale
- l'ambito della formazione e dell'istruzione

### 3. Indirizzi per gli Avvisi di manifestazione d'interesse

#### Finalità della legge e obiettivi generali

Il programma triennale della legge regionale 5/2018 è adottato in attuazione del comma 1 dell'Art. 3 che detta le Modalità di predisposizione e approvazione:

"L'Assemblea legislativa regionale con cadenza triennale, aggiornabile annualmente, approva, su proposta della Giunta regionale, un atto di indirizzo mediante il quale definisce gli obiettivi generali dell'azione territoriale della Regione per i PSAL e indica le condizioni di ammissibilità e precedenza, nonché ulteriori condizioni per l'attuazione dei PSAL, in rapporto alle diverse finalità di cui all'articolo 1, comma 6, individuate secondo la seguente articolazione:

- a) le finalità di cui all'articolo 1, comma 6, lettere e) ed f) riservate alle Unioni di Comuni;
- b) le finalità di cui all'articolo 1, comma 6, lettere a) e d) riservate a singoli Comuni;
- c) le finalità di cui all'articolo 1, comma 6, lettere b) e c) riservate ad enti locali ricompresi in specifici programmi territoriali.

Le finalità della legge (Art. 1 comma 6) sono le seguenti:

- a) sostenere le amministrazioni comunali alle quali sia richiesto un eccezionale intervento realizzativo a favore delle proprie comunità;
- b) contribuire alla realizzazione a livello locale di interventi strategici di interesse regionale;
- c) sostenere la mitigazione degli effetti della crescita economica disomogenea e della divaricazione tra i territori, favorendo la coesione territoriale;
- d) accompagnare le politiche di settore con interventi di omogeneità territoriale e con politiche integrate tra i settori;
- e) sostenere il processo di riordino territoriale, in coerenza con la legge regionale n. 21 del 2012, mediante la crescita e il consolidamento delle Unioni di Comuni, compreso il Nuovo Circondario imolese, favorendo la programmazione sovracomunale e negoziale delle Unioni medesime e valorizzando il ruolo ad esse attribuito dall'articolo 8, comma 3, della legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 (Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni);
- f) favorire investimenti in cultura e identità locale degli ambiti locali.

Gli obiettivi generali del presente Atto di indirizzo riguardano:

- le azioni che attengono alla Cultura, ai giovani e allo sport;
- le azioni di ricucitura tra le policy di settore;
- il potenziamento delle relazioni tra sviluppo locale, capitale sociale e qualità della pubblica amministrazione;
- Il rafforzamento amministrativo della pubblica amministrazione;

- L'accompagnamento della politica di riordino territoriale;

La dotazione finanziaria del programma ammonta a 4,5 milioni di euro, la cui spesa potrà avvenire tra il 2020 e il 2021. La Giunta provvede all'individuazione delle Istanze da sottoporre a negoziazione e ad approvare gli schemi di accordo, dotandoli della necessaria copertura finanziaria. La Giunta regionale adegua le disponibilità finanziarie in occasione del bilancio, in relazione ai cronoprogrammi di spesa degli interventi presentati e sottoposti a negoziazione.

	2019	2020	2021
LEGGE REGIONALE 27 dicembre 2018, n. 26	2.500.000	1.000.000	1.000.000

### La Governance del sistema

Il programma triennale della legge regionale 5/18 assume la seguente Governance:

La Giunta regionale predispone gli avvisi di manifestazione di interesse, individua le istanze da sottoporre a negoziazione, motivandone le condizioni di opportunità, e approva lo schema di accordo, dotandolo di risorse.

La Direzione REI coordina il gruppo di lavoro di cui al comma 2 dell'art. 3 e supporta la Giunta e il Presidente nelle fasi di analisi delle Istanze e di negoziazione fino alla predisposizione dello schema di accordo. La Direzione si avvarrà del Servizio coordinamento delle politiche europee, programmazione, cooperazione, valutazione per le suddette attività. Le singole Direzioni generali competenti per materia sono incaricate della gestione degli interventi, per le parti di competenza regionale e predispongono i relativi atti di spesa e gli eventuali ulteriori provvedimenti attuativi.



## Indirizzi per la programmazione ed obiettivi specifici

La Giunta regionale definisce gli obiettivi specifici ed i risultati attesi nell'ambito dell'atto di indirizzo dell'Assemblea legislativa e, al fine di promuovere il concorso degli Enti locali interessati attraverso la presentazione di istanze, dispone avvisi per manifestazioni di interesse, articolati secondo le seguenti modalità:

- a) indirizzi per gli avvisi riservate alle Unioni di Comuni (articolo 1, comma 6, lettere e) ed f);
- b) indirizzi per gli avvisi riservate a singoli Comuni (articolo 1, comma 6, lettere a) e d);
- c) indirizzi per gli avvisi riservate ad enti locali ricompresi in specifici programmi territoriali (articolo 1, comma 6, lettere b) e c).

Gli obiettivi specifici dell'azione politica per Ambiti omogenei discendono dalla programmazione strategica regionale ed hanno come scopo primo di incentivare delle comunità locali ad aumentare la coesione, la co decisione e l'integrazione.

Un primo set di obiettivi deriva dal Patto per il lavoro: esiste la necessità di una rete di interventi curati dalle Amministrazioni locali volti a integrare l'azione dei fondi regionali, nazionali ed europei, nonché volti a favorire l'applicazione localizzata delle politiche di welfare, o dei servizi alle imprese, alla persona ed alla comunità e, infine, a permettere ai territori di agganciare le reti dello sviluppo.

Gli obiettivi specifici derivati dal Documento Strategico Regionale riguardano il mettere a valore le integrazioni e le sinergie delle diverse politiche (europee, nazionali e regionali) alla scala degli Ambiti ottimali attraverso la ricerca di coesione territoriale e l'implementazione di processi di codecisione. Un secondo set di obiettivi deriva dall'esigenza di creare reti tra le aree della regione caratterizzate da una maggiore fragilità eco sistemica e socioeconomica con le economie dei poli urbani della regione e delle aree locomotiva.

Gli obiettivi specifici che sono collegati al piano di riordino territoriale e il piano di rafforzamento amministrativo consistono nella possibilità di riservare gli Avvisi alle sole Unioni di comuni in modo che possano acquisire maggiore capacità strategica, rafforzando le attitudini di iniziativa, di progettazione e di attuazione dei programmi proposti a favore dell'intero Ambito ottimale.

Gli obiettivi specifici legati alle politiche per la creazione di capitale sociale sono declinati in base all'evidenza che alcune capacità degli Enti locali, (quali a) la progettazione strategica, b) la visione d'insieme di scala dell'Ambito locale, c) le modalità di codecisione c) l'integrazione dei Fondi per completare gli obiettivi di programmazione, d) il rafforzamento amministrativo, e) il miglioramento dei servizi localizzati) favoriscono la qualità della pubblica amministrazione. È noto il legame tra qualità della pubblica amministrazione e il valore del capitale sociale che gli Ambiti locali sono in grado di generare in risposta i cambiamenti economici sociali in atto. Le procedure di programmazione della legge regionale 5/18 contengono tutti i necessari passaggi per permettere di elaborare sintesi delle esigenze complessive dell'Ambito al soddisfacimento delle quali la Regione può contribuire.

Per quanto riguarda le Aree interne regionali, SNAI, le condizioni per lo sviluppo locale necessitano (come d'altronde la qualità della pubblica amministrazione) dalla garanzia dei livelli essenziali e della qualità dell'offerta dei servizi di base. Anche in ambiti che non rilevano carenze di questi servizi, posso esistere esigenze puntuali che, risolte, possono aumentare la qualità della vita. Oltre alle opere pubbliche, svolgono un ruolo importante localmente i progetti che propongono soluzioni di ribilanciamento, oppure soluzioni innovative per l'offerta dei servizi, oppure soluzioni sperimentali. Gli obiettivi specifici legati alla metodologia di programmazione della SNAI riguardano l'incorporazione di azioni ed interventi non legati ad opere pubbliche o ad azioni programmate dagli Enti locali, ma a progetti puntuali e specifici di politiche nazionali e regionali dei servizi alla collettività. Ad esempio, le comunità locali possono richiedere nelle Istanze il finanziamento di programmi localmente centrati, importanti per piccole porzioni di comunità che, nella loro peculiarità, non riescono a rientrare nei percorsi di programmazione regionali o statali. Per questo è possibile formulare Istanze ne:

- l'ambito dell'assistenza sociosanitaria;
- l'ambito della casa;
- l'ambito dei trasporti e della mobilità;
- l'ambito delle connessioni ICT regionali;
- l'ambito della formazione e dell'istruzione.

### Parco progetti

La Giunta regionale, attraverso gli Avvisi per manifestazioni di interesse, chiede agli Enti territoriali di formulare idee progettuali di livello strategico nell'interesse e a favore delle rispettive aree di appartenenza (Ambiti ottimali).

La Giunta, in seguito agli Avvisi, riceve le istanze che vanno a formare un Parco Progetti di interventi (opere pubbliche, servizi, o azioni immateriali). Il Parco progetti, costituito da idee progettuali presentate con lo schema di cui all'art. 4 (Istanza Locale) della legge regionale 5/18, non risulta cogente né l'Ente locale, né la Regione. Il Parco Progetti consente alla Giunta regionale di orientarsi sulle esigenze locali e sulle opportunità locali di rafforzamento della coesione dell'ambito e sulle opportunità di agganciare le reti lunghe dello sviluppo. All'interno del Parco Progetti, la Giunta decide, in base alla disponibilità di risorse, i progetti che meglio soddisfano le condizioni dell'Atto di indirizzo e gli obiettivi specifici esplicitati negli Avvisi per manifestazioni di interesse.

Sulla scorta di tali valutazioni, la Giunta regionale decide quali interventi portare a negoziazione per la successiva concessione del contributo. Sulla base dell'esito della negoziazione, dell'andamento della realizzazione effettiva degli interventi e dell'emergere di ulteriori esigenze (nell'Arco della programmazione triennale), la Giunta predispone l'estensione della concessione del contributo ad altri interventi già inclusi nel Parco Progetti oppure sceglie di emanare nuovi avvisi per manifestazioni di interesse.

La Giunta, in seguito agli Avvisi, riceve le istanze che vanno a formare un Parco Progetti di interventi (opere pubbliche, servizi, o azioni immateriali). Il Parco progetti, costituito da idee progettuali presentate con lo schema di cui all'art. 4 (Istanza Locale) della legge regionale 5/18, non risulta cogente né l'Ente locale, né la Regione. Il Parco Progetti consente alla Giunta regionale di orientarsi sulle esigenze locali e sulle opportunità locali di rafforzamento della coesione dell'ambito e sulle opportunità di agganciare le reti lunghe dello sviluppo. All'interno del Parco Progetti, la Giunta decide, in base alla disponibilità di risorse, i progetti che meglio soddisfano le condizioni dell'Atto di indirizzo e gli obiettivi specifici esplicitati negli Avvisi per manifestazioni di interesse.

Sulla scorta di tali valutazioni, la Giunta regionale decide quali interventi portare a negoziazione per la successiva concessione del contributo. Sulla base dell'esito della negoziazione, dell'andamento della realizzazione effettiva degli interventi e dell'emergere di ulteriori esigenze (nell'Arco della programmazione triennale), la Giunta predispose l'estensione della concessione del contributo ad altri interventi già inclusi nel Parco Progetti oppure sceglie di emanare nuovi avvisi per manifestazioni di interesse.

### Avvisi per manifestazioni di interesse

La finalità della manifestazione di interesse è di premiare progetti che interessino aree svantaggiate con l'obiettivo di ridurre la disomogeneità territoriale in termini di qualità dei servizi pubblici, coesione sociale, qualità della vita. Si tratta di territori per i quale è necessario integrare le progettualità all'interno delle politiche regionali e promuovendo azioni di ricucitura tra le policy di settore. Occorre dare centralità all'investimento sul capitale umano, dotando le persone dell'accesso ai servizi alla pari con i residenti delle aree più dinamiche. Per questo, imprese, amministrazioni, agenzie pubbliche, corpi intermedi, debbono essere aiutati a connettersi con le dinamiche di eccellenza che si formano nei territori in sviluppo nel momento in cui le dinamiche avvengono. I contributi per il sostegno dei progetti, debbono riguardare investimenti pubblici, azioni immateriali, progetti aggiuntivi delle agenzie pubbliche. È interesse premiare i progetti con ricadute sul territorio, benché attuate puntualmente nel territorio richiedente. L'importanza di operare contemporaneamente sulla leva degli investimenti per lo sviluppo locale e su quella dell'offerta di servizi pubblici di interesse generale ha implicazioni rispetto al coinvolgimento degli attori e sulla qualità progettuale delle istanze presentate.

In relazione agli obiettivi specifici che precedono, la Giunta regionale può attivare Avvisi di manifestazione di interesse, bilanciando e scegliendo tra le tre aree di intervento previste dalla legge regionale 5/18, in base alle esigenze della programmazione e alle disponibilità finanziarie. Nel corso della validità dell'atti d'indirizzo triennale, la Giunta può emanare nuovi avvisi per manifestazioni di interesse, oppure prevedere la concessione di contributo ad interventi già presenti nel Parco Progetti.

La Giunta regionale può attivare avvisi per manifestazioni di interesse per creare e alimentare il Parco Progetti secondo le modalità precisate negli avvisi per manifestazioni di interesse. Negli avvisi per manifestazione di interesse la Giunta regionale dovrà prevedere specifiche premialità per i progetti presentati dai Comuni derivanti da fusione di cui alla legge regionale 8 luglio 1996, n. 24. (Norme in materia di riordino territoriale e di sostegno alle unioni e alle fusioni di comuni).

Area di intervento 1. Avvisi per Unioni di Comuni

## Avviso riservato a Unioni di Comuni

Art 3, comma 3 – lettera a) art 3, comma 1

<b>Destinatari</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Unioni di comuni per interventi strategici dell'Ambito territoriale</li></ul>
<b>Priorità</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Individuate dall'avviso per manifestazioni d'interesse</li></ul>
<b>Intensità di contributo</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Negoziata nel corso della predisposizione dell'Accordo</li></ul>
<b>Esclusioni</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Individuate dall'avviso per manifestazioni d'interesse</li></ul>

In fase di attuazione, la legge, dispone che la Giunta regionale predisponga degli avvisi per manifestazioni di interesse con le modalità prevista dall'art 3 comma 1, lettera a) le finalità di cui all'articolo 1, comma 6, lettere e) ed f) riservate alle Unioni di Comuni che presenteranno istanza secondo l'ART. 4 Lettera b) "le finalità di cui all'articolo 1, comma 6, lettere a) e d) riservate a singoli Comuni". (Art 1 comma 6, lettere e) sostenere il processo di riordino territoriale, in coerenza con la legge regionale n. 21 del 2012, mediante la crescita e il consolidamento delle Unioni di Comuni, compreso il Nuovo Circondario imolese, favorendo la programmazione sovracomunale e negoziale delle Unioni medesime e valorizzando il ruolo ad esse attribuito dall'articolo 8, comma 3, della legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 (Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni); e f) favorire investimenti in cultura ed identità locale degli ambiti locali.;

Area di intervento 2. Avvisi per Singole Amministrazioni Comunali

## Avviso riservato a singoli Comuni

Art 3, comma 3 – lettera b) art 3, comma 1

<b>Destinatari</b>	• Amministrazioni incluse in ambiti territoriali
<b>Priorità</b>	• Individuate dall'avviso per manifestazioni d'interesse
<b>Intensità di contributo</b>	• Negoziata nel corso della predisposizione dell'Accordo
<b>Esclusioni</b>	• Individuate dall'avviso per manifestazioni d'interesse

In fase di attuazione, la legge, dispone che la Giunta regionale predisponga degli avvisi per manifestazioni di interesse con le modalità prevista dall'art 3 comma 1, lettera b) "le finalità di cui all'articolo 1, comma 6, lettere a) e d) riservate a singoli comuni" che presenteranno istanza secondo l'ART. 4 Lettera b) "le finalità di cui all'articolo 1, comma 6, lettere a) e d) riservate a singoli Comuni". (Art 1 comma 6, lettere a) sostenere le amministrazioni comunali alle quali sia richiesto un eccezionale intervento realizzativo a favore delle proprie comunità; e d) accompagnare le politiche di settore con interventi di omogeneità territoriale e con politiche integrate tra i settori;

La Giunta regionale può attivare avvisi per manifestazioni di interesse per creare e alimentare il Parco Progetti secondo le modalità precisate negli avvisi per manifestazioni di interesse. Al fine di sfruttare tutte le sinergie possibili, l'Amministrazione singola può sottoporre l'istanza attraverso la propria Unione di Comuni, riducendo così il tempo della negoziazione.



Area di intervento 1. Avvisi per Programmi territoriali

## Avviso riservato a Programmi territoriali

Art 3, comma 3 – lettera c) art 3, comma 1

<b>Destinatari</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Amministrazioni incluse in Programmi territoriali</li> </ul>
<b>Priorità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuate dall'avviso per manifestazioni d'interesse</li> </ul>
<b>Intensità di contributo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fino a 100 mila euro per un'incidenza del 30%, 70 mila al 50% e 20 mila al 50% in dipendenza dalla dimensione comunale</li> </ul>
<b>Esclusioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuate dall'avviso per manifestazioni d'interesse</li> </ul>

In fase di attuazione, la legge, dispone che la Giunta regionale predisponga degli avvisi per manifestazioni di interesse con le modalità prevista dall'art 3 comma 1, lettera c) "le finalità di cui all'articolo 1, comma 6, lettere b) e c) riservate ad enti locali ricompresi in specifici programmi territoriali" che presenteranno istanza secondo l'ART. 4 Lettera c) "gli enti locali ricompresi in specifici programmi territoriali, anche appartenenti ad ambiti territoriali diversi, come individuati dall'avviso di manifestazione d'interesse, per le finalità di cui all'articolo 1, comma 6, lettere b) e c)". (Art 1 comma 6, lettere b) contribuire alla realizzazione a livello locale di interventi strategici di interesse regionale; e c) sostenere la mitigazione degli effetti della crescita economica disomogenea e della divaricazione tra i territori, favorendo la coesione territoriale).

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 26 GIUGNO 2019, N. 208

**Addendum per gli anni 2019-2020 all'atto di indirizzo triennale 2016-2018 in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale - Delibera dell'Assemblea legislativa n. 29 dell'8 settembre 2015. Integrazione, estensione e conferma per gli anni 2019-2020 dei principi e degli obiettivi". (Delibera di Giunta regionale n. 794 del 20 maggio 2019)**

## L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale prog. n. 794 del 20 maggio 2019, recante ad oggetto "Addendum per gli anni 2019-2020 all'atto di indirizzo triennale 2016-2018 in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale - Delibera dell'Assemblea legislativa n. 29 dell'8 settembre 2015. Integrazione, estensione e conferma per gli anni 2019-2020 dei principi e degli obiettivi";

Preso atto:

- del parere favorevole espresso dalla Commissione "Territorio, Ambiente Mobilità" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. 14565 del 13 giugno 2019;

- del parere favorevole espresso dal Consiglio delle Autonomie locali (CAL) sulla proposta della Giunta regionale n. 753 del 20 maggio 2019;

- ed, inoltre, dell'emendamento presentato e accolto nel corso della discussione assembleare;

Visti:

- il D.lgs. del 19 novembre 1997, n. 422 "Conferimento alle regioni ed agli enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59";

- la legge regionale del 2 ottobre 1998, n. 30 "Disciplina generale del trasporto pubblico regionale e locale" ed, in particolare, l'art. 8 "Atto di indirizzo generale";

- la legge regionale n. 10 del 30 giugno 2008 "Misure per il riordino territoriale, l'autoriforma dell'amministrazione e la razionalizzazione delle funzioni";

- la legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni dei comuni";

- la legge regionale 28 luglio 2015 n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni";

- il D.L. 24 aprile 2017, n. 50 convertito in Legge 21 giugno 2017, n. 96 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo";

- gli artt. 27, 28, lett. k) e 46 della legge regionale 31 marzo 2005, n. 13 "Statuto della Regione Emilia-Romagna";

- il Piano Regionale Integrato dei Trasporti 2025 - PRIT 2025 - approvato con Deliberazione della Giunta regionale n. 2045 del 3/12/2018, per l'avvio delle procedure di adozione da parte dell'Assemblea legislativa;

- l'"Atto di indirizzo triennale 2016-2018 in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale

e locale a norma dell'art. 8 della legge regionale n. 30 del 1998", deliberato dalla Giunta regionale con atto n. 1145 del 3/8/2015, previo parere positivo espresso dal Consiglio Autonomie Locali e adottato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 29 dell'8 settembre 2015;

Atteso che nel corso del 2017, in considerazione delle intervenute nuove disposizioni normative nazionali che hanno impattato sul settore del Trasporto pubblico e che hanno portato a valutare la possibilità di raffigurare nuovi scenari per lo sviluppo e il miglioramento del trasporto pubblico emiliano romagnolo;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1882 del 29 novembre 2017, avente ad oggetto "Approvazione del Patto per il Trasporto Pubblico Regionale e Locale 2018-2020", accordo con il quale sono individuati e condivisi la definizione di principi, di linee guida e di misure, nonché di impegni in capo ad ogni firmatario dello stesso, utili al modello di riforma condivisa del TPL emiliano romagnolo;

Dato atto che i diversi impegni sottoscritti nel dicembre 2017 con il Patto 2018-2020 sono volti ad assicurare al sistema emiliano - romagnolo un adeguato quadro di riferimento per il triennio 2018-2020, in particolare a partire da gennaio 2018 e per l'intero anno 2020;

Considerato che i contenuti del Patto per il TPL 2018-2020 sono direttamente riconducibili agli indirizzi già espressi e condivisi con l'Atto di indirizzo 2016-2018, confermando e integrando gli stessi con maggior dettaglio, attraverso la descrizione di specifiche azioni finalizzate al miglioramento qualitativo dei servizi, con l'individuazione degli impegni e responsabilità in capo a tutti i soggetti direttamente coinvolti nella riforma delineata, indirizzata all'aumento dei passeggeri trasportati, all'attuazione dell'integrazione modale e tariffaria, alla modernizzazione del settore e all'efficientamento dell'intero sistema;

Ritenuto opportuno, per quanto detto, connotare gli anni 2019 e 2020, quale periodo di riferimento e di transizione necessario ad attuare le azioni descritte nel Patto per il Trasporto pubblico regionale e locale, proponendo l'"Addendum per gli anni 2019-2020 all'atto di indirizzo 2016-2018 in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale", allegato parte integrante della presente deliberazione, per procedere, quindi, all'approvazione del presente atto, ai sensi e per le finalità di cui agli artt. 8, 9 e 12 della citata l.r. 30 del 1998;

Dato atto che la Giunta regionale ha sentito il parere delle parti interessate del settore, gli Enti Locali, le Agenzie locali per la mobilità, le Società di gestione, le Organizzazioni sindacali e i Comitati degli utenti in una riunione tenuta nel giorno 6/5/2019;

Dato atto dei pareri di regolarità amministrativa sulla proposta della Giunta regionale all'Assemblea legislativa n. 794 del 20 maggio 2019 (qui allegati);

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,  
delibera

per le motivazioni indicate in premessa che qui si intendono integralmente richiamate:

1. di dare atto del parere espresso, nella seduta del 16 maggio 2019, dal Consiglio delle Autonomie Locali, ai sensi dell'art. 23 comma 3, lett. c) della l.r. n. 13 del 2005, dell'art. 6 della legge regionale 9 ottobre 2009, n. 13 "Istituzione del Consiglio delle Autonomie locali", e dell'art. 56, comma 4 del Regolamento interno dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, allegato alla presente deliberazione;

2. di approvare l'"Addendum per gli anni 2019-2020 all'Atto

di indirizzo triennale 2016-2018 in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale - Delibera dell'Assemblea legislativa n. 29 del 2015. Integrazione, estensione e conferma dei principi e delle finalità ivi contenute per

gli anni 2019-2020, allegato parte integrante della presente deliberazione;

3. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

**ADDENDUM PER GLI ANNI 2019-2020 ALL'ATTO DI INDIRIZZO TRIENNALE 2016-2018 IN MATERIA DI PROGRAMMAZIONE E AMMINISTRAZIONE DEL TRASPORTO PUBBLICO REGIONALE - DELIBERA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA N.29 DELL'8 SETTEMBRE 2015. INTEGRAZIONE, ESTENSIONE E CONFERMA PER GLI ANNI 2019-2020 DEI PRINCIPI E DEGLI OBIETTIVI.**

1. QUADRO DI RIFERIMENTO
2. LE RISORSE DESTINATE AI SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO
3. LA GOVERNANCE E GLI AFFIDAMENTI DEI SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO
4. I SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO: QUALIFICAZIONE E INTEGRAZIONE MODALE
5. MI MUOVO: INTEGRAZIONE TARIFFARIA
6. GLI INVESTIMENTI: PARCO MEZZI E INFRASTRUTTURE
7. LA MOBILITA' URBANA E LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
  - PROMOZIONE DELLA MOBILITA' CICLABILE
  - INVESTIMENTI DELLA MOBILITA' URBANA E DEL TRASPORTO PUBBLICO NON COMPLETATI
  - IL PIANO DELLA MOBILITA' ELETTRICA REGIONALE "MI MUOVO ELETTRICO"

**1. QUADRO DI RIFERIMENTO**

Nel corso del 2015 con l'approvazione dell'"Atto di indirizzo triennale 2016-2018 in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale", a norma dell'art.8 della LR 30/98, è stato confermato il percorso di qualificazione del trasporto pubblico dell'Emilia-Romagna, con stanziamenti regionali aggiuntivi, fino ad oltre 40 milioni di euro annui, per il crescente fabbisogno, in uno scenario di riferimento nazionale che non garantiva stabilità strutturale alle reali esigenze finanziarie del settore.

Gli specifici indirizzi individuati per il periodo 2016-2018 integrano, rafforzano in continuità ed estendono quanto già definito nei precedenti periodi, costituiscono riferimento per l'individuazione delle politiche e delle azioni concrete finalizzate alla qualificazione del trasporto pubblico nella sua complessiva offerta, valorizzando le peculiarità dei mezzi e dei sistemi di trasporto che lo compongono e la loro integrazione a favore dell'utenza che quotidianamente si muove nel territorio emiliano romagnolo.

Nel corso di validità del triennio di riferimento dell'Atto di indirizzo sono intervenute numerose e diverse disposizioni normative, che hanno impattato sul settore e che hanno portato a valutare la possibilità di disegnare nuovi scenari per lo sviluppo e il miglioramento del trasporto pubblico.

Nel corso del 2017, la Regione ha proposto un disegno di riforma del settore, che evidenzia una vera e propria politica strategica di investimento sul trasporto collettivo, alternativo al mezzo privato, che tiene insieme i temi ambientali, puntando a migliorare la qualità dell'aria attraverso il potenziamento del trasporto pubblico, che con il rinnovo di oltre cento nuovi treni e 600 autobus, incentivano occupazione e sviluppo nonché l'elevata qualità dei servizi per utenti e pendolari che si muovono in autobus e in treno.

Gli obiettivi e le azioni individuate per l'attuazione delle strategie, condivisi in un percorso di confronto anche nei diversi territori regionali, con tutti gli attori del sistema, la Regione, gli Enti locali, la Città Metropolitana di Bologna, le Agenzie locali per la mobilità, le Società di gestione pubbliche e private dei servizi di trasporto pubblico e le parti sociali, ha permesso la sottoscrizione del "Patto per il Trasporto pubblico 2018-2020".

Il Patto ha definito il modello di riforma del settore, una realtà che interessa oltre 1 milione di passeggeri al giorno, 850 mila su gomma e 150 mila su ferro, 7.230 lavoratori e un fatturato annuo di 650 milioni euro delle società di gestione dei servizi operanti nel territorio emiliano romagnolo.

I contenuti del Patto disegnano la condivisione di linee guida, supportate dalla collaborazione e dalla responsabilizzazione dei diversi impegni in capo ad ognuno dei soggetti firmatari che dovranno attuare scelte

coraggiose per incentivare il trasporto pubblico e renderlo sempre più competitivo, in coerenza con gli indirizzi politici già espressi, della pianificazione e degli obiettivi derivanti dalle normative in vigore.

I contenuti del Patto per il TPL 2018-2020 sono pertanto direttamente riconducibili agli indirizzi già espressi e condivisi con l'Atto di indirizzo 2016-2018 per il settore del trasporto pubblico, confermando e integrando gli stessi con maggior dettaglio, attraverso la descrizione di specifiche azioni necessarie e finalizzate al miglioramento qualitativo dei servizi, con l'individuazione degli impegni e responsabilità in capo a tutti i soggetti direttamente coinvolti nella riforma delineata, finalizzata all'aumento dei passeggeri trasportati, all'attuazione dell'integrazione modale e tariffaria, alla modernizzazione del settore e all'efficientamento dell'intero sistema.

In considerazione pertanto del quadro descritto gli anni 2019 e 2020, di riferimento per il presente Addendum all'Atto di indirizzo, si connotano come anni di transizione necessari ad attuare le azioni descritte nel Patto, con la conferma dell'impegno a ricercare la disponibilità di risorse finanziarie per l'attuazione di ulteriori interventi per il miglioramento anche di quei servizi complementari al trasporto pubblico, quali ad esempio la ciclabilità, che nell'uso associato con lo stesso possono migliorarne l'attrattività, rispondere alle esigenze della domanda di mobilità e aiutare a rendere le città meno congestionate e più pulite.

Il concetto di "integrazione" inteso nella sua accezione più ampia costituisce pertanto il "filo conduttore" della politica regionale del trasporto pubblico su bus e treno e della mobilità intesa nel senso più ampio.

Di seguito si riportano i principali temi oggetto di intervento che vedono il ruolo di centralità dell'utente nell'insieme complessivo del trasporto pubblico in un quadro di compatibilità tra i livelli di servizio necessari, gli investimenti finalizzati alla qualificazione e i vincoli di natura economica e finanziaria.

## **2. LE RISORSE DESTINATE AI SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO**

Dal 2017 il Fondo TPL è disciplinato dalle norme del decreto-legge n. 50 del 2017, che ha modificato sia il criterio di finanziamento dello stesso sia i criteri per il riparto tra le regioni.

Il DL 50/2017 convertito nella L. 96/2017, con l'art.27 ha stabilito nuovi criteri per la ripartizione del Fondo TPL finalizzati alla razionalizzazione ed efficientamento del settore, introducendo il criterio dei costi standard (DM157/2018) e percentuali di riduzione del Fondo per far sì che i servizi di trasporto pubblico locale e regionale vengano sempre più affidati con procedure ad evidenza pubblica.

Inoltre, il medesimo art.27 introduce una nuova rilevante certezza per le Regioni, in quanto stabilisce in 4.932,6 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018, il monte delle risorse statali a sostegno dei servizi di trasporto pubblico, prevedendo di fatto strutturale il finanziamento del settore.

Tuttavia, la Legge di Bilancio per il 2018 (legge n. 205 del 2017) ha previsto ulteriori modifiche all'entità del Fondo disponendo una riduzione di 58 milioni di euro a decorrere dal 2019 e successivi, relativa ai maggiori oneri dovuti alle agevolazioni fiscali per l'acquisto degli abbonamenti per il TPL. Tale legge ha modificato l'art.27 introducendo il comma 2 bis che prevede il riconoscimento, in sede di riparto del Fondo, dell'incidenza delle variazioni del canone di accesso all'infrastruttura ferroviaria introdotte dalla società RFI spa a partire dal 1° gennaio 2018, in ottemperanza ai criteri stabiliti dall'Autorità di Regolazione dei Trasporti.

Lo stanziamento del Fondo nel Bilancio statale ammonta pertanto a 4.874,5 milioni di euro per il 2019 e per il 2020. Per la nostra Regione, sulla base della percentuale di riparto assegnata e delle diverse modifiche intervenute con la normativa nazionale, le risorse statali sono quantificate in 360 milioni di euro per gli anni 2019-2020, al netto della quota riferita al canone di accesso all'infrastruttura finanziaria che allo stato attuale è in fase di definizione.

In tale quadro di riferimento, la Regione per il periodo 2018-2020, ha già previsto di integrare tale dotazione con proprie risorse per oltre 60 milioni di euro per la realizzazione delle politiche strategiche definite nel citato Patto, confermando l'impegno a rendere strutturale le risorse destinate al sostegno del trasporto pubblico.

È da rilevare inoltre che l'ammontare complessivo previsto per il 2019 delle risorse del Fondo potrebbe non essere confermato qualora, entro luglio 2019, gli andamenti tendenziali dei conti pubblici dello Stato non risultassero coerenti con il raggiungimento degli obiettivi programmatici. Ciò potrebbe comportare per il settore del trasporto pubblico la mancata disponibilità di 300 milioni di euro a livello nazionale, quota parte di 2 miliardi di euro accantonati dallo Stato a garanzia dei conti stessi, (commi 1118, 1119 e 1120 L.145/2018 Bilancio di previsione dello Stato 2019) che tradotti per la nostra regione ammonterebbero a circa 22,2 milioni di euro.

Tale riduzione di risorse si ripercuoterebbe necessariamente nell'ultimo quadrimestre e ciò comporterebbe una riduzione dei servizi di circa il 30% con conseguenze insostenibili nell'ambito dei servizi al cittadino, della protezione del lavoro dei dipendenti del settore e della salvaguardia dell'ambiente e del benessere dei cittadini.

Dato atto che è stata accolta dal MIT nel corso della conferenza Stato-Regioni la richiesta delle Regioni per l'istituzione di un tavolo di confronto per la rimodulazione delle risorse destinate al trasporto pubblico locale accantonate dalla Legge n. 145 del 2018, e che nella medesima seduta è stato sancito un accordo, ai sensi dell'articolo 4 del Decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, (Definizione ed ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed unificazione, per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali) sulle risorse per il trasporto pubblico locale e sull'istituzione di un tavolo di confronto, in attuazione dell'accordo Stato-Regioni del 15 ottobre 2018, per condividere la rimodulazione dell'accantonamento su altre risorse, secondo le modalità previste dalla Legge n. 145 del 2018.

I contenuti dell'Accordo prevedono che non ci sarà alcun taglio al Fondo nazionale per il Tpl per il 2019, e in particolare che:

1. Il Governo assicura il rispetto dell'Accordo del 15 ottobre 2018 che garantisce, tra l'altro, la piena e totale garanzia delle risorse per l'esercizio delle politiche regionali in materia di trasporto pubblico locale, utilizzando la legge di assestamento di bilancio statale per ripristinare i trecento milioni di euro oggetto di riduzione in relazione alla clausola di salvaguardia prevista dalla legge di bilancio;
2. Le Regioni assicurano di conseguenza, nelle more dell'approvazione della legge di assestamento 2019, di non fare gravare sul sistema delle aziende di trasporto pubblico locale le potenziali criticità sul versante delle erogazioni di cassa, nell'ambito delle disponibilità dei propri bilanci.

È da sottolineare infine che ad oggi, la difficile attuazione e gestione dei nuovi criteri di riparto del Fondo introdotti con l'art. 27 del DL 50/2017, evidenziano la necessità, condivisa dalla Conferenza delle Regioni, di procedere ad una revisione sostanziale dell'articolo, tale da prevedere modalità più snelle per l'assegnazione ed erogazione del Fondo, che non pregiudichino gli equilibri dei bilanci regionali e degli affidamenti del trasporto pubblico.

Inoltre, sulla base di quanto previsto dall'art.116 della Costituzione, e del percorso avviato dalla Regione aperto a livello nazionale, relativo alle richieste per il riconoscimento di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, l'Amministrazione regionale è impegnata in una attività di concertazione con il Governo, finalizzata a garantire risorse certe, che prevede il riconoscimento delle ulteriori competenze anche nell'ambito del trasporto pubblico per consentire una attenta e adeguata programmazione con riferimento ai servizi e agli investimenti.

### 3. LA GOVERNANCE E GLI AFFIDAMENTI DEI SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO

Il Patto, per quanto riguarda il trasporto su gomma, conferma gli indirizzi già espressi e previsti dalla legge regionale 30/98 e dalla LR 13/2015, in merito ai percorsi di aggregazione delle agenzie per la mobilità provinciali, che nella connotazione di nuovi soggetti vedranno confermate le medesime funzioni (Modena e Reggio Emilia; Bologna e Ferrara; Parma e Piacenza; Romagna) nel rispetto delle clausole sociali di salvaguardia dei livelli occupazionali del personale.

Il percorso di razionalizzazione e semplificazione della governance del settore attraverso il disegno di aggregazione e/o fusione delle Agenzie locali per la mobilità sulla base degli ambiti ottimali come definiti dalla Regione (DGR 908/2012), risulta ad oggi attuato con la fusione delle tre Agenzie locali dei bacini di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini dopo un lungo percorso di lavoro, che ha dato luogo alla nascita e operatività, dal 1° marzo 2017, dell'Agenzia mobilità romagnola (AMR).

Il temporaneo percorso di attuazione di tali indirizzi, previsto nel Patto, attraverso la possibilità di avvalersi di strumenti quali le Convenzioni ex art.30 DLgs.267/2000 per consentire l'avvio delle procedure di gara nei 5 ambiti definiti, ha visto la sottoscrizione di una convenzione tra i bacini di Modena e Reggio Emilia.

In considerazione di quanto previsto nella legge n. 56/2014 (Del Rio) di riordino istituzionale, recepita con legge regionale n. 13/2015, e in particolare della possibilità per la Regione di definire misure premiali per la gestione unitaria dei servizi svolti in ambito provinciale, tenuto conto degli indirizzi e delle disposizioni relativi al modello di governance regionale e della riorganizzazione del sistema del Tpl, risulta coerente prevedere il riconoscimento di un sostegno regionale al momento riconosciuto all'Agenzia Mobilità Romagnola.

Anche la proposta di aggregare in un'unica holding regionale le aziende di trasporto a maggioranza pubblica (Tper, Tep, Start Romagna e Seta) con l'obiettivo di creare un unico operatore con dimensioni patrimoniali, capacità tecniche e di investimenti e competenze che ne aumentino la competitività, è un percorso di valenza strategica da sottoporre a valutazione, per lo sviluppo di maggiori sinergie nel raggiungimento di obiettivi di efficienza e integrazione dei servizi.

Le modalità di affidamento del servizio di trasporto pubblico locale sono state definite a livello europeo dal regolamento (CE) n. 1370/2007, come modificato dal regolamento 2016/2338, entrato in vigore dal 24 dicembre 2017, relativo ai servizi pubblici di trasporto di passeggeri su strada e per ferrovia.

Il Regolamento prevede (art. 5) l'applicazione, a decorrere dal 3 dicembre 2019, di tre possibili modalità di affidamento del servizio: la prima è la procedura di affidamento mediante gara, le altre due modalità, sono quella della gestione diretta (cioè la fornitura del servizio da parte delle stesse autorità locali competenti) e quella dell'aggiudicazione mediante affidamento diretto ad un soggetto distinto su cui l'autorità pubblica eserciti un controllo analogo a quello esercitato sulle proprie strutture (si deve trattare cioè di una società in house).

Il Decreto-legge n. 50 del 2017 ha introdotto importanti modifiche sulle modalità di affidamento dei servizi e sulla scelta del contraente, sulle compensazioni, sui livelli di servizio di trasporto pubblico locale, nonché sulla definizione degli ambiti e dei bacini del servizio pubblico.

Circa l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale, l'articolo 27 (commi 1-8) promuove l'utilizzo di procedure ad evidenza pubblica, facendone derivare conseguenze ai fini della ripartizione del Fondo TPL, in quanto prevede la penalizzazione - in termini di riduzione delle risorse nella ripartizione fra le regioni, a decorrere dall'anno 2021 (art.21 bis del DL 119/2018 di modifica del DL 50/2017) - nei casi in cui, i servizi di trasporto pubblico locale e regionale non siano affidati con procedure di evidenza pubblica, non risulti pubblicato il bando di gara, ovvero nel caso di gare non conformi alle misure di cui alle delibere dell'Autorità di regolazione dei trasporti. La riduzione del Fondo non si applica ai Contratti di servizio affidati in conformità al Reg. UE 1370/2007 e alle disposizioni normative nazionali vigenti.

In materia di scelta del contraente è intervenuto anche l'articolo 48 del D.L. n. 50/2017, prevedendo che gli affidamenti dei servizi siano articolati per bacini di mobilità tenuto conto delle caratteristiche della domanda come definiti dalle Regioni e che è facoltà delle Regioni stesse fare salvi i bacini/ambiti determinati anteriormente alla data di entrata in vigore del DL 50/2017.

A tal proposito si conferma quanto già definito con DGR 908/2012 nella definizione degli ambiti ottimali per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale, in quanto gli stessi sono ritenuti coerenti con le disposizioni dell'art.48 citato.

Sono inoltre in fase di ultimazione le modifiche apportate alla delibera n.49/2015 dell'Autorità di regolazione dei trasporti, in tema di procedure per l'affidamento di servizi di trasporto pubblico locale e regionale, a cui è stato conferito il potere di intervenire con attività di regolazione generale in materia, con la proposta di delibera 143/2018 "Misure per la redazione dei bandi e delle convenzioni relativi alle gare per l'assegnazione in esclusiva dei servizi di trasporto pubblico locale passeggeri svolti su strada e per ferrovia e per la definizione dei criteri per la nomina delle commissioni aggiudicatrici, nonché per la definizione degli schemi dei contratti di servizio affidati direttamente o esercitati da società in house o da società con prevalente partecipazione pubblica", già in fase di trasmissione alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province autonome per il parere definitivo.

La scelta, da parte della Regione, di anticipare nel 2013 l'affidamento dei servizi ferroviari mediante gara, rispetto a quanto previsto dalla normativa nazionale e comunitaria, ha costituito elemento di razionalizzazione ed efficientamento del sistema, offrendo alla Regione oggettivi margini di negoziazione, anche in merito al conseguimento di risparmi nell'entità delle compensazioni finanziarie.

Fra gli elementi più qualificanti della gara, rivolta unitariamente a tutti i servizi ferroviari regionali, confermando un lotto unico per l'intero bacino regionale, affidata nel 2016 all'Associazione temporanea di imprese, costituitasi tra Trenitalia e Tper, da cui è già nata la nuova società ferroviaria SFP, emerge il radicale rinnovo del materiale rotabile, per un costo complessivo stimato di 750 milioni di euro, per migliorare la qualità dei servizi offerti e la loro regolarità e affidabilità.

Il nuovo contratto di servizio, il cui valore a base di gara è pari a € 153 Mln, avrà avvio entro il primo semestre 2019, mentre la piena operatività del nuovo gestore decorre dal 01/01/2020, e prevede prioritariamente la garanzia della messa in esercizio del nuovo materiale rotabile costituito da 86 nuovi treni, di cui la quasi totalità entrerà in servizio entro il 2019.

Sulle relazioni ove il rinnovo del materiale rotabile è stato già garantito dalla Regione con propri finanziamenti, nell'ambito di un piano straordinario di interventi portato avanti negli ultimi anni, la risposta positiva degli utenti è stata pressoché immediata.

#### **4. I SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO: QUALIFICAZIONE E INTEGRAZIONE MODALE**

La Regione persegue da tempo, nei propri strumenti di programmazione, la sostenibilità del sistema dei trasporti attivando azioni che, aumentando l'attrattività del trasporto pubblico, ne incrementino l'utilizzo.

La Regione nell'individuazione degli indirizzi di impulso all'uso del TPL, da sempre promuove la cooperazione e le sinergie tra gli operatori pubblici e privati dei servizi di TPL. Va riconosciuto l'impegno che in questi anni le imprese hanno dimostrato sia nell'esercizio dei servizi, di cui circa il 30% delle percorrenze totali svolte dalle imprese private, sia negli investimenti attuati anche con proprie risorse, per garantire al sistema qualità, efficienza e posti di lavoro.

La riqualificazione del sistema dei trasporti passa per l'incremento dell'accessibilità ai servizi quale condizione imprescindibile per incidere sui comportamenti dei cittadini, e il Trasporto Pubblico è fondamentale ai fini della integrazione degli ambiti locali nel sistema regionale.

A tal proposito la Città Metropolitana di Bologna e i Comuni con oltre 50.000 abitanti stanno terminando la redazione dei PUMS, promossi e sostenuti dalla Regione. Tali strumenti di programmazione prevedono che il trasporto pubblico svolga un ruolo di protagonista negli obiettivi di riequilibrio modale in integrazione con l'intero sistema di mobilità. Le azioni di Piano non possono prescindere da una valutazione di fattibilità tecnico-economica e di efficacia nel raggiungimento degli obiettivi.

Inoltre, la crescita della domanda ferroviaria in bacini a domanda forte trova riscontro anche nelle previsioni di sviluppo ed attuazione del SFM bolognese, con caratteristiche di cadenzamento, servizi passanti, integrazione modale e tariffaria, modalità di informazione mirate e coordinate con quello su gomma, che si intendono confermate come già indicato nel Patto per il TPL, con particolare attenzione alla verifica delle condizioni tecniche ed economiche di sostenibilità.

L'arco di servizio offerto dal TP, e la sua competitività con il mezzo privato, si basa sull'equilibrio dei diversi fattori in gioco: il tempo di spostamento, il numero di interscambi necessari all'utente per raggiungere la propria meta, la frequenza dei servizi (nei vari giorni della settimana e dell'anno), il costo dello spostamento, la sicurezza e il comfort che devono essere il prodotto equilibrato tra le esigenze di efficacia del TP rispetto alla domanda e di sostenibilità della spesa pubblica.

Le misure prioritarie e integrate previste nei documenti di pianificazione regionale individuano obiettivi di crescita dei passeggeri trasportati, un + 10% per i bus, + 20% per il treno e un incremento degli spostamenti in bicicletta fino al 20% di quelli totali.

Per tale scopo è necessario che gli Enti Locali e le Agenzie locali per la mobilità intervengano, in coerenza con gli indirizzi regionali e sulla base delle esigenze di domanda dei propri territori con programmazioni dei servizi nei diversi ambiti provinciali sempre più finalizzati all'attuazione dell'integrazione modale extraurbana tra bus e il servizio ferroviario.

La Regione promuove, con Enti Locali, Agenzie locali per la mobilità e gestori dei servizi, approcci innovativi in termini tecnologici ed organizzativi nell'accessibilità e nella gestione dei diversi servizi di trasporto, anche con sperimentazioni che interessino nuove modalità, nell'ottica di una maggiore integrazione modale del sistema finalizzato al miglioramento delle performance.

Tale obiettivo, già in parte avviato, dovrà essere ulteriormente migliorato e ampliato anche con il coinvolgimento e la responsabilizzazione degli Enti locali che dovranno garantire da un lato, le contribuzioni necessarie al sostegno a conferma dei servizi, anche aggiuntivi, e dall'altro intervenire negli ambiti di propria competenza, con politiche ed azioni finalizzate al recupero di efficienza del sistema, migliorandone le prestazioni in termini di velocità commerciale e di accessibilità al TPL.

Tale indirizzo, da attuare anche grazie al percorso già in atto dell'integrazione tariffaria che supporta, accompagna e semplifica il processo, potrà consentire, nelle diverse realtà, di rendere strutturali anche quelle soluzioni di armonizzazione degli orari ferroviari con quelli autofiloviari, già attuate in via transitoria a seguito del cambio di orario ferroviario invernale, che con la valorizzazione delle partnership pubblico-private tra i gestori dei servizi di TPL e l'uso delle loro dotazioni patrimoniali necessarie all'effettuazione dei servizi, accompagnate da innovazioni organizzative, gestionali e tecnologiche, potranno soddisfare maggiormente le abitudini di spostamento dei cittadini, tenuto conto dei costi degli stessi in rapporto all'efficacia che ne deve conseguire anche in termini di incremento dell'utenza.

E altresì necessario confermare e favorire, migliorando l'accessibilità dei servizi, lo sviluppo socioeconomico delle aree marginali e di montagna, territori caratterizzati da bassa densità abitativa e difficile accessibilità, attraverso politiche volte a realizzare una integrazione degli ambiti locali, valorizzandone le specifiche potenzialità anche ricorrendo ad innovazioni tecniche e gestionali, garantire ai cittadini adeguati livelli di



servizi pubblici, contrastando lo spopolamento di tali zone e salvaguardare il patrimonio ambientale e paesaggistico dei diversi territori.

A tal riguardo, è confermato quanto già previsto nell'Atto di indirizzo 2016-2018 relativamente alla contribuzione regionale per ogni singolo bacino/ambito che sarà garantita entro una possibile riduzione dei servizi minimi come stabiliti dalla Determinazione 2019 e 2020 " al netto delle percorrenze aggiuntive poste a carico degli Enti locali nella misura massima dell' 2% annuo fino al 2020, fatto salvo ulteriori razionalizzazioni di servizi che potrebbero rendersi necessarie in presenza di tagli al Fondo Nazionale nel periodo di riferimento.

Le Agenzie locali per la Mobilità svolgono un ruolo nella definizione di una più razionale mobilità pubblica secondo i principi dell'intermodalità, che trovano applicazione non solo nell'interscambio mezzo pubblico/mezzo privato ma sempre di più nell'interscambio tra il modo ferroviario e il modo stradale del TPL. Richiamando le positive azioni di adeguamento dell'offerta di TPL su strada al variare dell'offerta su ferrovia operate con le agenzie (della Romagna, di Reggio Emilia e di Ferrara le più recenti) si evidenzia l'importanza di considerare l'offerta di trasporto pubblico nella sua interezza. Non puntare sulla competizione tra gli operatori dei diversi modi nel disegno dell'offerta quanto sulla sua integrazione: assegnando al modo ferroviario, più rigido e che dispone di mezzi da 200/600 posti i servizi a domanda più forte e al modo bus, più flessibile e con mezzi da 20/60 posti, i servizi a domanda più contenuta.

L'obiettivo comune per l'intero territorio è il mantenimento del livello di offerta di trasporto ferroviario regionale; per specifiche relazioni in cui si presentano le condizioni di capacità infrastrutturale e di domanda forte si perseguono progetti mirati di sviluppo. È il caso della relazione tra Bologna/Imola e la Romagna sulla quale dal dicembre 2018 si è operata una prima significativa intensificazione dell'offerta dopo circa un decennio di sostanziale immobilità. Come tutti i cambiamenti che guardano ad un interesse generale anche questo ha avuto ricadute percepite come negative da specifici viaggiatori, in gran parte superate proprio con interventi coordinati con le Agenzie locali per la Mobilità che hanno organizzato servizi bus sostitutivi per contenere i disagi creati sulle relazioni ferroviarie oggetto della riprogrammazione dei servizi.

## **5. MI MUOVO: INTEGRAZIONE TARIFFARIA**

La principale azione di intervento prevista nell'Atto di indirizzo 2016-2018 e confermata nel Patto 2018-2020 è l'attuazione dell'integrazione tariffaria.

Tema fortemente dibattuto e non privo di criticità per quanto riguarda la completa realizzazione in territorio regionale, che vede la presenza di una governance del sistema articolata su diversi livelli di competenza, normative nazionali e strumenti contrattuali, i Contratti di servizio, che definiscono puntualmente risultati di efficienza ed efficacia dei servizi erogati e la presenza di diversi gestori nel settore del trasporto pubblico.

La realizzazione dell'integrazione tariffaria che consiste nell'introduzione di un unico schema tariffario valido per le diverse modalità di viaggio offerte, presuppone prerequisiti essenziali: integrazione infrastrutturale, che può essere raggiunta tramite l'avvicinamento delle aree di parcheggio, stazioni, fermate di autobus e altri mezzi di trasporto e integrazione modale, ovvero possibilità di utilizzare diverse tipologie di trasporto (bici, gomma, ferro) quanto più possibile coordinate tra loro, in modo tale che l'utente abbia la percezione di viaggiare su di un unico mezzo.

L'integrazione tariffaria si può sostanzialmente definire un accordo commerciale tra più soggetti per applicare su diversi servizi un unico titolo di viaggio, che grazie anche all'uso delle tecnologie a supporto della bigliettazione elettronica oggi in buona parte in uso nelle diverse realtà, favorisce la possibilità di raccogliere dati rappresentativi dell'uso del servizio.

Notevoli sono i vantaggi derivanti dalla tariffazione integrata: per i soggetti regolatori che, mediante soluzioni integrate, possono raggiungere un maggior grado di efficacia del sistema; per i cittadini, utilizzatori finali del

trasporto pubblico a cui si semplifica notevolmente l'accesso e la qualità del servizio; per gli operatori che, ottimizzando ed integrando i servizi offerti, ottengono una maggiore efficienza del sistema.

Anche gli "impatti" sono significativi che, se non governati, producono per gli operatori, a domanda e pressione tariffaria invariate, una riduzione dei ricavi complessivi ovvero, in alternativa, incrementi tariffari di difficile sostenibilità per gli utilizzatori finali oppure maggiori compensazioni a carico dei soggetti regolatori.

Non meno rilevanti sono anche le criticità nel processo di realizzazione dell'integrazione tariffaria quali la messa a punto dei modelli che, presuppongono il superamento della tariffa "modale".

Nella nostra regione, dal 2008, anno in cui è stato avviato il nuovo sistema di tariffazione zonale Stimer e la bigliettazione elettronica Mi Muovo, è stato possibile raggiungere gradualmente una maggior facilitazione di accesso ai servizi su bus extraurbani e urbani e su quelli ferroviari. Lo strumento a supporto di tale processo è la card Mi Muovo.

I gestori sia dei servizi su bus che ferroviari, attraverso la condivisione delle specifiche tecniche del sistema, hanno contribuito all'avvio del percorso di maggior diffusione dell'uso delle smart card Mi Muovo e della card Unica di Trenitalia, con l'obiettivo di attuare gradualmente il processo di dematerializzazione dei titoli cartacei ormai obsoleti.

In particolare, tale percorso dovrà vedere tutte le tipologie di abbonamento caricate su card elettronica entro il 1° luglio 2019, termine che chiude la fase transitoria dell'iniziativa avviata nel settembre 2018 Mi Muovo anche in città, ed entro il quale l'obbligo di validazione ad ogni salita e cambio mezzo anche per gli abbonamenti, disposto all'art.40 della LR 30/98, farà decorrere l'applicazione delle sanzioni amministrative ivi previste.

Il Patto 2018-2020 ha previsto, a decorrere dal 1° settembre 2018, l'avvio dell'iniziativa "Mi Muovo anche in città", attuata con deliberazione della Giunta regionale n.1403/2018, con la quale sono state definite le modalità organizzative dell'agevolazione, le tipologie degli abbonamenti e le modalità di uso degli stessi e quantificato il sostegno finanziario regionale a favore delle società di gestione dei servizi.

"Mi Muovo anche in città" è valida a decorrere dalla campagna abbonamenti 2018-2019 (1° settembre 2018-31/08/2019) e per quella 2019-2020 (1° settembre-31/08/2020).

È rivolta a tutti gli abbonati, mensili o annuali, al servizio ferroviario regionale per relazioni superiori ai 10 chilometri, che non dovranno più acquistare il doppio abbonamento per accedere ai servizi urbani, potendo viaggiare gratuitamente nelle aree urbane delle 13 città, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Cesena, Rimini e Imola, Faenza e Carpi, se queste sono il punto di partenza o arrivo del proprio abbonamento ferroviario. Si tratta di un risparmio medio annuo variabile tra 110 e 480 euro di per circa 40 mila abbonati, studenti e lavoratori pendolari.

Nella fase transitoria necessaria all'adeguamento previsto per l'emissione di tutti gli abbonamenti su card Unica e Mi muovo, prevista nel periodo di riferimento settembre-dicembre 2018, sono state riconosciute valide e quindi rientranti nella agevolazione prevista dalla Regione, anche le tipologie di abbonamenti ferroviari rilasciati in formato cartaceo, gli abbonamenti annuali emessi fino al 30 settembre 2018 e fino al 31/12/2018 gli abbonamenti mensili, per consentire, in particolare a Trenitalia, i necessari adeguamenti tecnologici alla propria rete di vendita, necessari alla migrazione su card elettronica.

L'agevolazione è stata estesa anche agli abbonamenti integrati gomma – ferro, quali i Ferrobuss, già in vigore su alcune direttrici ferroviarie, grazie ad accordi commerciali ormai storici tra gli operatori, che prevedono integrazioni tariffarie più vantaggiose per l'utenza rispetto alle tariffe ordinarie, per l'accesso ai servizi ferroviari con i bus extraurbani e/o con maggiorazione di prezzo per quelli urbani.

Inoltre, la Giunta regionale ha disposto che tutte le tipologie di abbonamenti (mensile, annuale, studenti etc...), aziendali di TPER per muoversi nell'area urbana di Bologna, sono da considerare integrati a decorrere dal 1° settembre 2018, consentendo pertanto anche l'accesso ai servizi ferroviari delle stazioni presenti nell'area urbana, in considerazione della complessità ed ampiezza della stessa quale nodo di interscambio, e su cui convergono quotidianamente migliaia di viaggiatori.

L'iniziativa è stata inoltre accompagnata da una campagna di comunicazione istituzionale finalizzata alla massima diffusione delle informazioni mediante l'uso dei più incisivi mezzi di comunicazione tra i quali anche i social network, accompagnata dall'impegno della struttura regionale direttamente coinvolta nell'attuazione dell'iniziativa, dalla collaborazione dei Comitati dei pendolari, del passa parola degli utenti stessi, e dalle società di gestione dei servizi urbani e Trenitalia, che nei primi giorni di avvio dell'iniziativa hanno gestito il fortissimo afflusso alle biglietterie, registrando in qualche caso disservizi e lamentele da parte dell'utenza.

L'impegno finanziario per l'attuazione di tale iniziativa è in capo alla Regione ed è quantificato in oltre sei milioni di euro l'anno.

Le modalità di riconoscimento economico per l'attuazione di tale integrazione tariffaria, disposto con DGR 1403/2018, vede il riconoscimento pieno alle società di gestione dei servizi su bus urbani, del numero di quote storiche vendute nel 2017 e una differente modulazione di sostegno finanziario distinto nelle tre principali tipologie di abbonamenti (annuali, annuali studenti e mensili) per tutte le nuove quote eccedenti lo storico 2017.

Dall'analisi dei primi dati di rendicontazione registrati nel periodo settembre - dicembre 2018, rispetto all'analogo periodo precedente, si riscontra, per quanto riguarda gli abbonamenti ferroviari oggetto di integrazione tariffaria, un incremento pari al 20% dei titoli annuali, al 34% degli abbonamenti studenti, e una diminuzione pari al 3% dei titoli mensili. Ipotizzando un fattore di equivalenza di un annuale o studenti con 9 mensili, la variazione di utenti che utilizzano il servizio ferroviario a seguito dell'integrazione tariffaria, è pari al 13% circa

In considerazione dell'impegno finanziario regionale sarà attuato un monitoraggio sul reale utilizzo delle 13 aree urbane da parte degli utenti, basato su indagini mirate sui mezzi e sulla registrazione delle convalide ivi effettuate e sulla loro reale quantificazione di utilizzo, al fine di valutare e individuare le migliori soluzioni di congruità dell'impegno finanziario regionale.

Obiettivo di medio termine è in ogni caso ottenere un puntuale monitoraggio sull'utilizzo integrato del Trasporto Pubblico, anche attraverso l'aggiornamento delle modalità di accesso allo stesso.

Resta confermato che per l'estensione della medesima agevolazione di accesso gratuito ai servizi urbani anche per i servizi autofiloviari extraurbani, che coinvolge circa 20.000 utenti, la decisione è demandata agli Enti locali competenti (Comuni) che, anche attraverso la condivisione degli obiettivi con la partecipazione a tavoli dedicati e l'assunzione dei relativi oneri derivanti, potranno permettere l'omogeneità di trattamento per tutti i cittadini emiliano-romagnoli.

L'integrazione tariffaria potrà essere ulteriormente sviluppata con finalità turistico-culturali con apposite iniziative anche a carattere sperimentale.

Fermo restando la conferma del mantenimento per l'utenza delle condizioni di acquisto ed utilizzo dei titoli di viaggio ferroviari almeno assimilabili alle attuali, occorrono indicazioni sui requisiti di accesso ai servizi della nuova Società ferroviaria, costituita tra Tper e Trenitalia, denominata SFP, operativa entro il primo semestre 2019, nonché definire le condizioni generali di trasporto dei viaggiatori al fine di permettere a SFP eventuali adeguamenti nei propri sistemi di vendita.

La nascente società ferroviaria al fine di offrire le tipologie dei titoli di viaggio identificativi della stessa, e per assicurare l'avvio delle attività entro i tempi previsti, adotterà il sistema di vendita di Trenitalia che consente una diffusione e capillarità dei prodotti su tutto il territorio regionale, e dovrà tenere a riferimento quanto previsto dal sistema di tariffazione integrata Stimer/Mi Muovo secondo gli indirizzi e la definizione delle politiche tariffarie della Regione, e quanto definito dalle disposizioni conseguenti al nuovo affidamento del servizio ferroviario regionale.

La Giunta regionale ha disposto con la propria deliberazione n.1303/2014, in merito al passaggio dal sistema chilometrico a quello zonale, per i servizi ferroviari su rete nazionale, l'individuazione di una "fase transitoria", durante la quale, ad alcune relazioni ferroviarie, associare modalità di contenimento dell'effetto di aumento/diminuzione dei prezzi dovuto all'applicazione della zonizzazione in attesa di trovare, ove possibile e necessario, soluzioni che consentano di ripristinare gli elementi di indifferenziazione nell'uso dei mezzi che caratterizzano il sistema STIMER e di recepire tali criteri in una matrice che riporti la distanza zonale da assegnare ad ogni O/D nei sistemi di vendita relativi alla Rete Nazionale chiamata "Matrice delle relazioni ferroviarie su Rete Nazionale (transitoria)".

Un'analisi dettagliata dell'impatto che il passaggio da "scaglioni chilometrici" a "zone tariffarie" avrebbe sull'utenza, ha evidenziato disallineamenti nell'applicazione dei prezzi che comportano a volte salti tariffari disomogenei a danno degli utenti sistematici, e che i servizi di TPL su gomma, qualora presenti, sono numericamente limitati per le lunghe percorrenze e offrono un livello di servizio equiparabile al ferroviario che si può ritenere pertanto prevalente nell'utilizzo.

È opportuno limitare l'impatto, ove possibile e ove presente, a seguito dell'applicazione del sistema zonale sull'utenza ferroviaria, almeno per le relazioni ferroviarie a domanda consistente, associando modalità di contenimento dell'effetto di aumento/diminuzione dei prezzi anche a seguito del mutato livello di utilizzo dei servizi stessi, e offrire all'utenza maggiori opportunità in termini di soluzioni di viaggio. Pertanto, eventuali modifiche al sistema di tariffazione integrata STIMER/Mi Muovo saranno oggetto di apposita delibera di Giunta Regionale con la quale saranno individuati i requisiti necessari all'attuazione.

Inoltre, la tariffa regionale con applicazione sovraregionale, come definito dalla Conferenza delle Regioni e Province Autonome nel 2018, si estende a tutti i servizi su Rete Regionale.

Ulteriore impegno sarà previsto sull'attività di approfondimento relativa all'azione necessaria ad individuare il miglior modello da applicare alle integrazioni tariffarie sui titoli di abbonamento, al fine di rendere strutturali, entro il 2020, anche tutti quegli accordi di tipo commerciale che nel tempo sono stati attuati dai diversi operatori dei servizi extraurbani su bus con quelli ferroviari, garantendo anche l'indifferenza di utilizzo del titolo di viaggio su entrambi i vettori, gomma e ferro.

È inoltre opportuno prevedere una fase transitoria e di monitoraggio per l'anno 2019 sui modi e l'effettivo utilizzo da parte dell'utenza delle attuali convenzioni ferro-gomma, utile a valutare le condizioni di applicabilità ed estensione all'intero territorio regionale delle migliori opportunità di integrazione sia modale che tariffaria da realizzare nel corso del 2020.

Tali previsioni comportano il coinvolgimento, la condivisione e la conseguente responsabilizzazione di tutti i soggetti direttamente interessati e competenti dei diversi territori coinvolti.

Non è da tralasciare infine l'impegno richiesto per lo sviluppo e l'applicazione delle tecnologie web di infomobilità per fornire a chi viaggia in tempo reale gli orari aggiornati di autobus e treni, per consentire gli acquisti dei biglietti tramite cellulari (avvicinando il cellulare al validatore), su internet oppure direttamente a bordo degli autobus con bancomat e carte di credito contactless, che aumentano la facilità e la flessibilità di accesso ai servizi integrati.

La card “Mi Muovo” offrirà altre possibilità di viaggio grazie all’evoluzione tecnologica della bigliettazione elettronica.

ITER con le funzioni di borsellino elettronico, andrà a integrare le card Mi Muovo e permetterà di acquistare i biglietti di corsa semplice dei bus ad un costo scontato per una o più zone, e validare gli stessi direttamente a bordo degli autobus, e dal 2020 di quelli ferroviari nei nuovi treni regionali. Sarà ricaricabile presso le rivendite autorizzate con credito immediatamente disponibile, e sui siti internet delle aziende di trasporto pubblico con credito disponibile entro 48 ore.

## **6. GLI INVESTIMENTI: PARCO MEZZI E INFRASTRUTTURE**

Gli interventi che hanno agito sulla quantità e qualità dei servizi ferroviari, attuati negli ultimi anni, hanno avuto riscontro sull’utilizzo degli stessi. Il trend complessivo dei passeggeri trasportati è in crescita e particolarmente accentuato per i servizi che si svolgono sulla Rete Regionale, dove maggiore è stato l’intervento per una riqualificazione dell’offerta ai passeggeri.

Le politiche e le azioni che la Regione ha previsto per il trasporto pubblico hanno trovato sostegno e qualificazione nella normativa europea e nazionale e nell’attività dell’Autorità di regolazione dei Trasporti (ART) che hanno indirizzato la loro attenzione sui diritti degli utenti nell’utilizzo dei servizi di trasporto pubblico.

La riqualificazione del sistema dei trasporti passa per l’incremento dell’accessibilità ai servizi quale condizione imprescindibile per incidere sui comportamenti dei cittadini, anche in considerazione dell’analisi della domanda di mobilità in regione che ha evidenziato negli anni una profonda modifica delle caratteristiche della stessa con spostamenti multipli e meno sistematici e quindi meno programmati.

Il Prit2025 riconferma e sottolinea la funzione strategica delle ferrovie e delle stazioni come nodi di interscambio da potenziare per assicurare maggiore accessibilità e integrazione della mobilità.

Accessibilità si coniuga con l’abbattimento delle diverse barriere poste lungo tutto il percorso di scelta del viaggio, acquisto del titolo, utilizzo del mezzo e delle stazioni, gestione dei disservizi. Barriere fisiche, tecnologiche e di conoscenza che la Regione sta riducendo su diversi fronti con investimenti finalizzati:

- all’informazione corretta ed esaustiva sullo stato del servizio di trasporto nelle diverse fasi del viaggio;
- a bordo attraverso il rinnovo del parco rotabile con veicoli dotati di dispositivi per l’infomobilità;
- in fase di pianificazione, prima e durante il viaggio con sistemi accessibili dagli utenti in remoto (app etc.);
- a terra nelle stazioni ferroviarie dotandole di idonei strumenti di diffusione delle informazioni sul servizio di trasporto.

A tal fine, con una quota dei 1,5 milioni dei fondi POR FESR si sta uniformando lo standard informativo delle stazioni della Rete Regionale a quello di più alte prestazioni della Rete Nazionale posizionando monitor in grado di fornire i dati sull’effettivo andamento della circolazione dei treni, direttamente gestiti dal Controllo del Traffico Centralizzato (CTC), intervento in fase di completamento sulla Rete Regionale;

- a migliorare l’accessibilità fisica ai treni con il rinnovo del parco rotabile attrezzato anche per le persone a ridotta mobilità;
- ad aumentare l’accessibilità delle stazioni sia dall’esterno (soprattutto integrazione con il TPL e con i percorsi ciclabili) sia al loro interno (nei percorsi di accesso ai treni, e nell’interscambio tra banchina e treno). In questo ambito si inseriscono i diversi piani di riqualificazione delle stazioni sia della Rete Regionale che Nazionale;
- alla funzione delle biglietterie anche quale presidi degli spazi di stazione.

Per quanto riguarda la Rete Nazionale RFI, in qualità di Gestore dell'Infrastruttura, al già avviato piano di riqualificazione delle stazioni medio-grandi, ha affiancato un piano indirizzato alle stazioni medio-piccole (cd Progetto Easy/Smart Station).

Per quanto riguarda la Rete Regionale è stato avviato, con la Delibera 445/2015, il "Piano regionale per la riqualificazione e l'accessibilità/fruizione dei disabili delle fermate/stazioni della Rete Regionale", supportato da linee guida e di indirizzo, che prevede una spesa complessiva di circa 10.800.000 euro.

I principali interventi previsti dal Piano riguardano:

- l'accessibilità delle stazioni a tutti gli utenti, con particolare attenzione alle persone a ridotta mobilità (PRM) attraverso, ove possibile, l'ampliamento della larghezza, della lunghezza e dell'altezza (portandola a 55 cm sul piano del ferro) dei marciapiedi di stazione/fermata e rifacendone la pavimentazione. L'adeguamento delle stazioni per ipovedenti e con disabilità visiva si attua con la predisposizione di percorsi tattili di orientamento e sicurezza;
- la creazione di aree di sosta e protezione degli utenti in attesa, individuando un tipologico di pensilina adattabile, con le opportune variazioni, alle diverse situazioni e localizzazioni;
- la riqualificazione dell'informazione, sia quella in tempo reale, che necessariamente dovrà essere sia visiva che sonora, sia quella statica relativa ad orari, oltreché condizioni di viaggio ed informazioni utili all'utente per affrontare il viaggio;

In questi anni si è dato avvio all'attuazione di un primo lotto di interventi per un valore di circa due milioni di euro con il quale si sono riqualificate, rendendole accessibili per tutti gli utenti, dodici stazioni delle linee reggiane e quattro della linea Modena - Sassuolo Terminal.

È stata installata la nuova cartellonistica in tutte le stazioni della Rete Regionale, uniformandola e colmando le carenze e le inefficienze informative presenti.

Sono inoltre state posizionate altre sei pensiline nuove in fermate che ne erano sprovviste. Resta il rammarico che in alcune località atti di inciviltà di pochi abbiano in parte vanificato l'obiettivo di rendere più gradevoli, per la maggior parte degli utenti, gli spazi di attesa.

Nel Piano sono inclusi anche gli interventi previsti per le linee Casalecchio-Vignola e Bologna-Portomaggiore a carico dei finanziamenti per il Progetto Integrato della Mobilità Bolognese.

È auspicabile poter attuare, anche gradualmente, gli altri interventi previsti nel Piano per rendere le 117 stazioni della Rete Regionale sempre più accessibili, gradevoli e sicure.

In relazione alla sicurezza sono state installati i primi impianti di videosorveglianza in 27 stazioni. L'obiettivo posto, compatibilmente alle risorse che saranno rese disponibili, è la copertura di tutte le stazioni della Rete Regionale e la creazione di un posto centrale presso FER in cui remotizzare le telecamere.

Infine, sempre con la finalità di agevolare l'utenza nel rapporto con l'Impresa ferroviaria, con l'avvio del nuovo Contratto di Servizio Ferroviario, si apre la possibilità di attuare strumenti ed iniziative da tempo richieste dai passeggeri per la loro tutela, valutandone la coerenza con gli impegni contrattuali, le linee guida emesse dalla Regione e le Delibere dell'ART di settore, con il concorso di tutti i Soggetti coinvolti (Regione, FER, Imprese ferroviarie e CRUFER).

Il miglioramento qualitativo dei servizi di trasporto pubblico, obiettivo prioritario, rafforzato anche dal conseguimento di obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria e di riduzione della congestione stradale con massima attenzione all'ambito urbano delle città, si traduce in un impegnativo programma di investimenti per rinnovare il parco rotabile ferroviario e autofiloviario, per potenziare e ammodernare la rete

ferroviaria regionale e dotare le aree più congestionate e a più forte domanda di infrastrutture per la mobilità urbana.

L'affidamento dei servizi ferroviari di competenza regionale, avvenuto con procedura di gara ad evidenza pubblica, prevede nel Contratto di servizio stipulato, tra gli elementi più qualificanti, il radicale rinnovo del materiale rotabile: l'impresa affidataria è impegnata a fornire 86 nuovi treni di cui 75 in prossimità dell'avvio del nuovo contratto ed è prevista l'immissione in servizio entro il 2019.

La Regione concorre a questo investimento con risorse dal FSC 2014-2020 (delibera CIPE 54/2016) e dal Fondo istituito dall'art.1, comma 866, della L.208/2015 (Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti 408/2017) per complessivi 57 milioni di euro a fronte dei quali, come previsto dal Contratto, sarà effettuata la corrispondente riduzione del corrispettivo.

La programmazione degli investimenti sulla rete ferroviaria regionale è stata oggetto del Masterplan allegato all' Accordo sottoscritto tra Regione, FER ed RFI in data 11/12/2017 ed è volta all'adeguamento degli standard di sicurezza dell'infrastruttura ferroviaria nazionale, finanziati per 50,5 milioni di euro stanziati in ambito FSC 2014-2020 (Delibera CIPE n.54/2016) per la sicurezza ferroviaria.

Sono inoltre previsti 121 milioni di euro per interventi di elettrificazione sulle linee Reggio Emilia - Guastalla e Reggio Emilia - Sassuolo e due specifici interventi di interrimento (linee Ferrara-Codigoro e Bologna-Portomaggiore, quest'ultima per la soppressione di passaggi a livello critici in ambito urbano). È intenzione della Regione procedere con l'elettrificazione dell'intera rete regionale, compresa la linea Ferrara- Codigoro.

Complessivamente in questo ambito sono programmate risorse per 171,5milioni di euro.

E' attualmente in fase di conclusione l'iter ministeriale per l'approvazione dell'assegnazione di risorse richiesto dalla Regione, a valere sui FSC 2014-2020 per cofinanziare, insieme a risorse regionali e locali, la realizzazione di interventi su alcune linee che necessitano di un investimento complessivo di 16,8 milioni di euro: soppressione di passaggi a livello in Comune di Sorbolo sulla linea Parma-Suzzara, messa in sicurezza Ponte sul Panaro e miglioramento prestazioni linea Casalecchio-Vignola, elettrificazione linea Reggio Emilia-Ciano d'Enza.

Costituiscono inoltre obiettivi di massima importanza la manutenzione dei ponti e la soppressione dei passaggi a livello, per i quali la Regione è costantemente impegnata; sono state fatte richieste al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per interventi di ammodernamento e potenziamento delle linee ferroviarie regionali stimando una necessità di 282,65 milioni di euro e per la manutenzione/rifacimento di 53 ponti ferroviari, con una necessità di 65 milioni di euro.

Per il settore del trasporto pubblico locale autofiloviario attraverso la promozione e il finanziamento di azioni volte a migliorarne l'accessibilità e la competitività nei confronti del mezzo privato, tra i principali obiettivi è previsto il rinnovo del 20% dei mezzi tpl su gomma al 2020 (circa 600 autobus).

Gli investimenti recenti in corso o in fase di programmazione per il rinnovo della flotta auto filoviaria derivano da diverse fonti di finanziamento, con una consistente quota di cofinanziamento della spesa da parte dei gestori, che prevedono le seguenti risorse assegnate alla Regione:

- POR-FESR 2014-2020, Asse 4, Misura 4.6: 13 milioni di euro gestiti in concorso con l'Autorità di gestione dei POR-FESR 2014-2020;
- FONDO COMMA 866, ART.1, LEGGE 208/2015 – DM MIT/MEF n.345/del 28 ottobre 2016: 22,7 milioni di euro dei quali nel 2019 è prevista la conclusione dell'erogazione;
- FONDO COMMA 866, ART.1, LEGGE 208/2015: DM MIT/MEF 25/2017: 11,4 milioni di euro che permettono l'acquisto di autobus tramite la Centrale Unica di Committenza CONSIP; risorse

assegnate alle Agenzie locali per la Mobilità con DGR 1858/2018 e ordinativi per gli anni 2017 e 2018 già effettuati;

- Fondo di Sviluppo e Coesione FSC 2014-2020 PIANO OPERATIVO INFRASTRUTTURE – ASSE TEMATICO F: la delibera CIPE 54/2016 sostiene tra l'altro acquisto di nuovo materiale rotabile su gomma dedicato al rinnovo e potenziamento delle flotte impiegate nei servizi di trasporto pubblico della Regione. La dotazione finanziaria dell'asse F - Piano nazionale per il rinnovo del materiale rotabile su gomma è pari a 200milioni di euro, di cui 3,8 milioni di euro alla Regione, risorse per le quali è già stata effettuata l'assegnazione alle Agenzie locali per la Mobilità con DGR 1858/2018 e sono avviate le procedure previste dalle norme;
- FSC 2014-2020 1° ADDENDUM AL PIANO OPERATIVO INFRASTRUTTURE – ASSE TEMATICO F: con la delibera CIPE 98/2017 è stato approvato l'Addendum al Piano Operativo Infrastrutture con l'assegnazione di 2,5 milioni di euro alla Regione Emilia-Romagna sull'Asse tematico F, per interventi di rinnovo del parco mezzi adibito al TPL con tecnologie innovative; con DGR 1858/2018 le risorse sono state assegnate al territorio di Parma;
- PIANO STRATEGICO NAZIONALE MOBILITÀ SOSTENIBILE: il 20/12/2018 la Conferenza Unificata ha sancito l'Intesa sul DPCM relativo al "Piano strategico nazionale della mobilità sostenibile". Il Piano prevede 2.200 milioni di euro di risorse nel periodo 2019-2033, destinate all'acquisto di veicoli per il TPL ad alimentazione elettrica e a metano; una volta approvato il DPCM, le risorse saranno ripartite alle Regioni che a loro volta dovranno definire piani quinquennali di intervento;
- DPCM 28/11/2018 - FONDI PER TPL - RISORSE AMBIENTE: il DPCM 28 novembre 2018 "Riparto delle risorse del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del paese di cui all'art.1, comma 1071, della legge 27 dicembre 2017, n.205" assegna al Ministero dell'Ambiente risorse per il periodo 2018-2022 pari a 180 milioni di euro, che saranno ripartite tra le Regioni del bacino padano e per la maggior parte destinate al rinnovo del parco mezzi TPL su gomma.

La Regione è inoltre impegnata alla promozione e al sostegno, anche con proprie risorse, della realizzazione di infrastrutture per la mobilità urbana, in particolare riguardanti i progetti:

- Trasporto Rapido Costiero Rimini-Riccione - Cattolica TRC – tratta Rimini FS-Riccione FS – le opere civili sono terminate; il costo complessivo dell'opera è di oltre 92milioni di euro, cofinanziato dalla Regione con 7,7 milioni di euro per la realizzazione dell'infrastruttura. A fine 2017 sono stati finanziati con risorse statali i mezzi filoviari, cui concorre per una quota di 2,74 milioni di euro anche la Regione e di cui è in corso la fornitura.
- People Mover (collegamento Aeroporto Marconi - Stazione Bologna centrale) - L'opera, che entrerà in esercizio nel corso della primavera 2019, ha un costo di 99,9 milioni di euro ed è cofinanziata anche dalla Regione con proprie risorse pari a 27milioni di euro.
- Progetto Integrato della Mobilità Bolognese (P.I.M.BO.) – Il progetto riguarda il completamento del Servizio ferroviario metropolitano (SFM) in particolare: opere di accessibilità alle fermate e fermate stesse SFM, progetto di riconoscibilità stazioni SFM, completamento dell'interramento della tratta urbana della linea SFM2 Bologna-Portomaggiore), la filoviarizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico urbano e la fornitura di 55 nuovi filobus. Il costo dell'intero progetto è pari a 255,3milioni di euro di cui 236,7 milioni di euro è coperto da risorse statali.

In attuazione del DL 50/2017 (art.47, comma 3), il Decreto MIT del 16/04/2018 ha individuato le seguenti linee della Rete ferroviaria regionale Emilia-Romagna essere di rilevanza per la rete ferroviaria nazionale (ricomprese nell'elenco di cui all'Allegato dello stesso Decreto), sulle quali possono essere destinati finanziamenti dello Stato per eventuali investimenti: Suzzara-Ferrara, Parma-Suzzara, Bologna-Portomaggiore, Reggio Emilia-Guastalla, Reggio Emilia-Sassuolo, Casalecchio-Vignola.



La Regione si è attivata, ai sensi del medesimo DL 50/2017 (art.47, comma 4) per il subentro nella gestione dell'intera rete regionale a favore di RFI, comprese le tre linee Modena-Sassuolo, Ferrara-Codigoro, e Reggio Emilia-Ciano non previste nel Decreto, al fine di ottenere la gestione omogenea e unitaria, coerentemente con gli obiettivi di miglioramento delle prestazioni del trasporto ferroviario e dell'integrazione con il trasporto nazionale.

La Regione è impegnata inoltre per aggiornare il Decreto MIT prevedendo di includere le tre linee attualmente escluse, con la prospettiva del trasferimento dell'intera rete al demanio dello Stato e attraverso di esso a RFI.

In merito alla condizione di fattibilità del progetto, allo stato attuale il Ministro dei Trasporti ha espresso la disponibilità verbale al proseguimento del percorso pur in assenza di un cronoprogramma con date certe sull'avanzamento dello stesso.

Pertanto, nonostante l'attuale mancato inserimento, tra le linee di rilevanza per la rete ferroviaria nazionale individuate nel decreto MIT del 16/04/2018, delle tre linee Ferrara - Codigoro, Modena - Sassuolo e Reggio Emilia – Ciano D'Enza, la Regione garantisce comunque per l'intera rete una gestione unitaria, mediante la concessione della stessa a RFI, e gli investimenti necessari al mantenimento in servizio e al potenziamento della stessa, ivi comprese le tre linee citate.

Inoltre, come già previsto nel Patto per il TPL, la Regione pone la massima attenzione affinché siano rispettate le migliori condizioni di tutela per i lavoratori coinvolti nel processo.

## **7. LA MOBILITA' URBANA E LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE**

Nel quadro degli impegni assunti dall'Unione europea nel 2015 con l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, per ridurre le emissioni di CO2 di almeno il 40% entro il 2030, e in attuazione della "Strategia europea per una mobilità a basse emissioni", la Commissione europea ha presentato nel 2018 un pacchetto di misure legate all'iniziativa "L'Europa in movimento".

L'obiettivo più generale è creare le giuste condizioni e i giusti incentivi per lo sviluppo di un'industria competitiva a livello globale, innovativa e capace di far crescere l'occupazione, in particolare nel settore dei trasporti, considerato uno dei principali responsabili del peggioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane.

Le principali evoluzioni nel settore dei trasporti sono legate al miglioramento tecnologico e incremento dell'efficienza dei veicoli grazie a nuovi motori, materiali e modelli di progettazione, alla diffusione dei veicoli con tecnologie di alimentazioni sostenibili: veicoli ibridi, a metano, a GPL ed elettrici e allo sviluppo delle tecnologie ITS (Intelligent Transport System) per un sistema della mobilità più efficiente, sicuro e accessibile.

Grazie alla programmazione dei fondi POR FESR (2014-2020) (Programma Operativo Regionale – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020), per il settore mobilità sostenibile (Asse 4 Low carbon Economy- Misura: Mobilità sostenibile nelle aree urbane) è previsto un contributo complessivo di oltre 27 Mln di Euro e l'investimento (con cofinanziamento coperto da Enti locali e Aziende TP) che consentirà di contribuire alla realizzazione di importanti interventi di ITS e mobilità sostenibile nelle maggiori città, dando priorità a quelle che si doteranno dei Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS).

La pianificazione della mobilità urbana infatti, pur non essendo una diretta competenza regionale, riveste una particolare importanza anche nel raggiungimento degli obiettivi ambientali su scala regionale: nelle città si sviluppano 2/3 degli spostamenti complessivi del territorio regionale.

La Regione sostiene la redazione e l'attuazione dei PUMS per le città con almeno 50.000 residenti, la cui presenza costituisce un elemento qualificante nell'ambito del finanziamento di interventi volti ad una maggior sostenibilità della mobilità urbana

• **PROMOZIONE DELLA MOBILITA' CICLABILE:**

Con l'approvazione della legge regionale n. 10/2017 inerente: "Interventi per la promozione e lo sviluppo del sistema regionale della ciclabilità", la Regione, in continuità con quanto già attuato e avviato, sta attivamente promuovendo diverse iniziative per sviluppare una mobilità sostenibile con una maggiore sicurezza per la circolazione ciclistica, per incentivare i trasferimenti casa – lavoro, casa scuola, per favorire il ciclo-turismo verso le città d'arte e le aree naturalistico-paesaggistiche della nostra regione ed in generale per favorire l'avvicinamento anche dei cittadini a scelte di mobilità consapevoli anche in funzione del miglioramento della qualità ambientale e della salute della comunità stessa.

Considerato inoltre che, queste azioni vengono rafforzate da quanto previsto in termini di strategie e priorità, dalla nuova Legge n. 2 dell'11 gennaio 2018 (in vigore dal 15 febbraio 2018) inerente: "Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità turistica". In essa vengono ribadite le priorità sopracitate e sono previsti inoltre diversi livelli territoriali di pianificazione da armonizzare nel corso del tempo.

La citata Legge regionale 10/2017 articola il sistema regionale della ciclabilità in tre elementi, ai fini del raggiungimento degli obiettivi della ciclabilità: reti urbane ed extraurbane, reti ciclovie regionali e loro integrazione delle reti con le infrastrutture e i servizi per la mobilità sostenibile e l'interscambio.

Nello specifico gli interventi per la promozione e lo sviluppo della mobilità ciclabile in corso di attuazione nel biennio sono i seguenti:

- 1) Bando 2018 Fondo FSC di 10 milioni di euro per interventi sulle ciclovie regionali su una spesa complessiva di 23 Mln di euro e una lunghezza di piste ciclabili di oltre 135 km;
- 2) Fondi POR-FESR (2014-2020) per oltre 8,2 milioni di euro di contributo regionale agli Enti Locali tenuti alla elaborazione dei PUMS, che hanno già presentato le loro proposte progettuali con finanziamento a 15 interventi per circa 37 km di nuove piste;
- 3) Ciclovia SOLE (Verona-Bologna-Firenze per oltre 680 km) con capofila Regione Emilia-Romagna, su cui la Città Metropolitana di Bologna ha bandito a inizio 2018 con 1,1 Mln di euro di contributo MIT, la gara per il progetto di fattibilità tecnico-economica. Il DM 517/2018 di nuovo riparto dei finanziamenti alle ciclovie nazionali 2018-2019 per la progettazione esecutiva e attuazione dei primi tratti, con finanziamento complessivo, suddiviso in fasi di avanzamento delle attività, di circa 15 Mln di euro. Inoltre, la Città Metropolitana ha predisposto il progetto esecutivo del tratto modenese e bolognese relativo all'ex sedime della linea ferroviaria Bologna Verona con finanziamento del Ministero dell'Ambiente per la sua realizzazione di cinque milioni di euro;
- 4) Altri interventi infrastrutturali per l'intermodalità/interscambio ferro-gomma-bici come nuovi percorsi per le biciclette nelle stazioni con pittogrammi, bike sharing e finanziamenti alle velostazioni, alloggiamento bici nei treni circolanti;
- 5) Attività di promozione degli interventi di settore dell'associazionismo e stesura di linee guida per un sistema di ciclabilità regionale.

Nello specifico il Bando Ciclabilità di cui alle Delibere di Giunta regionale nn.821 e 1873/2018 ha permesso la selezione e il finanziamento di 36 interventi di EE.LL. di ritessitura di percorsi ciclabili e servizi/infrastrutture per la ciclabilità con premialità alla loro programmazione ed efficacia con affidamento dei relativi lavori

previsto a fine 2019.

- **INVESTIMENTI DELLA MOBILITA' URBANA E DEL TRASPORTO PUBBLICO NON COMPLETATI**

Attraverso gli Accordi di programma e altre fonti di investimento dal 1994 la Regione ha cofinanziato interventi per il miglioramento e la qualificazione del sistema di mobilità, in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Il contributo regionale previsto nei diversi Accordi è stato complessivamente di circa 200 milioni di euro che hanno attivato risorse per la realizzazione di interventi per una spesa di oltre 350 milioni di euro.

Infine, è confermato l'impegno finanziario regionale sugli investimenti per circa 15 Mln di euro (accordi di programma, riqualificazione delle fermate, accordi qualità dell'aria; (DGR n. 1538/2018) per i 50 interventi di settore impegnati, ma non completati. Saranno avviate ricognizioni sul loro stato d'arte per evidenziare lo svolgimento delle attività previste da parte degli enti beneficiari del contributo regionale, ai fini, ove riscontrabile del riconoscimento delle motivazioni di causa maggiore, per una proroga sui tempi di conclusione degli interventi stessi nell'ambito del periodo di validità del presente atto.

- **IL PIANO DELLA MOBILITÀ ELETTRICA REGIONALE "MI MUOVO ELETTRICO"**

La Direttiva Europea 2014/94/UE del 22-10-2014 promuove lo sviluppo delle alimentazioni "alternative al diesel" (decarbonizzazione dei trasporti) con particolare riferimento allo sviluppo di tecnologie che minimizzano le emissioni di CO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub>, NO<sub>x</sub>, NMHC. Sono stati identificati l'elettricità, l'idrogeno, i biocarburanti, il gas naturale CNG ed il GPL come i principali combustibili alternativi con potenzialità di lungo termine in termini di alternativa al petrolio, anche alla luce del loro possibile utilizzo simultaneo e combinato come ad esempio, i veicoli a doppia alimentazione.

"Mi muovo elettrico" è la rete regionale di ricarica elettrica interoperabile. Il progetto è nato grazie alla sottoscrizione di specifici protocolli d'intesa che hanno impegnato la RER, i 13 comuni con popolazione maggiore di 50.000 abitanti (che rappresentano il 40% della popolazione regionale) e i principali distributori di energia allo sviluppo dell'uso dell'energia elettrica in modo interoperabile. L'interoperabilità fortemente voluta dalla RER come requisito indispensabile per la stipula degli accordi consente la ricarica presso tutte le colonnine indipendentemente dal contratto di fornitura.

Ad oggi sono stati già installati oltre 150 punti di ricarica pubblici (con prevalenza di energia da fonti rinnovabili). La rete di ricarica diffusa e integrata con la tariffazione è accompagnata da azioni condivise per l'armonizzazione delle regole di accesso e la regolamentazione delle ZTL nelle città coinvolte fin dal 2012. Per la facilitazione all'uso delle auto elettriche, l'accordo prevede anche l'accesso e la sosta gratuita nella ZTL. La Regione ed i comuni nell'ambito dei suddetti protocolli si sono impegnati allo sviluppo di Piani e programmi per la mobilità elettrica ognuno nell'ambito delle proprie competenze.

Il Decreto del Presidente del 26 settembre 2014 prevede ulteriori risorse per oltre 40 milioni di euro (fondo istituito nello stato di previsione del MIT) per il finanziamento del PNIRE (Piano nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica) per un co-finanziamento pari al 50% per le spese sostenute per l'acquisto e per l'installazione degli impianti, dei progetti presentati dalle Regioni e dagli Enti Locali. Con Decreto Direttoriale n. 503 del 22 Dicembre 2015 il Ministero ha ripartito oltre 28 milioni di euro dei 40 inizialmente previsti. Alla Regione sono stati assegnati oltre 2 milioni di euro per l'acquisto, da parte di Enti Locali, Agenzie e Aziende del trasporto pubblico, di sistemi di ricarica finanziati fino al 50%. La rete è attualmente in fase di ulteriore implementazione, grazie agli accordi sottoscritti dalla Regione con le maggiori città.

La Regione sta attuando una strategia di diffusione dei punti di ricarica per veicoli elettrici aperti al pubblico, attraverso un protocollo di intesa sottoscritto (settembre 2018) dai principali soggetti erogatori di energia e aperto all'ingresso di tutti gli operatori che ne facciano richiesta, per l'installazione di colonnine pubbliche

che siano interoperabili tra i differenti operatori operando una distribuzione equa sul territorio, anche in aree a domanda debole. Si prevede per il 2020 l'installazione di 2.000 punti di ricarica interamente finanziati dagli operatori economici

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 26 GIUGNO 2019, N. 209

**Indirizzi regionali triennali per il diritto allo studio aa.ss. 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022 ai sensi della l.r. n. 26 del 2001. (Delibera di Giunta regionale n. 752 del 20 maggio 2019)**

## L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale prog. n. 752 del 20 maggio 2019, recante ad oggetto "Indirizzi regionali triennali per il diritto allo studio aa.ss. 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022 ai sensi della l.r. n. 26/2001. Proposta all'Assemblea legislativa";

Preso atto:

- del parere favorevole espresso dalla Commissione "Cultura, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport e Legalità" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. 14530 del 13 giugno 2019;

- del parere favorevole espresso dal Consiglio delle Autonomie locali (CAL) sulla proposta della Giunta regionale n. 752 del 20 maggio 2019 (qui allegato);

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti, delibera:

- di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale progr. n. 752 del 20 maggio 2019 sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale;

- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamati:

- il D. Lgs 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" ed in particolare gli artt. 138 e 139;

- la Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 "Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione";

- la Legge 10 marzo 2000, n. 62, recante norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione;

- la Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Legge Finanziaria 2007) ed in particolare l'art. 1, comma 622;

- la Legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni";

- la Legge 13 luglio 2015, n.107 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti";

- il Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 63 "Effettività del diritto allo studio attraverso la definizione delle prestazioni, in relazione ai servizi alla persona, con particolare riferimento alle condizioni di disagio e ai servizi strumentali, nonché potenziamento della carta dello studente, a norma dell'art. 1, commi 180 e 181, lettera f) della Legge 13 luglio 2015, n. 107";

Viste le Leggi Regionali:

- n. 26 del 8 agosto 2001, "Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della L.R. 25 maggio 1999, n. 10", ed in particolare l'art. 7, comma 1, che prevede l'approvazione

da parte dell'Assemblea Legislativa degli indirizzi regionali per il diritto allo studio, su proposta della Giunta, sentita la Conferenza Regione-Autonomie locali;

- n. 12 del 30 giugno 2003 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro" e ss.mm.ii. che all'art. 2, comma 7, stabilisce che "Resta ferma la normativa regionale vigente in materia di diritto allo studio, quale strumento essenziale per rendere effettivo il diritto di ogni persona ad accedere a tutte le opportunità formative";

- n. 13 del 30 luglio 2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", ed in particolare l'art. 51, lett. e), che dispone che la Città metropolitana di Bologna e le Province esercitano le funzioni in materia di programmazione e gestione degli interventi per il diritto allo studio scolastico sulla base degli indirizzi della Regione, fatte salve le competenze dei Comuni;

Vista la deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 39 del 20 ottobre 2015 avente per oggetto "Legge regionale 8 agosto 2001, n. 26 "Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della L.R. 25 maggio 1999, n. 10" - Approvazione indirizzi regionali per il diritto allo studio per il triennio relativo agli anni scolastici 2016/17, 2017/18, 2018/19. (Proposta della Giunta regionale in data 14 settembre 2015, n. 1299)";

Ritenuto opportuno provvedere all'elaborazione della proposta degli indirizzi regionali triennali per il diritto allo studio aa.ss. 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022 di cui all'Allegato A) parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Acquisiti in merito i pareri nella seduta congiunta del 13 maggio 2019:

- della Conferenza regionale per il sistema formativo di cui all'articolo n. 49 della Legge regionale n. 12/2003;

- del Comitato di Coordinamento Istituzionale di cui all'articolo n. 50 della Legge regionale n. 12/2003 della Legge regionale n. 12/2003;

- della Commissione regionale tripartita di cui all'articolo n. 51 della Legge regionale n. 12/2003;

Acquisito il parere del Consiglio delle Autonomie Locali, di cui all'art. 6 della Legge regionale n. 13/2009 nella seduta del 16 maggio 2019;

Visti:

- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e succ. mod.;

- la propria deliberazione n. 122 del 28 gennaio 2019 "Approvazione Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2019-2021", ed in particolare l'allegato D "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021";

Vista la Legge regionale n.43/2001 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e succ. mod.;

Viste le proprie deliberazioni:

- n.2416/2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative

e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007" e ss.mm.ii, per quanto applicabile;

- n.56/2016 "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale dell'art.43 della L.R.43/2001";

- n.270/2016 "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

- n.622/2016 "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

- n.1107/2016 "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

- n. 468/2017 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna" ed in particolare l'allegato A);

- n.87/2017 "Assunzione dei vincitori delle selezioni pubbliche per il conferimento di incarichi dirigenziali, ai sensi dell'art.18 della L.R. 43/2011, presso la Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa";

- n. 1059/2018 "Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle Direzioni generali, Agenzie e Istituti e nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), del Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) e del Responsabile della Protezione dei Dati (DPO)";

Viste, altresì, le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13/10/2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni

predisposto in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Richiamata la determinazione dirigenziale n. 1174/2017 "Conferimento di incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa";

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore competente per materia;

A voti unanimi e palesi

delibera:

per le motivazioni espresse in premessa e che qui si intendono integralmente richiamate:

1. di proporre all'Assemblea Legislativa Regionale l'approvazione, ai sensi dell'art. 7, comma 1 della L.R. n. 26/01, degli "Indirizzi regionali triennali per il diritto allo studio aa.ss. 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022 ai sensi della L.R. n. 26/2001" di cui all'Allegato A) parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di stabilire che gli indirizzi di cui al punto 1. abbiano validità fino all'approvazione da parte dell'Assemblea Legislativa degli indirizzi per il triennio successivo;

3. di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa;

4. di pubblicare l'atto assembleare nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna e sul sito <http://scuola.regione.emilia-romagna.it>, al fine di garantirne la più ampia diffusione.

Allegato A)

**INDIRIZZI REGIONALI TRIENNALI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO AA.SS. 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022 AI SENSI DELLA L.R. N. 26/2001****Premessa**

L'assunto condiviso con la sottoscrizione dei firmatari del Patto per il lavoro - le istituzioni locali, le università, le parti sociali, datoriali e sindacali e il forum del terzo settore - è che *"il destino economico e sociale di un territorio dipende dal livello qualitativo e quantitativo di istruzione dei suoi abitanti. La scolarità è la nuova discriminante sociale sia a livello individuale che collettivo"* e che *"per prevenire il circolo vizioso dello svantaggio sociale, è necessario investire sul diritto allo studio, sull'innalzamento dell'obbligo scolastico, e sui servizi educativi per l'infanzia che rivestono un ruolo cruciale per la promozione del successo formativo, la riduzione delle disuguaglianze e per la garanzia del benessere sociale ed economico delle generazioni future"*.

Con il Focus Giovani Più le parti hanno riconosciuto, quale direttrice prioritaria rispetto alla quale proseguire negli impegni assunti con la sottoscrizione del Patto per il lavoro, l'investimento *"nei giovani, nelle loro aspettative e nelle loro competenze"* perché solo investendo oggi e riconoscendo i giovani come primo fattore di crescita di un territorio e di una comunità, è possibile generare sviluppo per il presente e il futuro dell'Emilia-Romagna.

Nel Focus la Regione ha confermato il proprio impegno ad investire sul diritto allo studio scolastico rivolto agli allievi meritevoli e in condizioni economiche disagiate accompagnando altresì gli strumenti di sostegno economico con interventi e progetti speciali rivolti a sostenere le istituzioni scolastiche, affinché *"possano rafforzare la propria autonomia, vivere l'integrazione e la valorizzazione delle differenze culturali come risorsa, costruire sinergie con il territorio, rafforzare la didattica e la pratica musicale, favorendo processi di inclusività, contare su edifici e spazi adeguati e sicuri, innovare la propria capacità didattica grazie a tecnologie adeguate alla multidisciplinarietà dei linguaggi di cui si nutre la contemporaneità"*.

Il diritto allo studio si pone pertanto sempre più come strumento di una politica regionale per lo sviluppo e l'occupazione che si fonda sull'innalzamento delle competenze.

Una politica regionale per l'educazione e la formazione che guarda alla qualità del lavoro a partire dalla programmazione di azioni finalizzate a sostenere la riduzione dell'abbandono scolastico e a promuovere il successo formativo di tutti le ragazze e i ragazzi.

Una politica integrata che ha portato non solo all'aumento del tasso di partecipazione della popolazione alla istruzione secondaria superiore ma ha permesso di ridurre il tasso di dispersione.

### **1. Il quadro normativo**

La Legge regionale 8 agosto 2001, n. 26 disciplina gli interventi per il diritto allo studio e all'apprendimento per tutta la vita, al fine di rendere effettivo il diritto di ogni persona ad accedere a tutti i gradi del sistema scolastico e formativo.

La Regione e gli Enti Locali, nel rispetto di quanto previsto dal Decreto legislativo n.112/1998 e ferme restando le funzioni amministrative attribuite ai Comuni ai sensi dell'art. 42 del DPR 616/77, promuovono interventi volti a rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale che si frappongono al pieno godimento di tale diritto.

La Legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" al Capo V dispone in materia di istruzione, istruzione e formazione professionale, formazione professionale e lavoro, ai fini della definizione dell'assetto delle funzioni e dell'attribuzione delle competenze alla Regione, alle Province favorendo l'esercizio associato in aree vaste funzionali, ai Comuni e alle loro Unioni. Tale legge regionale non ha introdotto modifiche alla precedente Legge regionale 8 agosto 2001 n. 26 che disciplina gli interventi per il diritto allo studio e all'apprendimento per tutta la vita.

In materia di diritto allo studio scolastico pertanto la Regione definisce gli Indirizzi per la programmazione territoriale di competenza della Città Metropolitana di Bologna e delle Province che esercitano le funzioni, fatte salve le competenze dei Comuni.

Con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 39 del 20/10/2015 sono stati approvati gli indirizzi e pertanto gli obiettivi e le misure prioritarie di intervento per gli anni scolastici 2016/2017, 2017/2018 e 2018/2019.

Gli Indirizzi regionali per il prossimo triennio 2019/2021 individuano, in continuità con quanto realizzato, gli obiettivi specifici e le priorità a partire dalle misure introdotte a livello nazionale sapendole declinare e valorizzare nel contesto regionale.

Il Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 63, in attuazione di quanto previsto dalla Legge 13 luglio 2015, n. 107 di riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione, individua e definisce le modalità delle prestazioni in materia di diritto allo studio, in



relazione ai servizi erogati dallo Stato, dalle Regioni e dagli Enti locali, nel rispetto delle competenze e dell'autonomia di programmazione.

Il processo di attuazione di quanto previsto dal Decreto Legislativo n. 63/2017 ha visto un lavoro condiviso con le Regioni nell'ambito dei tavoli nazionali al fine di conseguire l'obiettivo prioritario di permettere alle Regioni una programmazione unitaria dei diversi interventi e delle misure attivate, a partire da un utilizzo integrato delle risorse nazionali e delle risorse regionali.

Il confronto in sede nazionale, attualmente in corso, attiene in particolare alle modalità di erogazione delle borse di studio agli studenti della scuola secondaria di secondo grado del sistema nazionale di istruzione, che prevede oggi una erogazione del beneficio da parte del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, sulla base di una programmazione delle Regioni che hanno il compito di individuare i destinatari, entro la disponibilità di un ammontare di risorse determinato annualmente, stabilendo requisiti economici per accedervi e importi da erogare. Una modalità che rischia di introdurre sovrapposizioni tra analoghe iniziative di sostegno al diritto allo studio, peraltro finanziate anche con ulteriori stanziamenti statali.

La richiesta avanzata e condivisa in sede di Conferenza delle Regioni è di prevedere un trasferimento statale unitario di tutte le risorse per il diritto allo studio, così da consentire una politica e una programmazione unitaria regionale che garantisca criteri omogenei di accesso, una corretta comunicazione agli aventi diritto e permetta di ridurre gli oneri a carico delle famiglie per l'accesso ai benefici. A tal fine è in fase di costituzione un tavolo tecnico, composto da rappresentanti delle Regioni e del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Inoltre, la Regione Emilia-Romagna partecipa, in rappresentanza delle Regioni, al Comitato nazionale per il diritto allo studio, previsto dall'art. 11 del Dlgs n. 63/17 e istituito con Decreto Ministeriale n. 159/2018 con funzioni di monitoraggio e di proposta.

## **2. Andare a scuola in Emilia-Romagna: dati regionali e confronto con il territorio nazionale**

La conoscenza e l'analisi dei dati di contesto e riferiti ai benefici attuati nel triennio precedente, descritti nei successivi paragrafi, consente di fornire elementi utili per individuare gli obiettivi da raggiungere e le priorità da raggiungere nella programmazione del prossimo triennio.

Sul territorio nazionale sono presenti 8.290 Istituzioni scolastiche statali (vedi Tab.1): sono 536 le Istituzioni scolastiche statali presenti in Emilia-Romagna, distribuite nei territori provinciali come indicato nella Tab. 2.

Alle Istituzioni statali si aggiungono 991 Istituzioni scolastiche paritarie (Tab.3).

**Tab. 1 – Istituzioni scolastiche per regione. A.S. 2018/2019**

Regione	Istituzioni Scolastiche	CPIA*	Totale
Piemonte	540	12	552
Lombardia	1.123	19	1.142
Veneto	593	7	600
Friuli Venezia Giulia	167	4	171
Liguria	184	6	190
Emilia Romagna	524	12	536
Toscana	471	11	482
Umbria	139	1	140
Marche	232	5	237
Lazio	717	10	727
Abruzzo	194	3	197
Molise	53	2	55
Campania	988	8	996
Puglia	649	7	656
Basilicata	114	2	116
Calabria	360	6	366
Sicilia	841	10	851
Sardegna	271	5	276
<b>Italia</b>	<b>8.160</b>	<b>130</b>	<b>8.290</b>

CPIA\*: Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti

Fonte: MIUR Settembre 2018

**Tab. 2 - Istituzioni scolastiche. SCUOLA STATALE. Emilia-Romagna A.S. 2018/19**

Provincia	Istituzioni Scolastiche Statali	CPIA*	Totale
Bologna	109	3	112
Ferrara	40	1	41
Forlì-Cesena	54	1	55
Modena	88	1	89
Parma	54	1	55
Piacenza	33	1	34
Ravenna	43	1	44
Reggio Emilia	65	2	67
Rimini	38	1	39
<b>Totale</b>	<b>524</b>	<b>12</b>	<b>536</b>

CPIA\*: Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti

Fonte: MIUR, portale SIDI, elaborazioni Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

**Tab.3 - Istituzioni scolastiche PARITARIE per ordine di scuola. Emilia-Romagna. A.S. 2017/2018**

Provincia	Scuola dell'infanzia	Scuola Primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	Totale per Provincia
Bologna	177	18	12	23	230
Ferrara	74	4	3	1	82
Forlì-Cesena	53	5	3	4	65
Modena	112	11	4	7	134
Parma	81	9	8	3	101
Piacenza	36	3	2	5	46
Ravenna	70	6	5	4	85
Reggio Emilia	138	9	5	7	159
Rimini	71	9	3	6	89
<b>Totale</b>	<b>812</b>	<b>74</b>	<b>45</b>	<b>60</b>	<b>991</b>

Fonte: MIUR, portale SIDI, elaborazioni Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Gli alunni che nell'anno scolastico 2018/2019 frequentano le scuole statali sul territorio nazionale sono 7.682.635, di cui 549.100 studenti frequentano le scuole dell'Emilia-Romagna, con un'incidenza di oltre il 7% sul totale nazionale.

La Tab.4 evidenzia sia il numero complessivo degli alunni che il numero degli alunni con disabilità. La percentuale di studenti in Emilia-Romagna è pari al 7% in linea con il dato nazionale.

Nel successivo paragrafo 3.4 viene riportato un approfondimento sugli alunni con disabilità e sullo specifico tema dell'inclusione scolastica.

**Tab. 4 - Alunni, classi, alunni con disabilità per regione. Scuole statali A.S.2018/2019**

Regione	Totale		
	Alunni	Classi	Alunni con disabilità
Piemonte	530.382	25.494	14.569
Lombardia	1.188.581	54.750	40.740
Veneto	594.915	28.165	16.962
Friuli Venezia Giulia	144.004	7.424	3.646
Liguria	171.791	8.102	6.031
Emilia Romagna	549.100	24.902	17.534
Toscana	481.118	22.351	14.652
Umbria	117.665	5.751	3.992
Marche	210.045	10.049	6.906
Lazio	732.994	34.517	24.432
Abruzzo	173.061	8.605	6.685

Molise	38.079	2.052	1.078
Campania	879.561	44.301	27.581
Puglia	584.982	27.725	17.866
Basilicata	78.054	4.168	1.861
Calabria	275.748	14.797	7.778
Sicilia	729.810	36.219	26.299
Sardegna	202.745	11.239	7.111
<b>Italia</b>	<b>7.682.635</b>	<b>370.611</b>	<b>245.723</b>

Fonte: MIUR Settembre 2018

**Tab. 5 - Numero alunni (valori assoluti e variazione percentuale rispetto all'A.S. precedente). SCUOLA STATALE. Emilia-Romagna A.S. 2018/19**

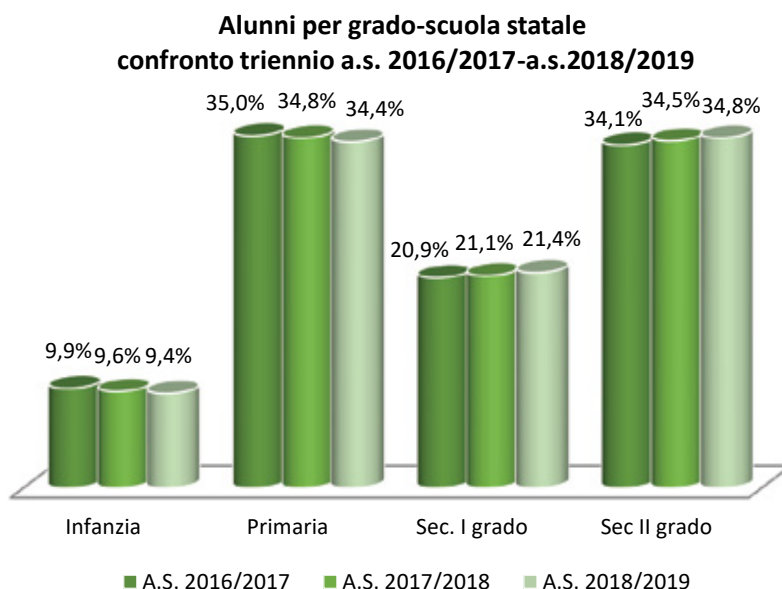
Provincia	2018/19	2017/18	variazione % 2018/19 vs 2017/18
Bologna	117.738	117.256	0,41%
Ferrara	38.826	38.826	0,00%
Forlì-Cesena	52.448	52.606	-0,30%
Modena	95.526	95.484	0,04%
Parma	54.360	54.179	0,33%
Piacenza	35.578	35.629	-0,14%
Ravenna	46.361	46.317	0,09%
Reggio Emilia	66.155	66.346	-0,29%
Rimini	42.156	42.380	-0,53%
<b>Totale</b>	<b>549.148</b>	<b>549.023</b>	<b>0,02%</b>

Fonte: MIUR, portale SIDI, elaborazioni Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

La Tab. 5 indica una sostanziale stabilità del numero degli studenti a livello regionale nei due anni scolastici considerati (2017/18 e 2018/19).

Anche l'andamento rappresentato nel successivo Grafico 1 riguardante la distribuzione per grado di istruzione nel triennio 2016/2018 degli studenti che frequentano la scuola statale in Emilia-Romagna evidenzia l'assenza di particolari scostamenti nel triennio considerato.

**Grafico 1- Percentuale alunni sul totale alunni regionale, per grado di scuola. SCUOLA STATALE. Emilia-Romagna. AA.SS 16/17-17/18-18/19**



Fonte: MIUR, portale SIDI, elaborazioni Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

È interessante vedere la scelta del percorso di studi effettuata dagli studenti delle scuole secondarie di II grado del territorio regionale (Tab. 6 e Grafico 2).

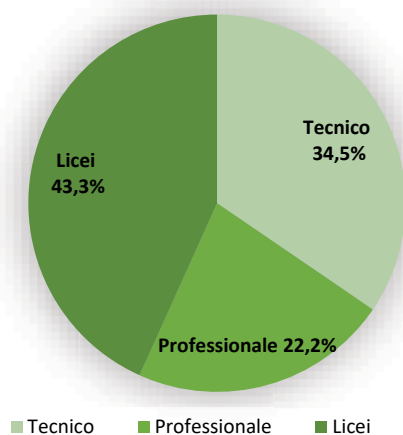
Nell'a.s. 2017/2018 prevale la scelta dell'indirizzo liceale (43%), poi il tecnico (34,5%) e infine il professionale (22%).

**Tab. 6 - Alunni per tipologia indirizzo. SCUOLA STATALE. Emilia Romagna. A.S. 2017/18**

Provincia	Tecnico	Incidenza % Tecnici	Professionale	Incidenza % Professionali	Licei	Incidenza % Licei	Totale
Bologna	13.074	34%	7.172	19%	18.108	47%	38.354
Ferrara	4.591	31%	3.289	22%	6.832	46%	14.712
Forlì-Cesena	6.837	38%	3.530	19%	7.738	43%	18.105
Modena	12.709	37%	7.727	23%	13.591	40%	34.027
Parma	7.257	37%	3.741	19%	8.821	45%	19.819
Piacenza	3.997	33%	2.324	19%	5.684	47%	12.005
Ravenna	5.423	35%	3.754	24%	6.364	41%	15.541
Reggio Emilia	6.849	31%	6.547	30%	8.360	38%	21.756
Rimini	4.567	31%	3.919	26%	6.317	43%	14.803
<b>Totale</b>	<b>65.304</b>	<b>35%</b>	<b>42.003</b>	<b>22%</b>	<b>81.815</b>	<b>43%</b>	<b>189.122</b>

Fonte: MIUR, portale SIDI, elaborazioni Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

**Grafico 2 – Distribuzione percentuale degli alunni per tipologia indirizzo sul totale degli alunni. SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO STATALE. Emilia-Romagna. A.S. 2017/2018**



Fonte: MIUR, portale SIDI, elaborazioni Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Nella successiva tabella 7 sono riportati i dati degli allievi iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale Iefp che si realizzano, in attuazione di quanto previsto dalla Legge regionale n. 5/2011 presso gli enti di formazione professionale accreditati e, in sussidiarietà integrativa, presso gli Istituti professionali.

**Tab. 7 – Allievi iscritti all'offerta formativa dei percorsi di istruzione e formazione professionale**

Allievi iscritti ai percorsi IeFP	2015/16	2016/17	2017/18
I° annualità Istituti professionali	8.016	7.531	7.436
II° annualità istituti professionali	6.702	6.583	6.311
III° annualità Istituti professionali	5.895	6.293	6.029
<b>totale Istituti Professionali</b>	<b>20.613</b>	<b>20.407</b>	<b>19.776</b>
II° annualità Enti di formazione	3.695	3.716	3.640
III° annualità Enti di formazione	3.585	3.543	3.479
<b>totale Enti di formazione</b>	<b>7.280</b>	<b>7.259</b>	<b>7.119</b>
<b>Totale complessivo iscritti</b>	<b>27.893</b>	<b>27.666</b>	<b>26.895</b>

Fonte: Elaborazione RER

Il numero medio di allievi iscritti al primo anno IeFP (aa.ss. 2015/16, 2016/17 e 2017/18) in rapporto al dato medio della

popolazione residente in Emilia-Romagna nella fascia di età 14-18 nei 3 anni considerati è pari circa al 6 %.

Nelle seguenti due tabelle 8 e 9 si riportano i dati di genere degli alunni frequentanti le scuole del territorio regionale: la percentuale delle studentesse è del 48,5% sul totale degli alunni frequentanti senza distinzione di grado.

In particolare, l'incidenza delle studentesse che frequentano la scuola secondaria di II grado (48,8%) è allineata a quella sopramenzionata.

**Tab. 8 - Alunni frequentanti per genere, provincia, scuola statale e paritaria A.S. 2017/18**

Totale alunni			
Provincia	maschi e femmine	di cui femmine	Incidenza % femmine su totale
Bologna	133.282	64.842	48,7%
Ferrara	43.027	20.886	48,5%
Forlì-Cesena	57.233	27.765	48,5%
Modena	103.730	50.158	48,4%
Parma	60.998	29.537	48,4%
Piacenza	37.826	18.511	48,9%
Ravenna	52.419	25.287	48,2%
Reggio Emilia	77.889	37.583	48,3%
Rimini	48.276	23.253	48,2%
<b>Totale Regionale</b>	<b>614.680</b>	<b>297.822</b>	<b>48,5%</b>

Fonte dati: portale SIDI del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Elaborazione dati: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

**Tab.9 - Alunni frequentanti per genere, provincia, scuola statale e paritaria A.S. 2017/18 - Scuola secondaria di II grado**

Totale alunni			
Provincia	maschi e femmine	di cui femmine	Incidenza % femmine su totale
Bologna	37.684	18.547	49,2%
Ferrara	14.239	7.006	49,2%
Forlì-Cesena	17.703	8.672	49,0%
Modena	33.253	16.115	48,5%
Parma	18.548	9.170	49,4%
Piacenza	11.544	5.743	49,7%
Ravenna	15.087	7.294	48,3%
Reggio Emilia	21.290	10.329	48,5%
Rimini	14.260	6.814	47,8%
<b>Totale Regionale</b>	<b>183.608</b>	<b>89.690</b>	<b>48,8%</b>

Fonte dati: portale SIDI del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Elaborazione dati: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Nella Tab. 10 viene riportata la distribuzione (in termini di incidenza percentuale) per grado e per provincia degli alunni con cittadinanza non italiana, nelle scuole sia statali che paritarie.

Tali alunni rappresentano quasi il 16 % del numero complessivo degli studenti (614.680).

Nella scuola secondaria di II grado, gli alunni con cittadinanza non italiana rappresentano quasi il 12% del totale degli alunni.

**Tab. 10 - Incidenza alunni frequentanti con cittadinanza non italiana - a.s. 2017/18**

**Scuola statale e paritaria**

Provincia	% Alunni con cittadinanza non italiana sul totale Alunni frequentanti				
	Infanzia	Primaria	I grado	II grado	%
BOLOGNA	17,9%	17,8%	16,1%	12,4%	<b>15,9%</b>
FERRARA	15,2%	15,2%	13,7%	10,3%	<b>13,3%</b>
FORLI'-CESENA	14,5%	16,2%	14,4%	8,8%	<b>13,3%</b>
MODENA	20,9%	20,5%	17,2%	12,3%	<b>17,3%</b>
PARMA	20,7%	19,7%	17,9%	13,5%	<b>17,6%</b>
PIACENZA	26,1%	25,3%	22,9%	16,1%	<b>22,2%</b>
RAVENNA	17,9%	17,5%	15,0%	10,7%	<b>15,1%</b>
REGGIO EMILIA	15,7%	18,0%	16,4%	12,0%	<b>15,6%</b>
RIMINI	12,5%	13,0%	11,9%	9,4%	<b>11,6%</b>
<b>Totale Regionale</b>	<b>18,0%</b>	<b>18,2%</b>	<b>16,2%</b>	<b>11,8%</b>	<b>15,8%</b>

Infine, da un focus sugli esiti degli esami di maturità e sui diplomati, si evidenzia che in regione la percentuale dei diplomati con voto 91-99 è del 9,1% nell'anno scolastico 2017/2018 (9% la media italiana). Nell'a.s. precedente era dell'8,6%. Il 5,3% degli studenti ha conseguito votazione 100, senza lode.

I voti più alti nei licei: il 2% degli studenti si è diplomato con lode (l'1,1% negli istituti tecnici, lo 0,2 nei professionali), il 7% ha riportato 100 (il 4,6% nei tecnici, il 2,5% nei professionali) e l'11,4% ha conseguito votazione tra 91 e 99 (l'8,1% nei tecnici; il 5,4% nei professionali).



**Tab. 11 - Distribuzione percentuale dell'esito esami maturità per Provincia - Valori percentuali – a.s. 2017/2018**

Provincia	Non diplomati	Diplomati	Totale
BO	0,3	99,7	100
FE	0,1	99,9	100
FC	0,3	99,7	100
MO	0,3	99,7	100
PC	0,7	99,3	100
PR	0,3	99,7	100
RA	0,2	99,8	100
RE	0,4	99,6	100
RN	0,2	99,8	100
<b>Totale</b>	<b>0,3</b>	<b>99,7</b>	<b>100</b>

Fonte dati: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Elaborazione dati: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

**Tab. 12 - Diplomati per fascia di voto e Provincia - Valori percentuali– a.s. 2017/2018**

Provincia	60	61-70	71-80	81-90	91-99	100	100 e Lode	Totale
BO	7,0	27,3	30,3	21,0	8,6	4,8	1,1	100
FE	6,9	25,6	28,0	21,5	10,2	6,6	1,3	100
FC	5,5	25,3	28,6	21,6	10,4	6,9	1,8	100
MO	6,7	27,3	31,2	20,2	8,6	4,8	1,1	100
PC	8,2	28,4	30,2	19,0	8,8	4,3	1,2	100
PR	6,8	27,7	28,8	21,5	9,2	5,0	1,0	100
RA	4,1	24,0	30,7	21,7	9,7	7,6	2,2	100
RE	6,7	28,7	29,9	20,5	8,4	4,7	1,0	100
RN	6,8	27,7	28,5	22,0	8,8	4,3	1,8	100
<b>Totale</b>	<b>6,6</b>	<b>27,0</b>	<b>29,8</b>	<b>21,0</b>	<b>9,1</b>	<b>5,3</b>	<b>1,3</b>	<b>100</b>

Fonte dati: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Elaborazione dati: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

**Tab. 13 - Diplomati per tipologia di percorso e voto - Valori percentuali– a.s. 2017/2018**

Percorso	60	61-70	71-80	81-90	91-99	100	100 e Lode	Totale
Licei	4,2	20,9	29,9	24,7	11,4	7,0	2,0	100
Tecnici	7,6	31,2	28,9	18,4	8,1	4,6	1,1	100
Professionali	10,1	34,2	30,9	16,6	5,4	2,5	0,2	100
<b>Totale</b>	<b>6,6</b>	<b>27,0</b>	<b>29,8</b>	<b>21,0</b>	<b>9,1</b>	<b>5,3</b>	<b>1,3</b>	<b>100</b>

Fonte dati: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Elaborazione dati: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

### **3. La programmazione 2016/2018: obiettivi, priorità ed esiti conseguiti**

Gli indirizzi in materia di diritto allo studio del precedente triennio, approvati dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 39/2015, hanno confermato la funzione di coordinamento generale e di programmazione svolta da Province e Città Metropolitana di Bologna, con il concorso dei Comuni e delle Istituzioni scolastiche del territorio di riferimento, per valorizzarne le competenze e nel rispetto dei principi di uniformità di trattamento e delle pari opportunità per i destinatari del diritto allo studio.

La collaborazione tra istituzioni e autonomie educative e il raccordo fra Regione, Province, Città metropolitana di Bologna, Comuni e Istituzioni scolastiche autonome hanno accompagnato la programmazione e l'attuazione delle politiche per il diritto allo studio permettendo di rendere disponibili su tutto il territorio regionale e per tutti gli studenti, servizi e benefici a supporto dell'accesso e della frequenza al sistema educativo e formativo.

Oltre alla Conferenza regionale per il sistema formativo, prevista dalla Legge regionale n. 12/2003, a livello territoriale le modalità di confronto e di consultazione con il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti interessati sono state assicurate nell'ambito delle Conferenze Provinciali di Coordinamento.

Gli indirizzi triennali, che hanno individuato nello strumento della borsa di studio l'intervento cardine della strategia regionale, hanno definito le seguenti priorità e obiettivi da conseguire:

- garantire l'uniformità a livello regionale del beneficio, dei requisiti di accesso e delle modalità di concessione;
- confermare la concessione del beneficio a tutti gli studenti idonei, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili;
- attribuire i benefici finanziati con risorse statali anche a studenti residenti in regioni diverse dall'Emilia-Romagna che, nel quadro della propria legislazione in materia di diritto allo studio, applichino criteri differenti dalla residenza che pertanto escluderebbero lo studente dal beneficio;
- semplificare l'azione amministrativa e l'istruttoria delle istanze e mettere in campo procedure finalizzate ad accelerare i tempi di erogazione del beneficio alle famiglie.

Nel rispetto di tali impegni, la Regione Emilia-Romagna ha sostenuto gli studenti attraverso due importanti strumenti di sostegno diretto alle famiglie: la borsa di studio e i contributi per l'acquisto dei libri di testo.

Con riferimento all'obiettivo di semplificazione, a partire dall'anno scolastico 2016/2017 è stata introdotta una procedura informatizzata per la richiesta di beneficio che ha consentito una maggiore semplificazione e dematerializzazione dei procedimenti e

inoltre ha reso più rapidi i tempi per l'istruttoria delle istanze presentate.

In attuazione di quanto previsto dai Decreti Ministeriali nn. 966 e 967 del 13/12/2017, è stata ampliata la platea dei beneficiari di borse di studio, introducendo dall'anno scolastico 2017/18 anche gli studenti frequentanti l'ultimo triennio delle scuole secondarie di secondo grado.

Nell'a.s. 2018/2019, è stata inoltre ampliata ulteriormente la platea dei potenziali beneficiari, introducendo un'ulteriore fascia Isee (compresa tra euro 10.632,95 a euro 15.748,78) quale requisito economico di accesso al beneficio. Un ampliamento introdotto mantenendo l'impegno e il vincolo di garantire la concessione del beneficio a tutti gli studenti idonei appartenenti alla prima fascia di Isee (da 0 a euro 10.632,94).

Al fine di garantire l'uniformità di trattamento sono state individuate a livello regionale modalità omogenee riferite alle attività dei controlli sulle posizioni dei richiedenti le borse di studio.

Di seguito i principali risultati con riferimento alle diverse tipologie di intervento e relativi agli anni scolastici dal 2015/2016 al 2018/2019.

### **3.1 Borse di studio**

Le borse di studio si configurano come intervento rilevante per attuare il diritto allo studio di ogni persona, favorire l'integrazione delle categorie più svantaggiate e sostenerne il successo scolastico e formativo. Vengono attribuite agli alunni meritevoli e/o a rischio di abbandono del percorso formativo, in disagiate condizioni economiche e residenti sul territorio regionale.

Nel precedente triennio di programmazione 2016/2018 è stato rispettato l'impegno assunto di concentrare le risorse disponibili sulle annualità più critiche per la prosecuzione degli studenti e di sostenere tutti i giovani nell'assolvimento dell'obbligo scolastico.

Per ridurre il rischio di abbandono scolastico e favorire l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e formazione, le borse di studio sono state erogate agli studenti dei primi due anni delle scuole secondarie di II grado e del sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) garantendo la concessione a tutti gli aventi diritto.

L'importo della borsa è stato determinato annualmente sulla base del numero di studenti idonei al beneficio e compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili.

La borsa di studio di valore maggiorato del 25% rispetto al valore della borsa base è stata destinata agli studenti con una media uguale

o superiore al sette ed è inoltre concessa anche agli studenti disabili certificati ai sensi della normativa vigente, a prescindere dal requisito del merito.

A decorrere dall'anno scolastico 2016/2017, in un'ottica di dematerializzazione e di semplificazione del procedimento, è stata introdotta una procedura informatizzata di richiesta online del beneficio e di gestione delle fasi istruttorie di Province e Scuole, grazie all'attività di supporto fornito dall'Azienda regionale per il diritto agli studi superiori ER.GO, ai sensi della Convenzione sottoscritta nel 2016 per lo svolgimento di attività di supporto istruttorio alla Regione.

Inoltre, nell'ottica di garantire maggiore uniformità sul territorio regionale delle attività istruttorie svolte sulle istanze, con determinazioni dirigenziali nn. 7779/2016 e 2924/2018 sono state individuate le attività relative ai controlli sulle posizioni dei richiedenti le borse di studio. Si è ritenuto infatti opportuno attivare il coordinamento regionale delle attività relative alla valutazione delle condizioni economiche ed ai controlli delle posizioni dei richiedenti e individuare modalità operative comuni, anche a fronte di casi specifici emersi a seguito dell'applicazione della nuova normativa nazionale sull'Isee (Indicatore della situazione economica equivalente), introdotta con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013, n. 159.

Di seguito i dati sulle borse concesse.

**Tab. 14 - Borse di studio scolastiche finanziate con risorse regionali**

Anno scolastico	Risorse €	Beneficiari complessivi	Beneficiari studenti disabili	Importo Borsa Base	Importo Borsa Maggiorato
2015/16	€ 1.999.917,15	4.940	202	€ 364,35	€ 455,45
2016/17	€ 1.799.500,50	5.528	268	€ 294,00	€ 367,50
2017/18	€ 1.799.110,00	4.756	270	€ 340,00	€ 425,00

Fonte: Elaborazione RER

Nell'anno scolastico 2017/2018, oltre alle risorse regionali, si sono rese disponibili risorse statali per euro 1.418.317,32 di cui al Decreto ministeriale n. 967/2018 - attuativo dell'art. 9 comma 4 del Decreto legislativo n. 63 del 2017.

Tali risorse sono state destinate ad ampliare la platea dei beneficiari - oltre 10.000 studenti in totale - in disagiate condizioni economiche frequentanti anche l'ultimo triennio delle scuole secondarie di secondo grado, per sostenerli nell'assolvimento dell'obbligo formativo, a completamento dell'intervento regionale effettuato negli anni precedenti sul biennio della Scuola Secondaria di secondo grado.

Una scelta che ha permesso di attivare una misura che ha integrato e completato l'intervento a valere sulle risorse regionali,

mantenendo il vincolo di garantire la copertura della totalità degli allievi idonei. Sono state 5.625 le borse di importo unitario di 252,00 euro, per le quali il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha previsto l'erogazione attraverso il sistema dei bonifici postali.

Per il corrente anno scolastico 2018/2019 la Giunta regionale con deliberazione n. 2126/2018 ha approvato i criteri per la concessione delle borse di studio, finanziate con risorse regionali e statali, destinate agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado e ai primi tre anni dei corsi di Iefp, appartenenti a famiglie in disagiate condizioni economiche. Nel rispetto dei criteri generali è stato ribadito l'impegno a soddisfare integralmente le domande ammissibili rientranti nella prima Fascia Isee (da 0 a 10.632,94 euro), nonché a valutare l'opportunità di ampliare la platea dei destinatari introducendo una seconda fascia di potenziali beneficiari (da 10.632,95 a 15.748,78 euro), garantendo il rispetto delle disposizioni relative alla concessione delle borse ministeriali contenute nel Decreto Ministeriale n. 686/2018 (relativo alle risorse rese disponibili per l'a.s. 2018/19).

La procedura di concessione delle borse di studio è ancora in corso e pertanto non sono ancora disponibili i dati di attuazione.

Analizzando i dati dei beneficiari per genere, negli anni scolastici considerati (2015/16 e 2016/17) la componente femminile è intorno al 49% dei beneficiari.

Tale percentuale aumenta al 52,5% nell'anno scolastico 2017/18, prendendo in considerazione gli oltre 10 mila beneficiari di borse di studio finanziate con risorse sia regionali che statali.

### **3.2 Contributi per l'acquisto dei libri di testo**

I contributi per l'acquisto dei libri di testo, ai sensi della normativa nazionale, sono concessi agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado dell'Emilia-Romagna in possesso del predeterminato requisito di reddito.

L'onere finanziario dell'acquisto dei testi scolastici infatti grava sulle famiglie ad eccezione della scuola primaria, in cui i libri di testo sono forniti gratuitamente ai sensi dell'art. 156 comma 1 D.Lgs.297/94 "Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado".

Le risorse statali disponibili hanno permesso di soddisfare la domanda di tutti gli aventi diritto, con la concessione di un contributo in proporzione alla spesa sostenuta per l'acquisto dei libri di testo, nel rispetto dei tetti di spesa relativi alla dotazione dei testi della classe frequentata, stabiliti annualmente dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Con riferimento all'obiettivo generale di semplificazione e di riduzione dei tempi di erogazione:

- a decorrere dall'a.s. 2016/2017 è stata introdotta la procedura informatizzata di richiesta online del beneficio e di gestione delle fasi istruttorie dei Comuni e delle Scuole, con il supporto dell'Azienda regionale per il diritto agli studi superiori ER.GO.
- nell'a.s. 2016/2017 per i fondi resi disponibili per l'ultimo anno da parte del Ministero dell'Interno, la Regione si è attivata per il trasferimento diretto delle risorse statali ai Comuni, al fine di accelerare i tempi di erogazione del beneficio per garantire che venga ricevuto dalle famiglie in un momento più prossimo all'acquisto dei libri scolastici.

Di seguito i dati sui benefici concessi.

**Tab. 15 - Contributi per l'acquisto dei libri di testo**

Anno scolastico	Risorse €	Beneficiari
2015/16	3.244.138,00	25.704
2016/17	3.678.870,00	20.206
2017/18	2.576.569,07	19.396
2018/19	4.572.351,34	24.050

Fonte: Elaborazione RER

Il fondo statale è stato di 103 milioni di euro sia negli anni 2015 che 2016, ha subito un taglio nel 2017 raggiungendo i 43 milioni di euro e si è attestato a 113 milioni di euro nel 2018.

Tutti gli studenti idonei hanno ricevuto un contributo, definito come rimborso rispetto alle spese sostenute, unico in termini di percentuale rispetto alla spesa. Sul totale beneficiari la componente femminile si attesta su un valore medio del 56% circa.

Relativamente all'anno scolastico 2018/2019, nella definizione dei criteri di concessione del beneficio, si è ritenuto, in analogia con le borse di studio, di ampliare la soglia economica di accesso, individuando così due Fasce dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente ISEE: Fascia 1 da 0 a 10.632,94 euro e Fascia 2 da 10.632,95 a 15.748,78 euro, con l'obiettivo di destinare prioritariamente le risorse alla copertura totale della Fascia 1 utilizzando gli eventuali residui alla copertura della Fascia 2.

Sulla base delle risorse disponibili e delle domande ritenute ammissibili in esito al procedimento istruttorio di Comuni e Unioni di Comuni, si è confermata la percentuale del 100% di copertura dei costi ammissibili sia per le famiglie rientranti in entrambe le Fasce Isee, garantendo il contributo a tutti i 24.050 studenti in possesso dei requisiti previsti, per un finanziamento di oltre 4,5 milioni di euro.

### **3.3 Ulteriori strumenti di sostegno: trasporto scolastico**

Ai sensi della normativa vigente che disciplina il diritto allo studio (Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 63 e Legge regionale n. 26 del 2001) i servizi di trasporto scolastico sono di competenza del Comune di residenza, salvo che non intervengano accordi diversi tra i Comuni interessati.

Dalla rilevazione effettuata presso i Comuni sui dati riferiti all'anno scolastico 2017/2018 (ultimi disponibili), risultano a livello regionale oltre 47 mila alunni trasportati (dall'infanzia alle scuole secondarie superiori) per una spesa sostenuta da tutti i Comuni di quasi 52 milioni di euro.

Sul totale degli alunni, sono oltre 1.100 gli alunni disabili che usufruiscono del trasporto e la spesa sostenuta per il trasporto scolastico è di 4,1 milioni di euro.

Gli Indirizzi regionali per il diritto allo studio scolastico per il triennio 2016/2018 hanno previsto l'impegno a destinare, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, proprie risorse alle Province per continuare a sostenere i Comuni nella spesa del trasporto scolastico, ferma restando la competenza degli stessi a garantire tale servizio. È stata inoltre individuata la copertura delle spese per il trasporto scolastico degli studenti disabili quale priorità nel riparto delle risorse regionali a decorrere dall'anno scolastico 2016/2017.

L'investimento regionale per gli anni scolastici dal 2015/16 al 2018/19 è stato complessivamente di 10.000.000,00 euro, risorse assegnate alle Province/Città Metropolitana di Bologna e da queste attribuite ai Comuni, sulla base di criteri stabiliti negli organismi di concertazione territoriale, che tengono conto delle peculiarità del territorio e del numero degli studenti trasportati.

Nell'anno scolastico 2019/2020, al fine di rendere disponibili le risorse nei tempi utili per consentire ai Comuni di pianificare i servizi prima dell'avvio del prossimo anno scolastico, la Giunta regionale ha già approvato il riparto delle risorse pari a 2.450.000,00 euro per il trasporto scolastico. Nello stanziamento complessivo, rispetto all'anno precedente, si sono rese disponibili risorse aggiuntive straordinarie pari a euro 200.000,00 specificatamente finalizzate a sostenere la frequenza nelle scuole montane e disagiate e ridurre gli oneri a carico degli studenti per servizi di trasporto scolastico in tali aree.

### **3.4 Interventi a sostegno dell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità**

Gli interventi diretti a garantire il diritto all'educazione, all'istruzione ed all'integrazione nel sistema scolastico e formativo di soggetti in situazione di handicap, nonché di ogni cittadino che a causa di deficit fisici, psichici o sensoriali rischi di incontrare ostacoli al proprio percorso educativo e formativo,

vengono attivati nel quadro di Accordi di programma, stipulati fra Enti locali, organi scolastici ed Aziende Unità sanitarie locali, finalizzati ad una programmazione coordinata dei servizi scolastici con quelli sanitari, socio-assistenziali, culturali, ricreativi, sportivi e con altre attività gestite sul territorio da enti pubblici e privati.

Nell'ambito degli Accordi di programma, in particolare, è previsto che i Comuni provvedano - nei limiti delle proprie disponibilità e sulla base del piano educativo individualizzato predisposto con l'Amministrazione scolastica e le Aziende Unità sanitarie locali - agli interventi diretti ad assicurare l'accesso e la frequenza al sistema scolastico e formativo attraverso la fornitura di servizi di trasporto speciale, di materiale didattico e strumentale, nonché di personale aggiuntivo provvisto dei requisiti di legge e destinato a favorire e sviluppare l'autonomia e la capacità di comunicazione.

In Emilia-Romagna sono stati adottati (in alcuni casi sono in fase di rinnovo) Accordi di Programma provinciali e metropolitano e diversi accordi territoriali riferiti a livelli di concertazione sub provinciale (sia di distretto socio-sanitario, zonale, intercomunale, di area territoriale) che rappresentano la sede per esplorare il fabbisogno reale e per affrontare problemi di natura finanziaria e di reperimento di risorse attraverso un'azione di programmazione coordinata fra servizi diversi e un'integrazione di risorse umane e finanziarie.

L'integrazione scolastica agli studenti disabili è un tema su cui la Regione pone molta attenzione, di confronto nell'ambito della Conferenza regionale per il sistema formativo di cui alla L.R. 12/2003. La Regione è impegnata, in quella sede e nelle altre sedi istituzionali di confronto, a sostenere la necessità di prevedere adeguate coperture finanziarie a partire dai processi che hanno determinato l'approvazione dei decreti legislativi riferiti alle deleghe in attuazione della Legge n.107 del 2015.

Su mandato della Conferenza regionale per il sistema formativo inoltre, è stato istituito un gruppo tecnico di lavoro interistituzionale (per la Regione le Direzioni generali Economia della conoscenza, del lavoro, dell'impresa e Cura della persona, Salute e Welfare - Ufficio Scolastico Regionale - referenti Province, Comuni e Unioni dei Comuni) con il compito di svolgere un approfondimento e una ricognizione sul territorio regionale dei servizi esistenti che vengono erogati per l'integrazione scolastica degli alunni disabili, riportando i risultati al tavolo della Conferenza.

Il gruppo tecnico ha lavorato per condividere ed elaborare gli strumenti di rilevazione dei dati fisici e finanziari al fine di ottenere una più ampia e completa ricognizione regionale di quanto viene attuato da parte degli enti locali. Oltre alla finalità conoscitiva l'obiettivo era anche di valorizzare le risorse messe



in campo dagli enti locali tra cui emergono le figure degli educatori impegnati nelle attività di inclusione scolastica.

È stata effettuata una ricognizione regionale degli interventi attuati dagli Enti Locali con la rilevazione ed elaborazione dei dati fisici e finanziari relativi sia all'a.s. 2015/16 che all'a.s. 2016/17 con riguardo agli alunni certificati ai sensi della Legge n. 104/92, dai servizi educativi alle scuole secondarie di secondo grado.

I risultati della mappatura hanno evidenziato e confermato un elevato impegno finanziario a livello regionale di oltre 87 milioni di euro (nell'a.s.2015/16) inteso come costo complessivo dei servizi erogati per l'inclusione dagli Enti locali. Di questi, le voci dei servizi ritenuti obbligatori per legge, ossia personale per l'assistenza specialistica, trasporto e ausili, sono stati quantificati in circa 80 milioni di euro. La raccolta dei dati è avvenuta presso tutti i Comuni/Unioni dei Comuni interessati. Gli esiti delle rilevazioni sono stati diffusi in sede di Conferenza regionale per il sistema formativo e in occasione della Conferenza regionale per l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità svoltasi nel giugno 2018.

Il prospetto seguente contiene il confronto degli esiti delle ricognizioni regionali nei due anni scolastici considerati.

**Tab. 16 - Costo dei servizi per l'inclusione scolastica degli alunni disabili attuati dagli Enti Locali – aa.ss. 15/16 e 16/17**

TIPOLOGIA SERVIZI	COSTO A CARICO DEGLI EE.LL.		CONFRONTO
	A.S. 15/16	A.S. 16/17	
Personale per l'assistenza educativa, autonomia e comunicazione personale (in orario scolastico)	€ 75,7 milioni	€ 79,9 milioni	+ oltre € 4 milioni
Servizi di qualificazione scolastica e di supporto del servizio di istruzione (in orario scolastico)	€ 1,5 milioni	€ 1,4 milioni	- € 100 mila
Trasporto scolastico speciale	€ 3,7 milioni	€ 3,9 milioni	+ € 200 mila
Fornitura ausili	€ 316 mila	€ 251 mila	- € 65 mila
Servizio pre e post orario scolastico tramite personale educativo e/o servizio civile	€ 752 mila	€ 700 mila	- € 52 mila
Attività extrascolastiche	€ 4 milioni	€ 4,1 milioni	+ € 160 mila
Altri Servizi	€ 1,2 milioni	€ 1,1 milioni	- € 58 mila
<b>TOTALE</b>	<b>€ 87,3 milioni</b>	<b>€ 91,6 milioni</b>	<b>+ € 4,3 milioni</b>

Fonte: Rilevazione ed elaborazione RER su dati Enti Locali.

Nella rilevazione si evidenzia inoltre che sono quasi 17 mila gli alunni disabili certificati assistiti che beneficiano di almeno un servizio tra quelli forniti dai Comuni.

Nella tabella successiva (Tab. 17) viene effettuato un focus sui dati degli allievi iscritti alle scuole secondarie di secondo grado.

Si evidenzia che l'impegno finanziario per gli allievi della Scuola secondaria di II grado è di oltre il 20% dell'impegno finanziario per tutti gli alunni.

**Tab. 17 - Dati sui servizi per l'inclusione scolastica degli alunni disabili delle scuole secondarie di secondo grado – AA.SS. 15/16 e 16/17**

TIPOLOGIA SERVIZI	2017		2018	
	N. ALLIEVI COINVOLTI	COSTO A CARICO DEGLI EE.LL.	N. ALLIEVI COINVOLTI	COSTO A CARICO DEGLI EE.LL.
Personale per l'assistenza educativa, per l'autonomia e la comunicazione personale (in orario scolastico)	2.535	€ 14.423.867,00	2.789	€ 16.939.830,00
Servizi di qualificazione scolastica e di supporto del servizio di istruzione (in orario scolastico)	677	€ 464.357,00	1.011	€ 569.219,00
Trasporto scolastico speciale	352	€ 1.626.417,00	455	€ 1.948.535,00
Fornitura ausili	46	€ 48.941,00	44	€ 26.171,00
Servizio pre e post orario scolastico tramite personale educativo e/o servizio civile	7	€ 16.561,00	8	€ 38.974,00
Attività extrascolastiche (es. campi estivi, ..) - Il Costo è riferito al personale per assistenza educativa impiegato in tali attività	148	€ 248.996,00	149	€ 158.267,00
Altri Servizi	69	€ 210.909,00	145	€ 342.841,00
<b>TOTALE</b>	<b>3.834</b>	<b>17.040.048,00</b>	<b>4.601</b>	<b>20.023.837,00</b>

Fonte: Rilevazione ed elaborazione RER su dati Enti Locali.

Nel 2019 è stato ricostituito il Gruppo tecnico interistituzionale, composto dalla Regione, dalle Province, Città Metropolitana di Bologna, Ufficio Scolastico regionale Emilia-Romagna, per proseguire il lavoro e mantenere una sede regionale di confronto e di condivisione di comuni linee di intervento su questa tematica.

Per quanto riguarda i servizi relativi agli alunni delle scuole secondarie di II grado, si segnala che negli anni 2016, 2017 e 2018

si è reso disponibile un fondo statale straordinario (Legge 28/12/2015 art. 1 comma 947) per le funzioni e i servizi di assistenza a favore degli studenti disabili esercitati dai Comuni.

Con riferimento a tale fondo il cui stanziamento complessivo nel 2016 è stato di 70 milioni di euro, la somma assegnata alla Regione di 3,9 milioni di euro è stata trasferita, attraverso le Province/Città Metropolitana, ai Comuni o Unioni di Comuni che esercitano effettivamente tali funzioni.

Nel 2017 e nel 2018 il fondo statale stanziato era di euro 75 milioni annui, di cui la quota assegnata alla Regione è stata rispettivamente pari a 4,9 milioni circa e a 5,7 milioni di euro.

La Regione, congiuntamente con altre Regioni, ha segnalato più volte sui tavoli nazionali la necessità che il fondo statale diventi strutturale e siano stanziati adeguate risorse per coprire il fabbisogno relativi ai servizi per l'inclusione scolastica degli alunni disabili.

#### **4. Indirizzi per il diritto allo studio per gli anni scolastici 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022**

L'investimento nel diritto allo studio rappresenta una leva per sostenere una crescita equa e inclusiva di un territorio e di una comunità. Se la scolarità è la nuova discriminante sociale sia a livello individuale che collettivo, per prevenire il circolo vizioso dello svantaggio sociale, è necessario continuare ad investire sul diritto allo studio, quale componente delle politiche per il successo formativo e per il contrasto alla dispersione scolastica, concorrendo alla riduzione delle disuguaglianze promuovendo il benessere sociale ed economico delle generazioni future.

Promuovere e sostenere il successo formativo rappresenta la priorità che deve continuare a guidare le politiche per i giovani mantenendo e rafforzando gli investimenti:

- diretti ovvero finalizzati a rendere disponibile un'offerta unitaria di Istruzione e Formazione Professionale capace, nella personalizzazione, di rispondere e valorizzare le differenze e le attitudini per portare tutti i giovani all'acquisizione di una qualifica professionale;
- di sistema con azioni orientative finalizzate a sostenere i giovani nelle scelte, ad accompagnarli nelle transizioni e a favorire la continuità dei percorsi individuali;
- indiretti ovvero con azioni finalizzate a rendere disponibili incentivi e benefici alle famiglie per ridurre le differenze e gli ostacoli di natura economica e sociale.

Gli obiettivi di Europa 2020 restano il riferimento a cui tendere con particolare riferimento al tasso di dispersione scolastica (10%), intesa come percentuale dei giovani nella fascia 18-24 con al più la licenza media ma, a tendere come successivo risultato

atteso, alla percentuale di giovani nella fascia 30-34 anni con istruzione terziaria (40%).

Da evidenziare i progressi dell'Emilia-Romagna verso gli obiettivi ed in particolare con riferimento al tasso di dispersione, pari al 20,3% nel 2004 sta progressivamente riducendosi: nel triennio 2010/2012 si è attestato su una media del 14,4% per scendere a un valore medio del 13,9% nel triennio 2013/2015 e attestandosi nell'ultimo triennio 2016/2018 ad un valore del 10,7% ben oltre il target Italia del 15%/16%.

Preme riportare inoltre il dato riferito al tasso di istruzione terziaria che partendo dal 17,7% nel 2004 ha mantenuto un trend crescente attestandosi su un dato al 2018 del 34,4%.

Un investimento che trova una cornice unitaria negli indirizzi regionali e che si realizza nella piena valorizzazione della collaborazione interistituzionale e sulla capacità di programmazioni territoriali, garantendo pari opportunità e uniformità di trattamento a tutti gli studenti frequentati i diversi ordini e gradi dell'istruzione e dell'istruzione e formazione professionale.

Per il triennio 2019/2021 si conferma la funzione di coordinamento generale e di programmazione svolta dalle Province e dalla Città Metropolitana di Bologna, con il concorso dei Comuni e delle Istituzioni scolastiche del territorio di riferimento, al fine di valorizzarne le competenze, nel rispetto delle attribuzioni di legge e dei principi di uniformità di trattamento e delle pari opportunità per i destinatari del diritto allo studio.

Gli interventi prioritari da sostenere sono riconducibili alle misure finalizzate a contrastare il rischio di abbandono scolastico e a sostenere gli studenti nei percorsi per l'assolvimento dell'obbligo d'istruzione del diritto e dovere all'istruzione e formazione.

Gli interventi, ed in particolare i contributi e i benefici a favore delle famiglie in disagiate condizioni economiche saranno accompagnati da azioni di sistema che rappresentano l'effettiva condizione per promuovere il successo formativo di tutti i giovani.

Sulla base degli esiti della precedente programmazione, si confermano i principi generali che sottendono alla programmazione e attuazione dei diversi interventi:

- garantire parità di trattamento e pertanto continuare a garantire uniformità nei criteri di concessione dei benefici sul territorio regionale;
- mantenere il principio di universalità dell'accesso ai benefici per gli aventi diritto e pertanto prevedere che i benefici siano riconosciuti a tutti gli studenti idonei compatibilmente con le risorse disponibili, determinando l'entità del beneficio in funzione del numero degli aventi diritto, escludendo il ricorso a graduatorie per la concessione dei benefici;

- valorizzare un uso integrato delle diverse risorse disponibili, regionali e nazionali, per garantire una programmazione unitaria di interventi complementari che permettano di ampliare la platea dei beneficiari e la gamma degli interventi, siano questi servizi o benefici economici.

#### **4.1 Orientamento e accompagnamento nelle scelte scolastico**

L'impegno è a valere sul Programma Operativo Fondo Sociale Europeo, già previsto per il triennio 2019/2021 per azioni diffuse da affiancare all'investimento nei percorsi formativi per rendere disponibili progettualità complesse che, definite e attuate valorizzando le reti territoriali, permettano ai giovani di essere accompagnati a compiere scelte formative e a rientrare nei percorsi di istruzione e formazione al fine di ridurre gli insuccessi e sostenere l'acquisizione delle conoscenze e competenze necessarie per un successivo inserimento qualificato nel mercato del lavoro.

Tale impegno si fonda sulla consapevolezza che l'orientamento sia uno dei fattori strategici per uno sviluppo inclusivo: l'educazione alla scelta, alla conoscenza di sé e delle proprie vocazioni, la conoscenza delle opportunità del territorio e delle nuove frontiere dello sviluppo sono condizioni per garantire le migliori opportunità di crescita culturale, economica e sociale alle nuove generazioni.

Un investimento che rafforza ulteriormente l'impegno assunto nelle linee di programmazione in materia di offerta di percorsi di istruzione e formazione professionale per gli a.s. 2019/20 2020/21 e 2021/22 approvati con Delibera Assemblea legislativa n. 190 del 20/12/2018 su proposta della Giunta regionale. Un investimento previsto di oltre 60 milioni di euro per ciascun anno, con l'obiettivo di garantire agli studenti un'offerta educativa unitaria, coordinata e flessibile nei contenuti e nelle modalità organizzative, in grado di corrispondere alle esigenze e alle aspettative di ognuno, a partire dalla piena personalizzazione dei percorsi individuali fondata sull'integrazione tra il sistema dell'istruzione e quello della formazione professionale.

#### **4.2 Benefici alle famiglie: criteri generali e borse di studio**

Per garantire i principi sopra specificati, la quantificazione del valore delle **borse di studio e degli altri contributi e/o benefici** sarà determinato:

- annualmente in funzione del numero degli aventi diritto e delle risorse disponibili, previa eventuale individuazione di importi minimi e massimi nonché di eventuali importi differenziati per fasce di reddito;
- prevedendo, per le borse finanziate a valere sulle risorse regionali, una maggiorazione per le studentesse e gli studenti

meritevoli, rimandando alla Giunta la definizione, i criteri e la percentuale di maggiorazione;

- prevedendo, per le borse finanziate a valere sulle risorse regionali, una maggiorazione per le studentesse e gli studenti disabili certificati ai sensi della normativa vigente.

Con delibere di Giunta regionale annualmente, previo confronto nella sede della Conferenza regionale per il sistema formativo prevista dalla Legge regionale n. 12/2003, saranno definiti i criteri e i requisiti per l'accesso ai benefici e saranno altresì approvati i riparti delle risorse per le misure di sostegno.

Tenuto conto che il diritto allo studio è prioritariamente finalizzato a sostenere gli studenti e le studentesse nell'assolvimento dell'obbligo scolastico e del diritto dovere all'istruzione e alla formazione, l'accesso al beneficio di borsa di studio e per l'acquisto di libri di testo è in generale previsto a favore degli iscritti ai percorsi di istruzione delle istituzioni scolastiche del primo e del secondo ciclo dell'istruzione secondaria o iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionali realizzati dagli istituti professionali o dagli enti di formazione professionale accreditati.

Per quanto sopra, sono beneficiari delle misure a sostegno del diritto allo studio gli studenti e le studentesse iscritti ai percorsi per dell'assolvimento dell'obbligo scolastico e del diritto dovere all'istruzione e alla formazione di età non superiore a 24 anni. Tale limite non si applica agli studenti e alle studentesse disabili certificati ai sensi della Legge n. 104/1992.

La programmazione e attuazione degli interventi dovrà in particolare favorire l'accesso ai benefici di tutti gli aventi diritto riducendo i costi a carico delle famiglie e pertanto tendere a:

- attivare procedimenti coordinati e coerenti, e laddove possibile unitari, per la concessione di diverse tipologie di benefici per semplificare gli oneri in capo alle famiglie anche con riguardo alla modalità e ai tempi di presentazione delle istanze, compatibilmente con le condizioni e con la tempistica con cui si rendono disponibili eventuali risorse statali;
- ridurre gli oneri connessi all'anticipazione delle risorse da parte delle famiglie ricorrendo prevalentemente allo strumento del contributo non vincolato ad una spesa sostenuta e riducendo il ricorso allo strumento del rimborso.

Al fine di rispondere al principio di buona amministrazione e di razionalizzazione di risorse pubbliche, viene stabilito il divieto di cumulabilità tra le borse riferite al diritto allo studio scolastico e altri benefici concessi da altre Regioni, in funzione della residenza nonché della sede dell'istituzione scolastica frequentata, riconosciuti per la medesima finalità e per il medesimo anno scolastico.

Destinatari dei diversi benefici concessi a valere sulle risorse statali, sono le studentesse e gli studenti frequentanti le istituzioni scolastiche regionali ancorché non residenti qualora la Regione di residenza li escluda.

Per corrispondere a tale principio, si ribadisce che qualora gli studenti interessati frequentino le istituzioni scolastiche dell'Emilia-Romagna senza essere residenti sul territorio regionale, la competenza allo svolgimento delle procedure relative alla assegnazione dei benefici è dell'Ente nel cui territorio insiste la scuola frequentata dallo studente. Tale previsione è necessaria in quanto la Legge regionale n. 26/2001 riconosce come destinatari dei benefici del diritto allo studio i residenti sul territorio regionale. I benefici finanziati con risorse statali devono essere tuttavia attribuiti a tutti gli aventi diritto, pertanto anche agli studenti residenti in regioni diverse dall'Emilia-Romagna, che - nel quadro della propria legislazione in materia di diritto allo studio - applichino il criterio della frequenza (con la conseguenza che, diversamente, lo studente rimarrebbe escluso sia in Emilia-Romagna sia nella regione di residenza). Le intese raggiunte sul territorio fra gli Enti locali in merito alla gestione dei vari interventi dovranno pertanto tenere conto anche di tali fattispecie.

#### **4.3 Ulteriori strumenti di sostegno: il trasporto scolastico**

Con riferimento all'investimento nel trasporto scolastico si conferma la priorità a garantire il sostegno al trasporto degli alunni disabili e pertanto a mantenere un investimento regionale non inferiore a 2 milioni di euro a sostegno dei servizi di competenza dei Comuni.

Ferma restando pertanto la competenza dei Comuni a garantire il trasporto scolastico, la Regione, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, destina proprie risorse alle Province e alla Città Metropolitana di Bologna al fine di sostenere i Comuni nell'erogazione dei servizi di trasporto e facilitazioni di viaggio.

I criteri di assegnazione delle risorse alle Province/Città Metropolitana di Bologna per i servizi di trasporto, ai sensi dell'art. 3 comma 1 lett. a numero 3 della Legge regionale n. 26/2001, in continuità con quanto realizzato nel precedente triennio di programmazione, hanno a riferimento il numero degli alunni e il relativo costo del servizio di trasporto eventualmente ponderato per riconoscere specifiche condizioni soggetti e oggettive.

Le risorse dovranno quindi essere assegnate dalle Province e dalla Città Metropolitana di Bologna ai Comuni:

- considerando tra le priorità la copertura delle spese del trasporto rivolto agli studenti disabili;
- garantendo la tempestività nel trasferimento delle risorse affinché i Comuni possano efficacemente programmare le risorse disponibili prima dell'avvio dell'anno scolastico.

La programmazione e attuazione delle misure a sostegno del diritto allo studio sarà accompagnata da un'azione di presidio e monitoraggio finalizzata a ricondurre ad unitarietà i diversi investimenti sostenuti dai diversi Enti coinvolti. In particolare, saranno valutate le condizioni di fattibilità della realizzazione di una piattaforma online, con accesso da parte degli Enti coinvolti negli interventi del diritto allo studio scolastico, al fine di effettuare una tempestiva rilevazione dei dati e un monitoraggio dell'andamento degli interventi a livello regionale, nonché per consentire il riparto e l'assegnazione delle relative risorse che si renderanno disponibili e per restituire in modo continuativo i dati di realizzazione.

---



## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 26 GIUGNO 2019, N. 210

**Indirizzi regionali per la programmazione territoriale in materia di offerta di istruzione e di rete scolastica per gli aa.ss. 2020/2021 e seguenti ai sensi della l.r. n. 12 del 2003. (Delibera di Giunta n. 753 del 20 maggio 2019)**

## L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 753 del 20 maggio 2019, recante ad oggetto "Indirizzi regionali per la programmazione territoriale in materia di offerta di istruzione e di rete scolastica per gli aa.ss. 2020/2021 e seguenti ai sensi della l.r. n. 12/2003 e ss.mm.ii.",

Preso atto:

del parere favorevole espresso dalla commissione referente "Cultura, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport e Legalità" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. AL/2019/14532 in data 13 giugno 2019;

del parere favorevole espresso dal Consiglio delle Autonomie locali (CAL) sulla proposta della Giunta regionale n. 753 del 20 maggio 2019 (qui allegato);

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,  
delibera:

di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 753 del 20 maggio 2019, sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale;

di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamati:

- il D. Lgs 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" ed in particolare gli artt. 138 e 139;

- la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 "Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione";

- la Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Legge Finanziaria 2007) ed in particolare l'art. 1, commi 622, 624, 632;

- la Legge 15 luglio 2011, n. 111 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 art. 19 commi 5 e 5 bis, come modificata dalla L. 183/2011 art. 4 comma 69;

- la Legge 8 novembre 2013, n.128 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 12 settembre 2013, n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca", ed in particolare l'art. 12;

- la Legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" e in particolare l'art. 1 commi 44 e 85 che definiscono le funzioni fondamentali delle Province e delle Città Metropolitane, tra le quali si segnala la programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale;

- la Legge 13 luglio 2015, n.107 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti";

- il Decreto Legge 31 gennaio 2007, n. 7 "Misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese", convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2007, n. 40 ed in particolare l'art. 13;

- il Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria" convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 ed in particolare l'art. 64;

- il D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 61 "Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della legge 13 luglio 2015, n. 107";

Visti altresì:

- i DPR del 15 marzo 2010, n.87, n.88 e n. 89 sul riordino degli Istituti Professionali e Tecnici e sulla revisione dell'assetto ordinamentale dei Licei;

- il DPR del 29 ottobre 2012, n. 263 "Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo e didattico dei centri di istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'art. 64, comma 4, del D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133";

- il DPR del 5 marzo 2013, n. 52 "Regolamento di organizzazione dei percorsi della sezione ad indirizzo sportivo del sistema dei licei, a norma dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89";

- il Decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 24 aprile 2012 "Definizione degli ambiti, dei criteri e delle modalità per l'ulteriore articolazione delle aree di indirizzo dei percorsi degli istituti professionali (di cui agli articoli 3 e 4 del DPR 15 marzo 2010, n. 87) negli spazi di flessibilità previsti dall'art. 5, comma 3, lettera b) del citato decreto presidenziale";

- il Decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 24 aprile 2012 "Definizione degli ambiti, dei criteri e delle modalità per l'ulteriore articolazione delle aree di indirizzo dei percorsi degli istituti tecnici (di cui agli articoli 3 e 4 del DPR 15 marzo 2010, n. 88) negli spazi di flessibilità previsti dall'art. 5, comma 3, lettera b) del citato decreto presidenziale";

- il Decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 12 marzo 2015 "Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti";

- il Decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 24 maggio 2018, n. 92 "Regolamento recante la disciplina dei profili di uscita degli indirizzi di studio dei percorsi di istruzione professionale, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61, recante la revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della legge 13 luglio 2015, n. 107";

- la sentenza della Corte Costituzionale n. 147 del 2012 che, accogliendo il ricorso presentato dalla Regione Emilia-Romagna ed altre Regioni, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale

dell'art. 19 comma 4 del D.L. 98/2011 convertito con modificazioni dalla L. 111/2011;

Viste le Leggi Regionali:

- n. 12 del 30 giugno 2003, "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro" e ss.mm.ii., ed in particolare l'art. 44, "Programmazione generale", che al comma 1, lettere b) e c), prevede l'approvazione da parte dell'Assemblea Legislativa, su proposta della Giunta, degli indirizzi generali per la programmazione territoriale dell'offerta di istruzione ed i criteri per la definizione dell'organizzazione della rete scolastica e l'art. 45 "Programmazione territoriale";

- n.21 del 21 dicembre 2012, "Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza";

- n. 13 del 30 luglio 2015, "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" e ss.mm.ii., attraverso la quale la Regione Emilia-Romagna ha inteso confermare e completare il quadro delle competenze attribuite alle Province ed alla Città metropolitana di Bologna dalla Legge n. 56/2014, aggiungendo alle competenze già previste in materia di programmazione della rete scolastica e di gestione dell'edilizia scolastica anche le funzioni di programmazione dell'offerta di istruzione e di programmazione dell'edilizia scolastica, nel rispetto delle competenze dei Comuni;

Viste le deliberazioni dell'Assemblea Legislativa:

- n.40 del 20 Ottobre 2015, "Indirizzi regionali per la programmazione territoriale in materia di offerta di istruzione e di rete scolastica per gli aa.ss. 2020/2021 e seguenti (Proposta della Giunta regionale in data 19 settembre 2011, n.1330);

- n. 190 del 20 dicembre 2018 "Programmazione triennale in materia di offerta di percorsi di istruzione e formazione professionale AA.SS. 2019/20 2020/21 e 2021/22 (Proposta della Giunta regionale in data 26 novembre 2018, n. 2016)";

Rilevato che, successivamente all'approvazione degli indirizzi di cui alla sopra citata deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 40/2015, sono stati approvati e sono entrati in vigore i decreti legislativi attuativi della Legge 13 luglio 2015, n. 107 fra i quali assume particolare importanza, in materia di indirizzi per la programmazione dell'offerta di istruzione, il Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 61 di revisione dei percorsi dell'istruzione professionale e di raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale;

Considerato opportuno per quanto sopra nonché al fine di valorizzare le ulteriori opportunità derivanti dal modificato quadro normativo nazionale e del modificato contesto di programmazione regionale di provvedere, ai sensi dell'art. 44 comma 1 della L.R. n. 12/2003 e ss.mm.ii, all'elaborazione della proposta degli "Indirizzi regionali per la programmazione territoriale in materia di offerta di istruzione e di rete scolastica per gli aa.ss. 2020/2021 e seguenti ai sensi della L.R. n. 12/2003 e ss.mm.ii", allegato 1), parte integrante e sostanziale del presente atto;

Acquisiti in merito i pareri nella seduta congiunta del 13 maggio 2019:

- della Conferenza regionale per il sistema formativo di cui all'articolo n. 49 della Legge regionale n. 12/2003;

- del Comitato di Coordinamento Istituzionale di cui all'articolo n. 50 della Legge regionale n. 12/2003;

- della Commissione regionale tripartita di cui all'articolo n. 51 della Legge regionale n. 12/2003;

Acquisito il parere del Consiglio delle Autonomie Locali, di cui all'art. 6 della Legge regionale n. 13/2009 nella seduta del 16 maggio 2019;

Visti:

- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e succ. mod.;

- la propria deliberazione n. 122 del 28 gennaio 2019 "Approvazione Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2019-2021", ed in particolare l'allegato D "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021";

Vista la Legge regionale n.43/2001 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e succ. mod.;

Viste le proprie deliberazioni:

- n.2416/2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007" e ss.mm.ii, per quanto applicabile;

- n.56/2016 "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale dell'art.43 della L.R.43/2001";

- n.270/2016 "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

- n.622/2016 "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

- n.1107/2016 "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

- n. 468/2017 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna" ed in particolare l'allegato A);

- n.87/2017 "Assunzione dei vincitori delle selezioni pubbliche per il conferimento di incarichi dirigenziali, ai sensi dell'art.18 della L.R. 43/2011, presso la Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa";

- n. 1059/2018 "Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle Direzioni generali, Agenzie e Istituti e nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), del Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) e del Responsabile della Protezione dei Dati (DPO)";

Viste, altresì, le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Richiamata la determinazione dirigenziale n. 1174/2017 "Conferimento di incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa";

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore competente per materia;

A voti unanimi e palesi

delibera:

per le motivazioni espresse in premessa e che qui si intendono integralmente richiamate:

1. di proporre all'Assemblea Legislativa Regionale l'approvazione, ai sensi dell'art. 44, comma 1 della L.R. n. 12/2003 e ss.mm.ii, degli "Indirizzi regionali per la programmazione territoriale in materia di offerta di istruzione e di rete scolastica per gli aa.ss. 2020/2021 e seguenti ai sensi della L.R. n. 12/2003 e ss.mm.ii.", di cui all'Allegato 1), parte integrante e sostanziale

della presente deliberazione;

2. di stabilire che gli indirizzi di cui al punto 1. abbiano validità a partire dalla programmazione inerente l'a.s. 2020/2021 e restino in vigore fino all'eventuale approvazione da parte dell'Assemblea Legislativa di nuovi indirizzi in materia;

3. di dare atto infine che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa;

4. di pubblicare l'atto assembleare nel Bollettino ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico, e sul sito <http://scuola.regione.emilia-romagna.it> al fine di garantirne la più ampia diffusione.

Allegato 1)



**INDIRIZZI REGIONALI PER LA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE IN MATERIA  
DI OFFERTA DI ISTRUZIONE E DI RETE SCOLASTICA PER GLI AA.SS.  
2020/2021 E SEGUENTI AI SENSI DELLA L.R. 12/2003 E SS.MM.II.**

**PREMESSA**

L'assunto condiviso con la sottoscrizione dei firmatari del Patto per il lavoro - le istituzioni locali, le università, l'Ufficio scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, le parti sociali, datoriali e sindacali e il forum del terzo settore - è che il "il destino economico e sociale di un territorio dipende dal livello qualitativo e quantitativo di istruzione dei suoi abitanti. La scolarità è la nuova discriminante sociale sia a livello individuale che collettivo".

La programmazione territoriale in materia di offerta di istruzione e di rete scolastica richiede l'impegno di tutte le parti nei diversi processi di collaborazione e confronto a livello regionale e a livello territoriale avendo a riferimento le finalità sancite dalla Legge 13 luglio 2015, n. 107, di "affermare il ruolo centrale della scuola nella società della conoscenza e innalzare i livelli di istruzione e le competenze delle studentesse e degli studenti, rispettandone i tempi e gli stili di apprendimento, per contrastare le diseguaglianze socio-culturali e territoriali, per prevenire e recuperare l'abbandono e la dispersione scolastica".

Obiettivo generale è garantire una organizzazione della rete scolastica e una programmazione dell'offerta formativa adeguate e rispondenti alle politiche educative, alle politiche di welfare e alle politiche per l'occupazione che insieme delineano i cardini della strategia di crescita e di sviluppo coeso e sostenibile di un territorio.

Il presente documento di programmazione deve inoltre promuovere e sostenere la realizzazione di un sistema unitario e integrato a livello regionale di percorsi di istruzione secondaria di secondo grado e di istruzione e formazione professionale (IeFP) che, nel rispetto delle autonomie scolastiche, permetta di sviluppare le competenze dei giovani in coerenza con le opportunità occupazionali del territorio e con le professionalità richieste dalle imprese.

## 1. IL QUADRO NORMATIVO

I presenti indirizzi si collocano in un quadro istituzionale di programmazione, definito dalle normative nazionali e regionali, che definisce l'assetto organizzativo territoriale ed il sistema di governo locale.

Ai sensi della Legge n. 56 del 7 aprile 2014 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" le Province e le Città metropolitane, quali enti con funzioni di area vasta, esercitano tra le funzioni fondamentali, la programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale.

La Legge regionale n. 13 del 30 luglio 2015 di riforma del sistema di governo regionale e locale conferma quanto già disposto dalla Legge regionale n. 12 del 30 giugno 2003 ovvero conferma in capo alla Regione le funzioni di programmazione generale del sistema formativo attraverso la definizione di indirizzi generali per la programmazione territoriale dell'offerta di istruzione. Sono confermate in capo alla Città metropolitana di Bologna e alle Province le funzioni di programmazione della rete scolastica e programmazione dell'offerta formativa inerente all'istruzione, che sono esercitate nel rispetto degli indirizzi della Regione e fatte salve le competenze dei Comuni.

Il presente documento di indirizzo trova inoltre il nuovo e necessario riferimento nel quadro delle norme e delle disposizioni di cui alla Legge 13 luglio 2015, n. 107, di riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e nei successivi decreti legislativi di attuazione, riordino, semplificazione e codificazione delle disposizioni legislative in materia di istruzione.

La norma ha inteso "affermare il ruolo centrale della scuola nella società della conoscenza e innalzare i livelli di istruzione e le competenze delle studentesse e degli studenti, rispettandone i tempi e gli stili di apprendimento, per contrastare le diseguaglianze socio-culturali e territoriali, per prevenire e recuperare l'abbandono e la dispersione scolastica, in coerenza con il profilo educativo, culturale e professionale dei diversi gradi di istruzione, per realizzare una scuola aperta, quale laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione e innovazione didattica, di partecipazione e di educazione alla cittadinanza attiva, per garantire il diritto allo studio, le pari opportunità di successo formativo e di istruzione permanente dei cittadini" dando piena attuazione all'autonomia delle istituzioni scolastiche.

In attuazione di quanto previsto dalla Legge n.107/2015 assume particolare importanza in materia di indirizzi per la programmazione dell'offerta di istruzione il nuovo quadro di cui

al Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 61 di revisione dei percorsi dell'istruzione professionale e di raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale.

Il disegno di revisione dei percorsi di Istruzione Professionale si fonda sulla ridefinizione degli indirizzi e sul potenziamento delle attività didattiche laboratoriali delineando un modello didattico improntato al principio della personalizzazione educativa volta a consentire ad ogni studentessa e ad ogni studente di rafforzare e innalzare le proprie competenze per l'apprendimento permanente a partire dalle competenze chiave di cittadinanza, nonché di orientare il progetto di vita e di lavoro della studentessa e dello studente, anche per migliori prospettive di occupabilità.

Con riferimento al necessario raccordo tra i percorsi dell'istruzione professionale e i percorsi dell'istruzione e formazione professionale si evidenzia che, la Legge regionale n. 13 del 30 luglio 2015 ha disposto che la Regione eserciti le funzioni in materia di programmazione e attuazione amministrativa dell'offerta formativa inerente all'istruzione e formazione professionale. Con deliberazione dell'assemblea legislativa n. 190 del 20/12/2018, su proposta della Giunta regionale è stato approvato il documento di programmazione triennale in materia di offerta di percorsi di istruzione e formazione professionale per gli aa.ss. 2019/2020 2020/2021 e 2021/2022.

## 2. LA SCUOLA IN EMILIA-ROMAGNA

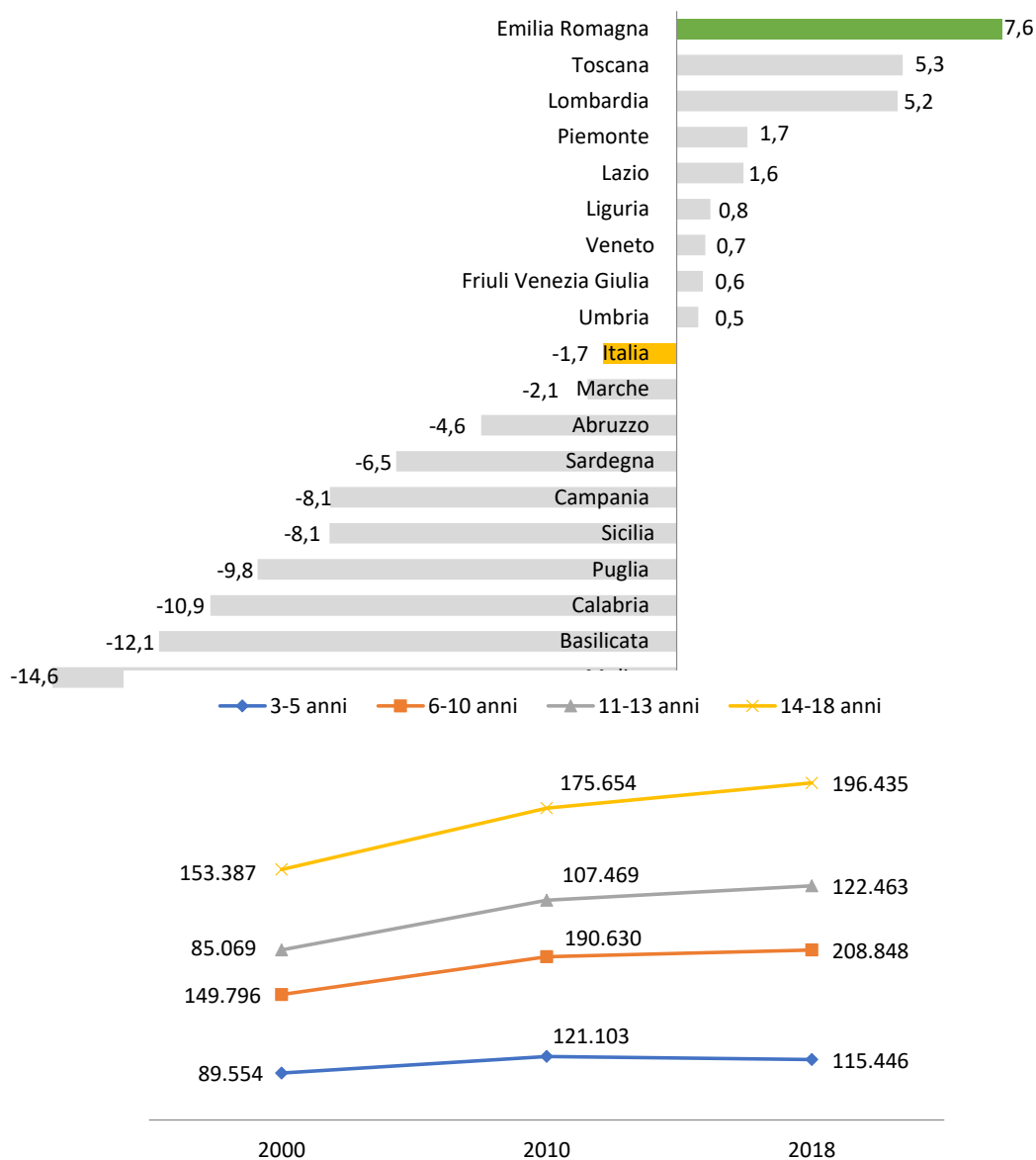
La popolazione scolastica dell'Emilia-Romagna è passata da 402.991 unità nell'a.s. 2000/2001 a 549.100 nell'a.s. 2018/2019, con una crescita di 146.109 alunni. In termini percentuali l'incremento è stato del 36.3%.

### Variazioni dati delle scuole statali dall'a.s. 2000-01 all'a.s. 2010-11. Emilia-Romagna

Indicatori	Valori assoluti a.s. 2000/01	Valori assoluti a.s. 2010/11	Valori assoluti a.s. 2018/19
Alunni	402.991	510.316	549.100
Classi	19.830	22.950	24.902
Istituzioni scolastiche	559	567	536
Sedi - plessi	2.326	2.375	2.416
Alunni/classe	20,3	22,2	22,1

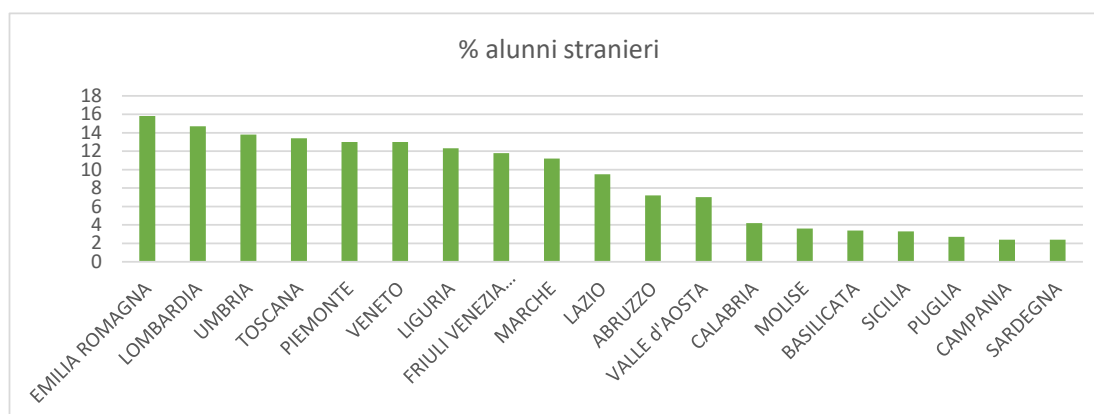
Fonte: Elaborazione su dati MIUR.

Se si considera l'incremento della popolazione scolastica in un arco temporale più contenuto, ovvero rispetto all'a.s. 2010/11, il dato è pari al 7,6%. Un dato che, se confrontato sul piano nazionale, risulta particolarmente significativo e che riflette l'incremento della popolazione emiliano-romagnola in età scolare nella fascia 3-18 anni (+8,1% dal 01/01/2010).



Con riferimento alla composizione della popolazione scolastica si evidenzia come, dati al 2016/2017, il dato nazionale del 9,4% di alunni con cittadinanza non italiana sul totale sintetizza in realtà un'ampia variabilità territoriale.

La regione in cui gli studenti con cittadinanza non italiana più incidono nel contesto scolastico locale è l'Emilia-Romagna dove quasi il 16 per cento degli studenti non ha la cittadinanza italiana. Segue la Lombardia con il 14,7%, al terzo e al quarto posto si collocano l'Umbria (13,8%) e la Toscana (13,1%), seguite dal Veneto e Piemonte (13,0%) e dalla Liguria (12,3%).



Sul territorio nazionale sono presenti 8.290 Istituzioni scolastiche statali di cui 536 in Emilia-Romagna distribuite nei territori provinciali.

#### Dimensioni del sistema scolastico dell'Emilia-Romagna e confronto con Italia a.s. 2018/19

Indicatori	Emilia-Romagna	Italia	% E-R su Italia
Alunni	549.100	7.682.635	7,1
Classi	24.902	370.611	6,7
Istituzioni scolastiche	536	8.290	6,5
Sedi - plessi	2.416	40.879	5,9

Fonte: Elaborazione su dati MIUR.

#### Istituzioni scolastiche statali per tipologia e regione\_ A.S. 2018/2019

	Direzioni Didattiche	Istituti Comprensivi	Istituti I grado	Istituti II grado	CPIA*	Totale Istituzioni Scolastiche
Piemonte	24	334	11	171	12	<b>552</b>
Lombardia	1	773	1	348	19	<b>1.142</b>
Veneto	1	393	0	199	7	<b>600</b>
Friuli Venezia Giulia	0	108	0	59	4	<b>171</b>
Liguria	0	118	0	66	6	<b>190</b>
Emilia Romagna	27	312	14	171	12	<b>536</b>
Toscana	17	286	7	161	11	<b>482</b>
Umbria	24	66	5	44	1	<b>140</b>
Marche	2	146	0	84	5	<b>237</b>
Lazio	6	461	1	249	10	<b>727</b>
Abruzzo	8	115	6	65	3	<b>197</b>
Molise	3	26	1	23	2	<b>55</b>
Campania	116	504	50	318	8	<b>996</b>
Puglia	82	307	38	222	7	<b>656</b>
Basilicata	0	72	0	42	2	<b>116</b>
Calabria	3	227	3	127	6	<b>366</b>
Sicilia	92	465	31	253	10	<b>851</b>
Sardegna	14	154	7	96	5	<b>276</b>
<b>Italia</b>	<b>420</b>	<b>4.867</b>	<b>175</b>	<b>2.698</b>	<b>130</b>	<b>8.290</b>

Fonte: MIUR Settembre 2018



**Istituzioni scolastiche statali per tipologia - Emilia-Romagna\_ A.S. 2018/2019**

Provincia	Direzioni Didattiche	Istituti Comprensivi	Istituti I grado	Istituti II grado	CPIA*	Totale Istituzioni Scolastiche
Bologna	4	73	0	32	3	<b>112</b>
Ferrara	0	26	0	14	1	<b>41</b>
Forlì-Cesena	7	25	4	18	1	<b>55</b>
Modena	5	49	4	30	1	<b>89</b>
Parma	2	32	1	19	1	<b>55</b>
Piacenza	6	15	3	9	1	<b>34</b>
Ravenna	0	28	0	15	1	<b>44</b>
Reggio Emilia	0	44	0	21	2	<b>67</b>
Rimini	3	20	2	13	1	<b>39</b>
<b>Totale</b>	<b>27</b>	<b>312</b>	<b>14</b>	<b>171</b>	<b>12</b>	<b>536</b>

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ogni istituzione scolastica può essere costituita da diversi punti di erogazione del servizio (plessi). I plessi attivi nella regione Emilia-Romagna sono complessivamente 2.416, con la seguente ripartizione per ordine di scuola.

**Sedi scolastiche statali per regione e livello scolastico\_ A.S. 2018/2019**

	Infanzia	Primaria	I grado	II grado	Totale sedi scolastiche
Piemonte	1.094	1.268	524	346	<b>3.232</b>
Lombardia	1.334	2.188	1.097	653	<b>5.272</b>
Veneto	605	1.369	578	356	<b>2.908</b>
Friuli Venezia Giulia	300	365	156	123	<b>944</b>
Liguria	310	418	169	124	<b>1.021</b>
<b>Emilia Romagna</b>	<b>733</b>	<b>945</b>	<b>435</b>	<b>303</b>	<b>2.416</b>
Toscana	929	937	398	333	<b>2.597</b>
Umbria	314	287	112	93	<b>806</b>
Marche	492	438	221	157	<b>1.308</b>
Lazio	1.044	1.128	567	456	<b>3.195</b>
Abruzzo	464	402	212	135	<b>1.213</b>
Molise	121	122	72	50	<b>365</b>
Campania	1.550	1.485	741	625	<b>4.401</b>
Puglia	972	725	415	456	<b>2.568</b>
Basilicata	212	197	135	107	<b>651</b>
Calabria	841	809	439	289	<b>2.378</b>
Sicilia	1.521	1.398	645	565	<b>4.129</b>
Sardegna	490	479	313	193	<b>1.475</b>
<b>Italia</b>	<b>13.326</b>	<b>14.960</b>	<b>7.229</b>	<b>5.364</b>	<b>40.879</b>

Fonte: MIUR Settembre 2018

Gli alunni che nell'anno scolastico 2018/2019 frequentano le scuole statali sul territorio nazionale sono 7.682.635, di cui 549.100 studenti frequentano le scuole dell'Emilia-Romagna. La scuola statale emiliano-romagnola, come numero complessivo di alunni frequentanti nei diversi ordini e gradi di scuola, rappresenta il 7,1% del sistema scolastico nazionale.

**Alunni e classi per regione. Scuole statali A.S.2018/2019**

Regione	Infanzia		Primaria		I grado		II grado		Totale	
	Alunni	Sezioni	Alunni	Classi	Alunni	Classi	Alunni	Classi	Alunni	Classi
Piemonte	67.229	3.084	175.653	9.199	111.974	5.304	175.526	7.907	<b>530.382</b>	<b>25.494</b>
Lombardia	110.493	4.780	430.360	21.042	265.256	12.190	382.472	16.738	<b>1.188.581</b>	<b>54.750</b>
Veneto	42.463	1.930	213.637	11.005	134.907	6.271	203.908	8.959	<b>594.915</b>	<b>28.165</b>
Friuli Venezia Giulia	15.607	773	48.024	2.647	30.995	1.517	49.378	2.487	<b>144.004</b>	<b>7.424</b>
Liguria	19.838	863	54.049	2.845	36.602	1.693	61.302	2.701	<b>171.791</b>	<b>8.102</b>
<b>Emilia Romagna</b>	<b>51.521</b>	<b>2.242</b>	<b>188.765</b>	<b>9.107</b>	<b>117.499</b>	<b>5.224</b>	<b>191.315</b>	<b>8.329</b>	<b>549.100</b>	<b>24.902</b>
Toscana	64.303	2.795	150.653	7.405	98.833	4.482	167.329	7.669	<b>481.118</b>	<b>22.351</b>
Umbria	17.744	770	37.306	2.041	24.009	1.124	38.606	1.816	<b>117.665</b>	<b>5.751</b>
Marche	31.659	1.394	65.751	3.445	41.308	1.900	71.327	3.310	<b>210.045</b>	<b>10.049</b>
Lazio	86.186	3.777	241.112	12.096	156.680	7.319	249.016	11.325	<b>732.994</b>	<b>34.517</b>
Abruzzo	27.787	1.253	53.822	2.920	34.466	1.704	56.986	2.728	<b>173.061</b>	<b>8.605</b>
Molise	5.416	291	11.228	689	7.523	390	13.912	682	<b>38.079</b>	<b>2.052</b>
Campania	117.140	5.961	259.339	14.146	187.798	9.441	315.284	14.753	<b>879.561</b>	<b>44.301</b>
Puglia	81.187	3.733	176.188	8.924	117.931	5.497	209.676	9.571	<b>584.982</b>	<b>27.725</b>
Basilicata	10.828	553	22.204	1.300	15.051	800	29.971	1.515	<b>78.054</b>	<b>4.168</b>
Calabria	38.626	1.983	83.536	4.981	55.249	2.926	98.337	4.907	<b>275.748</b>	<b>14.797</b>
Sicilia	105.883	5.133	224.914	12.066	152.595	7.521	246.418	11.499	<b>729.810</b>	<b>36.219</b>
Sardegna	25.181	1.271	61.980	3.496	40.765	2.197	74.819	4.275	<b>202.745</b>	<b>11.239</b>
<b>Italia</b>	<b>919.091</b>	<b>42.586</b>	<b>2.498.521</b>	<b>129.354</b>	<b>1.629.441</b>	<b>77.500</b>	<b>2.635.582</b>	<b>121.171</b>	<b>7.682.635</b>	<b>370.611</b>

Fonte: MIUR Settembre 2018

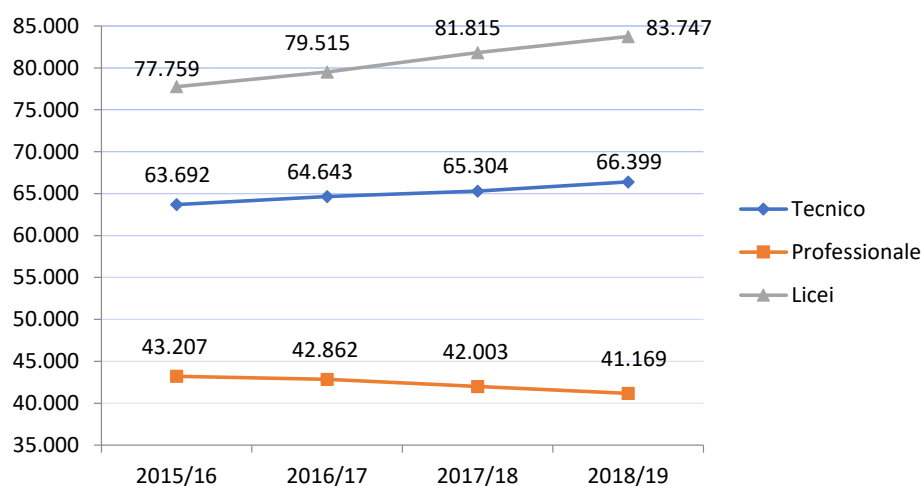
Prendendo in esame le scuole secondarie di II grado, su base regionale, trova sostanzialmente conferma la tendenza degli anni precedenti: 83.747 studenti dell'Emilia-Romagna frequentano i licei (43,8%) mentre 107.568 i tecnici-professionali (56,2%). Nel dettaglio sono 66.399 gli alunni degli istituti tecnici (34,7%) e 41.169 quelli degli istituti professionali (21,5%).

**Alunni per regione e percorso di studio - Scuola secondaria di II grado statale A.S. 2018/2019**

Regione	Percorso di studi			
	Licei	Tecnici	Professionali	Totale
Piemonte	83.304	58.979	33.243	<b>175.526</b>
Lombardia	178.316	135.875	68.281	<b>382.472</b>
Veneto	85.144	76.833	41.931	<b>203.908</b>
Friuli Venezia Giulia	22.721	18.207	8.450	<b>49.378</b>
Liguria	31.729	17.229	12.344	<b>61.302</b>
<b>Emilia Romagna</b>	<b>83.747</b>	<b>66.399</b>	<b>41.169</b>	<b>191.315</b>

Toscana	82.690	49.842	34.797	<b>167.329</b>
Umbria	21.366	10.366	6.874	<b>38.606</b>
Marche	34.158	21.968	15.201	<b>71.327</b>
Lazio	150.923	62.808	35.285	<b>249.016</b>
Abruzzo	31.620	17.420	7.946	<b>56.986</b>
Molise	6.942	4.610	2.360	<b>13.912</b>
Campania	162.990	85.567	66.727	<b>315.284</b>
Puglia	98.107	66.854	44.715	<b>209.676</b>
Basilicata	14.652	8.687	6.632	<b>29.971</b>
Calabria	46.751	32.002	19.584	<b>98.337</b>
Sicilia	122.849	71.594	51.975	<b>246.418</b>
Sardegna	36.881	22.750	15.188	<b>74.819</b>
<b>Italia</b>	<b>1.294.890</b>	<b>827.990</b>	<b>512.702</b>	<b>2.635.582</b>
<b>% Italia</b>	<b>49,1%</b>	<b>31,4%</b>	<b>19,5%</b>	<b>100,0%</b>
<b>% Emilia-Romagna</b>	<b>43,8%</b>	<b>34,7%</b>	<b>21,5%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: MIUR Settembre 2018



Guardando alla scuola secondaria di secondo grado, dall'anno scolastico 2010/2011, con l'emanazione dei Decreti del Presidente della Repubblica nn. 87, 88 e 89 del 15/3/2010, è stato avviato il riordino dell'istruzione secondaria superiore attuando la revisione degli assetti ordinamentali, organizzativi e didattici dei Licei, degli Istituti Tecnici e degli Istituti Professionali.

<b>Il sistema dei Licei</b>	
LICEO ARTISTICO	Arti Figurative Architettura e Ambiente Design Audiovisivo Multimedia Grafica Scenografia

LICEO CLASSICO	
LICEO LINGUISTICO	
LICEO MUSICALE E COREUTICO	Sezione Musicale Sezione Coreutica
LICEO SCIENTIFICO	Opzione Scienze Applicate Sezione a indirizzo Sportivo
LICEO DELLE SCIENZE UMANE	Opzione Economico-Sociale

#### **Il sistema degli istituti Tecnici**

<b>SETTORE ECONOMICO</b> <i>Indirizzi:</i> 1. Amministrazione, Finanza e Marketing 2. Turismo	<b>SETTORE TECNOLOGICO</b> <i>Indirizzi:</i> 1. Meccanica, Meccatronica ed Energia 2. Trasporti e Logistica 3. Elettronica ed Elettrotecnica 4. Informatica e Telecomunicazioni 5. Grafica e Comunicazione 6. Chimica, Materiali e Biotecnologie 7. Sistema Moda 8. Agraria, Agroalimentare e Agroindustria 9. Costruzioni, Ambiente e Territorio
--	---

#### **Il sistema degli istituti Professionali**

<b>SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO</b> <i>Indirizzi:</i> 1. Produzioni industriali e artigianali 2. Manutenzione e assistenza tecnica	<b>SETTORE SERVIZI</b> <i>Indirizzi:</i> 1. Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale 2. Servizi socio-sanitari 3. Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera 4. Servizi commerciali
--	---

Con il Decreto Legislativo n. 61 del 16/04/2017 è stata disposta la revisione dei percorsi dell'Istruzione Professionale di Stato a partire dall' a.s. 2018/2019. Di seguito si riportano i nuovi indirizzi di studio.

<b>Indirizzi di studio D.lgs. 61/2017 dall'a.s. 2018/19</b>
1. Agricoltura, Sviluppo Rurale Valorizzazione dei Prodotti del Territorio e Gestione delle Risorse Forestali e Montane
2. Pesca Commerciale e Produzioni Ittiche
3. Industria e Artigianato per il Made In Italy
4. Manutenzione e Assistenza Tecnica
5. Gestione delle Acque e Risanamento Ambientale
6. Servizi Commerciali
7. Enogastronomia e Ospitalità Alberghiera
8. Servizi Culturali e dello Spettacolo
9. Servizi per la Sanità e l'Assistenza Sociale
10. Arti Ausiliarie delle Professioni Sanitarie: Odontotecnico
11. Arti Ausiliarie delle Professioni Sanitarie: Ottico

Di seguito un focus sulla Scuola secondaria di II grado Emilia-Romagna - a.s. 2017/2018.

**Alunni per tipologia. Scuola statale. Emilia Romagna. A.S. 2017/18 - dati al 11.09.2017**

Provincia	Tecnico	Professionale	Licei	Totale
Bologna	13.074	7.172	18.108	38.354
Ferrara	4.591	3.289	6.832	14.712
Forlì-Cesena	6.837	3.530	7.738	18.105
Modena	12.709	7.727	13.591	34.027
Parma	7.257	3.741	8.821	19.819
Piacenza	3.997	2.324	5.684	12.005
Ravenna	5.423	3.754	6.364	15.541
Reggio Emilia	6.849	6.547	8.360	21.756
Rimini	4.567	3.919	6.317	14.803
<b>Totale</b>	<b>65.304</b>	<b>42.003</b>	<b>81.815</b>	<b>189.122</b>
<b>Totale %</b>	<b>34,5%</b>	<b>22,2%</b>	<b>43,3%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

**Alunni per indirizzo di LICEO. Scuola statale. Emilia-Romagna. A.S. 2017/18 - dati al 11.09.2017**

Provincia	Scienze Umane	Artistico	Classico	Linguistico	Musicale e Coreutico	Scientifico	Internazionale	Totale
Bologna	2.828	1.242	1.653	3.224	127	7.558	1.476	18.108
Ferrara	1.612	557	329	1.341	0	2.993	0	6.832
Forlì-Cesena	1.857	418	533	1.566	128	3.236	0	7.738
Modena	2.473	1.069	1.050	3.314	119	5.566	0	13.591
Parma	1.175	1.026	919	1.460	130	4.026	85	8.821
Piacenza	1.235	658	306	766	0	2.510	209	5.684
Ravenna	1.122	1.150	525	1.338	0	2.229	0	6.364
Reggio Emilia	1.231	1.217	565	1.944	92	3.311	0	8.360
Rimini	954	1.051	486	869	0	2.957	0	6.317
<b>Totale</b>	<b>14.487</b>	<b>8.388</b>	<b>6.366</b>	<b>15.822</b>	<b>596</b>	<b>34.386</b>	<b>1.770</b>	<b>81.815</b>
<b>Totale %</b>	<b>17,7%</b>	<b>10,3%</b>	<b>7,8%</b>	<b>19,3%</b>	<b>0,7%</b>	<b>42,0%</b>	<b>2,2%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

**Alunni per settore per indirizzo TECNICO. Scuola statale. Emilia Romagna. A.S. 2017/18 - dati al 11.09.2017**

Provincia	Economico	Tecnologico	Totale
Bologna	5.364	7.710	13.074
Ferrara	1.546	3.045	4.591
Forlì-Cesena	2.200	4.637	6.837
Modena	4.250	8.459	12.709
Parma	2.940	4.317	7.257
Piacenza	1.645	2.352	3.997
Ravenna	2.339	3.084	5.423
Reggio Emilia	3.051	3.798	6.849
Rimini	2.540	2.027	4.567
<b>Totale</b>	<b>25.875</b>	<b>39.429</b>	<b>65.304</b>
<b>Totale %</b>	<b>39,6%</b>	<b>60,4%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

**Alunni per settore per indirizzo PROFESSIONALE. Scuola statale. Emilia Romagna. A.S. 2017/18 - dati al 11.09.2017**

Provincia	Industria e Artigianato	Servizi	Totale
Bologna	1.855	5.317	7.172
Ferrara	764	2.525	3.289
Forlì-Cesena	858	2.672	3.530
Modena	3.754	3.973	7.727
Parma	1.130	2.611	3.741
Piacenza	336	1.988	2.324
Ravenna	691	3.063	3.754
Reggio Emilia	1.702	4.845	6.547
Rimini	741	3.178	3.919
<b>Totale</b>	<b>11.831</b>	<b>30.172</b>	<b>42.003</b>
<b>Totale %</b>	<b>28,2%</b>	<b>71,8%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

### **3. PRINCIPI GENERALI PER LA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE IN MATERIA DI OFFERTA DI ISTRUZIONE E DI RETE SCOLASTICA PER GLI AA.SS. 2020/2021 E SEGUENTI**

#### **3.1 Ambiti di programmazione**

L'attività di programmazione per sua natura si rivolge a bacini di utenza e porzioni di territorio ampi ed omogenei in termini sociali, culturali e economici, e pertanto si ritiene che le Province e la Città Metropolitana di Bologna debbano prendere a riferimento, nella propria azione, gli ambiti territoriali ottimali di cui alla Legge regionale 21 dicembre 2012, n. 21, recante misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, e successive modificazioni e integrazioni.

Gli ambiti territoriali ottimali hanno caratteristiche di ampiezza, stabilità ed omogeneità che permettono una azione di programmazione capace di individuare proposte anche di innovazione a fronte della capacità di intercettare nuovi bisogni e nuove opportunità.

#### **3.2 Processi di programmazione: collaborazione interistituzionale e partenariato socio economico**

I processi di programmazione di competenza dei Comuni, delle Province e della Città metropolitana di Bologna si devono fondare sulla piena valorizzazione della collaborazione interistituzionale e del confronto con il partenariato socio-economico ed in particolare devono garantire il pieno rispetto delle autonomie scolastiche.

Pertanto, gli atti di approvazione della programmazione di rispettiva competenza devono dare atto dei processi di

collaborazione e confronto ed in particolare dovranno dare atto dell'acquisizione del parere obbligatorio delle Istituzioni scolastiche interessate, espresso dal Consiglio di Istituto, e del parere tecnico dell'Ufficio di Ambito territoriale dell'Ufficio Scolastico regionale per l'Emilia-Romagna.

In attuazione di quanto previsto dalla Legge regionale n. 12/2003, art. 46 e art. 52, in materia di funzioni di proposta, verifica e valutazione in merito alle linee programmatiche delle politiche dell'istruzione, così come confermate dalla Legge regionale n. 13/2015, al fine di armonizzare gli interventi sul territorio e favorire accordi per servizi ed interventi di ambito sovra comunale, gli atti con cui le Province e la Città metropolitana di Bologna approvano la programmazione di loro competenza devono inoltre dare evidenza del ruolo della Conferenza Provinciale di Coordinamento e del coinvolgimento della Conferenza Provinciale di Concertazione. Coerentemente e allo stesso modo i Comuni negli atti di programmazione di propria competenza, devono evidenziare che è stato tenuto in considerazione il parere delle rispettive Conferenze Provinciali di Coordinamento.

I processi di programmazione, e di successiva piena attuazione delle funzioni assegnate, possono essere adeguatamente agite a partire dalla piena e continuativa collaborazione con le articolazioni territoriali dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, in quanto detentori delle conoscenze e delle competenze necessarie con particolare riferimento al numero degli alunni e delle classi autorizzate in organico.

In continuità con quanto previsto nei precedenti indirizzi di programmazione si riconferma inoltre l'opportunità di definire accordi interprovinciali per regolamentare gli aspetti della programmazione che incidono su territori diversi. Il riferimento in particolare è alla corretta gestione del pendolarismo e l'obiettivo è definire modalità e strumenti di compensazione per ridurre e gestire adeguatamente gli impatti di un rilevante flusso di studenti. Gli accordi potranno avere a riferimento quanto previsto dall'art. 6, della Legge regionale n. 13/2015 che prevede che su iniziativa delle Province, le funzioni loro attribuite possono essere esercitate in forma associata, previa convenzione, e in ambiti territoriali di area vasta adeguati ovvero ambiti definiti con provvedimenti della Giunta regionale adottati, previo parere della competente commissione assembleare, d'intesa con le Province medesime e sentito il sindaco della Città metropolitana di Bologna.

### **3.3 Processi di razionalizzazione**

Nel rispetto delle normative nazionali e regionali, spetta ai Comuni, alle Province e alla Città metropolitana di Bologna definire e attuare le operazioni di riorganizzazione della rete scolastica, anche prevedendo soppressioni, fusioni, sdoppiamenti e

cambi di aggregazione di scuole o parti di esse - plessi, sezioni staccate, succursali.

In particolare, i processi di accorpamento e di soppressione di plessi scolastici di piccole dimensioni devono essere definiti in esito ad una attenta valutazione della sostenibilità del mantenimento, principalmente nelle aree montane, di un presidio scolastico che sia significativo in termini di massa critica e di qualità, sostenibile nel lungo periodo e che permetta di assicurare adeguati servizi di supporto per l'accesso e la frequenza.

Tali processi richiedono, tenuto conto dell'ampiezza e della sensibilità degli interessi da contemperare, una programmazione governata a livello territoriale capace di individuare e valutare le esigenze prioritarie e di individuare e proporre le soluzioni più idonee in modo coordinato e secondo criteri e tempi funzionali all'obiettivo atteso.

La programmazione dovrà essere improntata dall'obiettivo di non superare il numero di autonomie scolastiche in ambito provinciale fissato dal piano di dimensionamento del 2000.

Pertanto se in esito a percorsi di confronto e collaborazione di ambito provinciale risultassero opportune e funzionali a qualificare l'organizzazione della rete, operazioni di soppressione e/o fusioni, tali processi dovranno essere adeguatamente valutati con riferimento a contestuali operazioni di sdoppiamento di istituzioni scolastiche "sovradimensionate" in rapporto alla relativa complessità organizzativa, ad esempio in più sedi, all'offerta formativa ed alle correlate esigenze curriculari, ad esempio disponibilità di laboratori e/o aule attrezzate, alla tipologia dell'utenza, ad esempio esigenze di sostegno.

Nei casi in cui le operazioni sopra descritte, non permettano di garantire il mantenimento in condizioni di invarianza del numero delle autonomie scolastiche nel medesimo ambito provinciale, tale disponibilità sarà comunicata alla Regione che verificherà la possibilità del loro reimpiego in altri ambiti provinciali nel rispetto dei tempi assegnati alla programmazione.

In attesa del raggiungimento di un accordo in Conferenza Unificata che stabilisca i criteri per la definizione del contingente organico dei Dirigenti Scolastici e dei Direttori dei Servizi Generali e Amministrativi e per la sua distribuzione tra le Regioni, si invitano i Comuni e le Province, per gli ordini di scuole di rispettiva competenza, a curare il dimensionamento delle Istituzioni scolastiche in modo da garantire il raggiungimento del parametro minimo di cui ai commi 5 e 5bis dell'art. 19 della Legge n. 111/2011, così come modificato dall'art. 4 comma 69 della Legge n. 189/2011, che prevede la non assegnazione di un Dirigente scolastico e di un Direttore dei servizi generali ed



amministrativi dedicati nei casi in cui la scuola non raggiunga i 600 alunni che scendono a 400 in particolari situazioni quali i comuni montani.

### **3.4 Modelli organizzativi e qualificazione offerta**

In continuità con quanto realizzato l'obiettivo di qualificazione dell'offerta attraverso la valorizzazione della continuità didattica e l'integrazione fra le professionalità dei docenti dei diversi gradi si conferma l'obiettivo di sostenere e di diffondere ulteriormente il modello organizzativo verticale degli Istituti Comprensivi statali.

### **3.5 Istruzione degli adulti**

Con riferimento all'istruzione degli adulti il Decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012, n. 263 ha definito le norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti.

I Centri Provinciali per l'istruzione degli adulti, di seguito CPIA, sono costituiti in istituzioni scolastiche autonome articolate in reti territoriali di servizio, di norma su base provinciale, e rappresentano il luogo e lo strumento per favorire e sostenere una risposta adeguata alla domanda inespresa di istruzione e formazione, per corrispondere ai fabbisogni formativi provenienti dalle filiere del territorio, per promuovere e potenziare l'occupabilità, contrastare il fenomeno dei NEET, favorire l'innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione adulta straniera. I CPIA si articolano in una sede centrale, in punti di erogazione di primo livello, sedi associate, dove si erogano percorsi di primo livello e percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana e in punti di erogazione di secondo livello, sedi operative, dove si erogano percorsi di istruzione degli adulti di secondo livello.

Ad oggi il processo di ridefinizione dell'assetto dell'istruzione degli adulti e di transizione legata all'attivazione dei CPIA è concluso con l'istituzione di almeno un CPIA in ogni territorio provinciale. Posto quanto sopra, gli Enti locali devono garantire ai CPIA una sede adeguata quantomeno per ospitare la direzione ed i servizi amministrativi e preferibilmente corredata anche delle aule e dei laboratori necessari a garantirne la piena operatività.

### **3.6 Valorizzazione delle opportunità di innovazione**

L'offerta formativa definita in esito ai processi di programmazione di cui ai presenti indirizzi trova completamento nella piena valorizzazione delle capacità delle autonomie scolastiche di cogliere le opportunità di innovazione previste dalle normative nazionali in materia.

Tali opportunità hanno visto negli ultimi anni una capacità progettuale e propositiva delle Autonomie scolastiche che hanno

saputo rispondere al piano nazionale di innovazione ordinamentale per la sperimentazione di percorsi quadriennali di istruzione secondaria di secondo grado nonché specifiche proposte di attivazione di sperimentazioni a norma dell'art.11 del DPR n.275/1999 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art.21 della L. 15 marzo 1997, n. 59".

#### **4. INDIRIZZI PER LA PROGRAMMAZIONE DI COMPETENZA DEI COMUNI**

In continuità con gli indirizzi di programmazione precedenti si conferma l'obiettivo generale di sostenere e di diffondere ulteriormente il modello organizzativo verticale, proprio degli Istituti Comprensivi statali - costituiti dalla scuola dell'infanzia, dalla scuola primaria e dalla scuola secondaria di primo grado - in quanto efficace per perseguire obiettivi di qualificazione dell'offerta - quali la continuità didattica e l'integrazione fra le professionalità dei docenti dei diversi gradi - nonché per concorrere ad obiettivi di sostenibilità e di economicità - quali la realizzazione di economie di scala nell'impiego delle risorse umane, finanziarie e strutturali.

I processi di razionalizzazione della distribuzione territoriale dell'esistente offerta di istruzione dovranno prioritariamente tendere in esito al modello organizzativo verticale dell'Istituto Comprensivo statale.

Si evidenzia in particolare che la continuità educativa/didattica, affermata nelle indicazioni della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e in quelle della scuola secondaria di I grado, sottolinea il diritto di ogni alunno ad ottenere un percorso scolastico unitario, organico e completo.

Nel caso in cui l'assetto della scuola dell'infanzia o del primo ciclo primaria e secondaria di primo grado riguardi più Comuni assumendo quindi carattere intercomunale, la riorganizzazione dovrà essere definita in esito a processi di collaborazione e concertazione fra i Comuni interessati, ciascuno dei quali potrà assumere iniziativa ed adottare gli atti conseguenti, a condizione che l'intervento di riorganizzazione sia stato approvato da tutti i Comuni coinvolti e dichiarando esplicitamente tale approvazione nei relativi atti.

Nei comuni montani, in via del tutto eccezionale e al fine di garantire un presidio scolastico, e pertanto al solo scopo di assicurare il dimensionamento adeguato delle istituzioni scolastiche presenti, a fronte di adeguate e comprovate motivazioni ed in esito ai processi di confronto nelle sedi interistituzionali e con il coinvolgimento delle Amministrazioni Provinciali o della Città Metropolitana di Bologna per le competenze in materia di programmazione dell'offerta di istruzione

secondaria superiore, ed esperite le possibili soluzioni alternative nella collaborazione con gli Uffici di Ambito territoriale dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna, potrà essere valutata l'istituzione di aggregazioni in verticale costituite da scuole di ogni ordine e grado.

## **5. INDIRIZZI PER LA PROGRAMMAZIONE DI COMPETENZA DELLE PROVINCE E DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA**

La programmazione territoriale dell'offerta di istruzione secondaria superiore dovrà porsi in continuità con quanto ad oggi realizzato sapendo cogliere altresì le opportunità derivanti dal ridisegno dell'Istruzione professionale per qualificare e razionalizzare l'offerta a partire dalla capacità di cogliere e di corrispondere alle specificità dei contesti territoriali.

### **5.1 Programmazione dell'offerta e orientamento alla scelta**

L'azione di programmazione dell'offerta di competenza delle Province e Città metropolitane trova il pieno completamento nella progettazione e attuazione a livello territoriale di azioni e servizi per sostenere l'orientamento alla scelta e per garantire le necessarie informazioni agli studenti e alle loro famiglie.

A fronte di una programmazione capace di cogliere le specificità dei contesti produttivi, di valorizzare la capacità delle istituzioni scolastiche di costruire un dialogo con i sistemi di imprese locali e di cogliere le sfide dell'innovazione e del cambiamento per costruire filiere educative e formative capaci di guardare all'occupabilità, è sempre più necessario rendere disponibili alle famiglie e agli studenti gli strumenti di conoscenza che permettano di tradurre opportunità in effettive scelte. Una visione condivisa da tutti i firmatari del focus *Giovani Più del Patto per il lavoro* che sottolinea come *"la conoscenza delle proprie vocazioni e un'informazione diffusa sulle opportunità offerte dal territorio e sulle nuove frontiere dello sviluppo e del mercato del lavoro possono aiutare i giovani a crescere e a intraprendere scelte consapevoli."* In questa logica la Regione si è impegnata ad investire in un "progetto di orientamento che permetta a ragazze e ragazzi di essere accompagnati nel compiere scelte formative, riducendo le possibilità di insuccesso e sostenendo l'acquisizione di conoscenze e competenze che possano facilitarli nel successivo inserimento qualificato nel mercato del lavoro."

### **5.2 Innovazione e razionalizzazione dell'offerta**

La programmazione dell'offerta si fonda sulla capacità di tutti gli attori coinvolti di cogliere le opportunità, anche normative, per rendere l'offerta adeguata a corrispondere ai processi di innovazione e di crescita e specializzazione dei territori, riportando a unitarietà un'offerta territoriale risultante dalla

coerenza e convergenza dell'offerta di singole istituzioni scolastiche riconosciute e riconoscibili. Un processo pertanto che guardi al cambiamento e all'innovazione a partire da specializzazione, complementarietà e razionalizzazione.

Fermo restando che in ogni caso eventuali nuove attivazioni sono subordinate alle disponibilità di organico, si conferma la possibilità di istituire nuovi indirizzi di studio a fronte di almeno due classi prime e previa opportuna verifica che tale nuova istituzione non si sovrapponga con la medesima tipologia di offerta già presente presso altre istituzioni scolastiche dello stesso ambito territoriale.

L'obiettivo di razionalizzazione rende altresì necessario che annualmente sia condotta un'attenta analisi degli indirizzi non attivatisi nell'anno scolastico precedente a quello oggetto di programmazione a causa della mancanza di iscritti. In particolare, qualora indirizzi di studio non siano attivati da due anni scolastici è opportuno procedere alla soppressione degli stessi che potranno essere mantenuti nei soli casi in cui si riscontri un documentato e motivato incremento atteso della domanda.

In ogni caso, nuovi indirizzi di studio, aggiuntivi rispetto all'offerta attivata nell'anno scolastico precedente a quello oggetto di programmazione, possono essere istituiti solo per eccezionali esigenze espresse e adeguatamente documentate dell'Istituto scolastico e del territorio, condivise dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna, nel rispetto dei seguenti criteri:

- la proposta di attivazione del nuovo indirizzo si colloca nell'ambito del programma di sviluppo socio-economico del territorio provinciale, con il quale presenta tutte le necessarie coerenze, e tiene conto dei possibili sbocchi occupazionali "in loco";
- la specificità dell'indirizzo ed il profilo di uscita sono coerenti con l'identità dell'istituto;
- il nuovo indirizzo richiesto deve usufruire delle corrispondenti aule, attrezzature e laboratori, già attualmente a disposizione della scuola proponente.

Si precisa inoltre che un nuovo indirizzo di un corso serale potrà essere richiesto solo se già presente nell'offerta diurna dell'istituzione scolastica e che sarà autorizzato dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna compatibilmente con le risorse e le strutture disponibili purché vi sia un sufficiente numero di iscritti, fermo restando il vincolo della disponibilità degli organici.

### **5.3 Programmazione dell'offerta di istruzione professionale**

La programmazione dovrà permettere di cogliere le opportunità

della nuova offerta di Istruzione Professionale, così come ridefinita dal Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 61 di revisione dei percorsi dell'istruzione professionale e di raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale.

Con riferimento alla programmazione dell'offerta di istruzione professionale si specifica che sono superate le limitazioni all'attivazione di nuovi indirizzi previsti dagli indirizzi di cui alla deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 40/2015.

Si prevede altresì che le istituzioni scolastiche, con riferimento agli indirizzi di studio dell'istruzione professionale definiti dalla programmazione di cui al presente documento, potranno declinarli in percorsi formativi richiesti dal territorio, ai sensi dell'art. 3, comma 5 del D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 61 previa verifica che:

- siano coerenti con l'identità dell'istituto;
- si collochino nell'ambito del programma di sviluppo socio-economico del territorio provinciale, con il quale presenta tutte le necessarie coerenze, e tiene conto dei possibili sbocchi occupazionali "in loco";
- possano essere attivati utilizzando le attrezzature e i laboratori già nella disponibilità della scuola.

La programmazione dell'offerta di Istruzione Professionale dovrà trovare e ricercare le necessarie integrazioni e complementarietà nella programmazione unitaria dell'offerta di Istruzione e Formazione Professionale realizzata dagli enti di formazione professionale accreditati e dagli Istituti professionali in regime sussidiarietà, nel quadro dell'accordo in attuazione dell'art.7, c.2 del D.Lgs 13 aprile 2017 n. 61 con l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna.

#### **5.4 Programmazione dell'offerta di istruzione liceale**

Con riferimento all'istruzione liceale l'istituzione di nuovi percorsi liceali può essere prevista, nell'ambito delle esistenti autonomie, solo a fronte di una documentata domanda del territorio di riferimento cui l'attuale offerta non può corrispondere.

L'istituzione di nuovi licei musicali e coreutici può essere perseguita, nell'ambito delle esistenti autonomie, ed in presenza delle condizioni di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89 di revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ed in particolare previa stipula di apposite convenzioni con i Conservatori di musica, gli Istituti musicali pareggiati e l'Accademia nazionale di danza e solo a fronte di una documentata domanda del territorio di riferimento in considerazione dei possibili sbocchi occupazionali "in loco" e subordinatamente alla verifica dell'effettiva sostenibilità di tale istituzione nel medio e lungo periodo in

base alla sussistenza dei requisiti strutturali indispensabili per il corretto funzionamento e all'esistenza delle dotazioni organiche necessarie nonché alla creazione, previa intesa, di una rete di sostegno nel territorio in cui siano definite anche le disponibilità di finanziamento da parte delle Istituzioni pubbliche e private locali.

Per quanto riguarda l'attivazione delle sezioni ad indirizzo sportivo nell'ambito dei percorsi di liceo scientifico, nel rispetto di quanto previsto dal DPR 5 marzo 2013, n.52 "Regolamento di organizzazione dei percorsi della sezione ad indirizzo sportivo del sistema dei licei, a norma dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89" queste sono state istituite in ciascuno dei 9 territori provinciali.

## **6. PROCEDURE**

A completamento del processo di programmazione territoriale, come stabilito all'art. 45 della Legge regionale n. 12/2003, i Comuni, le Province e la Città metropolitana di Bologna approvano annualmente i rispettivi atti di programmazione dell'offerta formativa inerente l'istruzione e della rete scolastica e li trasmettono alla Regione entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello per il quale viene svolto il processo di programmazione.

Ai sensi dell'art. 1, comma 85, lett. d), della Legge n. 56/2014, entro lo stesso termine ciascuna Provincia e la Città metropolitana di Bologna provvederà alla raccolta delle operazioni di programmazione della rete effettuate dai Comuni del proprio territorio ed alla trasmissione del quadro di sintesi alla Regione.

Con riferimento ai sopra citati atti la Regione può esprimere eventuali rilievi in ordine alla coerenza degli interventi programmati con i presenti indirizzi.

La Conferenza regionale per il sistema formativo di cui all'art. 49 della Legge regionale n. 12/2003 esprime il proprio parere rispetto al quadro complessivo e, in assenza di rilievi, le decisioni contenute negli atti hanno effetto dal successivo anno scolastico.

## **7. DISPOSIZIONI FINALI**

Per garantire la corretta, efficace e tempestiva azione di programmazione territoriale in materia di offerta di istruzione e di rete scolastica, potranno essere approvate dalla Giunta regionale eventuali integrazioni e modifiche, per agire nel pieno recepimento di eventuali modifiche normative e regolamentari nazionali e/o regionali.

---

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 26 GIUGNO 2019, N. 211

**Piano regionale triennale degli interventi e dei servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione aa.aa. 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022 ai sensi della L.R. n. 15 del 2007. (Delibera di Giunta regionale n. 795 del 20 maggio 2019)**

## L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale prog. n. 795 del 20 maggio 2019, recante ad oggetto "Piano regionale triennale degli interventi e dei servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione aa.aa. 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022 ai sensi della l.r. n. 15/2007 e ss.mm.ii. - Proposta all'assemblea legislativa regionale";

Preso atto del parere favorevole espresso dalla Commissione "Cultura, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport e Legalità" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. 14534 del 13 giugno 2019;

Previa votazione palese, a maggioranza, dei presenti,  
delibera

- di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 795 del 20 maggio 2019 sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale;

- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamati:

- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 aprile 2001, pubblicato nella G.U. n. 172 del 26/07/2001, recante "Disposizioni per l'uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari, a norma dell'art. 4 della legge 2 dicembre 1991, n. 390";

- la Legge 30 dicembre 2010, n. 240, recante: "Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario", e in particolare l'articolo 5, comma 1, lettere a), secondo periodo, e d), e l'articolo 5, comma 3, lettera f) e comma 6;

- il Decreto legislativo 29 marzo 2012 n. 68, recante "Revisione della normativa di principio in materia di diritto allo studio e valorizzazione dei collegi universitari legalmente riconosciuti, in attuazione della delega prevista dall'articolo 5, comma 1, lettere a), secondo periodo, e d), della legge 30 dicembre 2010, n. 240, e secondo i principi e i criteri direttivi stabiliti al comma 3, lettera f), e al comma 6";

Richiamata la Legge regionale 27 luglio 2007, n. 15 "Sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione" e ss.mm.ii. e in particolare l'art. 4 che:

- al comma 1 prevede l'approvazione da parte dell'Assemblea Legislativa, su proposta della Giunta, del piano regionale degli interventi e dei servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione;

- al comma 2 stabilisce che il piano, di norma triennale, indica gli obiettivi generali da perseguire e quelli da realizzare in via

prioritaria, nonché le azioni e gli strumenti necessari;

Richiamato inoltre l'art. 28 della citata legge regionale laddove al comma 2 stabilisce che la Giunta regionale con cadenza triennale presenti alla Commissione assembleare competente una relazione sugli esiti degli interventi realizzati;

Considerato che in data 21 giugno 2018 è stata presentata alla Commissione assembleare competente la citata relazione riferita al triennio accademico 2015/2017 in attuazione della clausola valutativa prevista dall'art. 28 della Legge regionale n. 15/2007 e ss.mm.ii. e che pertanto la conoscenza e l'analisi dei dati ivi contenuti rappresentano una base fondamentale per individuare gli obiettivi e le priorità della prossima programmazione regionale;

Vista la deliberazione n. 68/2016 dell'Assemblea Legislativa che approva il piano regionale degli interventi e dei servizi ai sensi della Legge regionale n. 15/2007 e ss.mm.ii. sul sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione relativo agli aa.aa. 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019;

Ritenuto opportuno provvedere all'elaborazione della proposta del piano regionale triennale degli interventi e dei servizi per il diritto allo studio universitario relativo aa.aa. 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022, di cui all'Allegato A) parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Sentita la Conferenza Regione-Università, di cui all'art. 53 della Legge regionale n. 6/2004, in data 14/05/2019;

Acquisiti in merito i pareri:

- della Conferenza regionale dei Comuni con sede universitaria, di cui all'art. 5 della Legge regionale n. 15/2007 nella seduta del 14/5/2019;

- della Consulta regionale degli studenti, di cui all'art. 6 della Legge regionale n. 15/2007 e ss.mm.ii., in data 20/5/2019;

Visti:

- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e succ. mod.;

- la propria deliberazione n. 122 del 28 gennaio 2019 "Approvazione Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2019-2021", ed in particolare l'allegato D "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021";

Vista la Legge regionale n.43/2001 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e succ. mod.;

Viste le proprie deliberazioni:

- n.2416/2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007" e ss.mm.ii, per quanto applicabile;

- n.56/2016 "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale dell'art.43 della L.R.43/2001";

- n.270/2016 "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

- n.622/2016 "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

- n.1107/2016 "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

- n. 468/2017 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna" ed in particolare l'allegato A);

- n.87/2017 "Assunzione dei vincitori delle selezioni pubbliche per il conferimento di incarichi dirigenziali, ai sensi dell'art.18 della L.R. 43/2011, presso la Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Im-presa";

- n. 1059/2018 "Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle Direzioni generali, Agenzie e Istituti e nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), del Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) e del Responsabile della Protezione dei Dati (DPO)";

Viste, altresì, le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della deliberazione della Giunta regionale n. 468/2017;

Richiamata la determinazione dirigenziale n. 1174/2017 "Conferimento di incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa";

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato

di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore competente per materia;

A voti unanimi e palesi

delibera:

per le motivazioni espresse in premessa e che qui si intendono integralmente richiamate:

1. di proporre all'Assemblea Legislativa Regionale l'approvazione, ai sensi dell'art. 4, comma 1 della L.R. n. 15/07 e ss.mm.ii., del "Piano regionale triennale degli interventi e dei servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione aa.aa. 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022 ai sensi della L.R. n. 15/2007 e ss.mm.ii." di cui all'Allegato A) parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di stabilire che il piano di cui al punto 1. abbia validità fino all'approvazione da parte dell'Assemblea Legislativa del piano per il triennio successivo;

3. di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa;

4. di pubblicare l'atto assembleare nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna sul sito <http://formazionelavoro.regione.emilia-romagna.it>, al fine di garantirne la più ampia diffusione.



Allegato A)



**PIANO REGIONALE TRIENNALE DEGLI INTERVENTI E DEI SERVIZI  
PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO E L'ALTA FORMAZIONE  
AA.AA. 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022  
AI SENSI DELLA L.R. N. 15/2007 E SS.MM.II.**

**PREMESSA**

La Legge regionale 27 luglio 2007, n. 15 "*Sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione*" ha disciplinato un sistema integrato regionale di servizi ed interventi per rendere effettivo il diritto di raggiungere i più alti gradi dell'istruzione, del sapere e delle competenze e garantire l'uniformità di trattamento su tutto il territorio regionale.

Investire in un sistema integrato per sostenere il diritto allo studio significa rendere disponibili le condizioni per consentire ai giovani, e in particolare alle ragazze e ai ragazzi capaci, meritevoli e in difficili situazioni economiche, di accedere ai più alti gradi dell'istruzione, per innalzare la percentuale di laureati incrementando occupazione, attrattività e competitività del territorio regionale.

La stessa legge assegna al sistema per il diritto allo studio l'obiettivo di favorire e promuovere l'internazionalizzazione dei percorsi formativi, di ricerca e professionali e di sostenere una piena integrazione tra popolazione studentesca, in particolare non residente, e comunità locali.

Obiettivi e interventi che concorrono alle strategie di crescita e di qualificazione, del sistema formativo, del sistema economico e produttivo e del territorio che si fondano sulla capacità di essere attrattivo e inclusivo e al tempo stesso aperto e capace di confrontarsi nei contesti nazionali e internazionali.

Il presente Piano regionale triennale si pone in continuità con quanto programmato e realizzato in attuazione del Piano 2016/2018 approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 68 del 4 maggio 2016. Un Piano che ha rappresentato il terzo atto di programmazione ai sensi di quanto previsto dalla Legge regionale n. 15/2007 e che ha definito gli obiettivi e le priorità di intervento per concorrere pienamente alle politiche di sviluppo regionale, sapendo interpretare e valorizzare un'accezione ampia del diritto allo studio universitario in termini di opportunità e di destinatari.

Il diritto allo studio universitario rappresenta infatti non solo un principio sancito dalla Costituzione per rendere effettivo il diritto di ognuno a raggiungere i più alti gradi dell'istruzione rimuovendo tutti gli ostacoli al loro successo formativo ma anche un presupposto fondamentale per favorire la crescita del capitale umano e lo sviluppo economico e sociale del territorio che sempre più oggi deve fondarsi sulla capacità di essere attrattivo. È in questa logica che deve essere inteso l'investimento nella promozione, nell'ampliamento e nella qualificazione del sistema di accoglienza regionale.

L'Emilia-Romagna è tra le regioni con il più alto numero di studenti iscritti all'Università e con il più alto numero di idonei alle borse di studio: l'attrattività del territorio necessita di spazi per l'accoglienza abitativa ma anche spazi che possano rafforzare la vocazione alla collaborazione ed elaborazione di idee innovative da parte dei giovani universitari che le vivono; spazi che possano trasformarsi in incubatori di idee, spazi aperti a sostegno della formazione e della progettualità degli studenti, sempre più connessi anche con altri servizi.

La Regione Emilia-Romagna ha sempre ritenuto necessario investire sulla conoscenza e sul sapere come leve per la crescita e la competitività del sistema economico produttivo. Favorire la crescita significa infatti investire in conoscenza, ricerca ed innovazione e costruire un sistema educativo e formativo che accompagni l'individuo per tutto l'arco della vita, in un'ottica di pari opportunità.

Gli studenti sono una risorsa, fonte di nuove idee, energia e creatività in grado di far ripartire il Paese.

È fondamentale l'impegno sul diritto allo studio anche in ambito nazionale affinché con adeguate risorse statali siano garantiti i benefici e non vengano penalizzati gli studenti di quelle Regioni, tra cui la Regione Emilia-Romagna, che hanno investito in modo continuativo consistenti risorse proprie e hanno ottenuto livelli eccellenti in termini di servizio e copertura degli idonei, anche attraverso l'integrazione del sistema delle Università.

In ambito nazionale è ancora presente un contesto normativo di transizione per la mancata compiuta definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) in attuazione della Legge 30 dicembre 2010, n. 240, rinviata ad una delega legislativa esercitata dal Governo con il decreto legislativo n. 68 del 2012.

Il presente Piano è definito a partire dai dati qualitativi e quantitativi di quanto realizzato nel precedente periodo di programmazione, dati contenuti nella relazione prevista dalla clausola valutativa, di cui all'art. 28 comma 2 della Legge regionale n. 15/2007 e ss.mm.ii., presentata a maggio 2018 alla Commissione assembleare Cultura, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport e Legalità.

La conoscenza di questi dati rappresenta la base di partenza per la definizione degli obiettivi e delle priorità della programmazione del prossimo triennio.

Nei successivi paragrafi verranno ripresi i dati di maggior rilievo già presenti nella citata relazione, arricchiti e completati con l'aggiornamento di quanto realizzato nel periodo successivo e con i risultati di ulteriori analisi e indagini realizzate.

### **1. GLI STUDENTI UNIVERSITARI IN ITALIA E NEL PANORAMA EUROPEO**

Nell'a.a. 2017/2018 risultavano iscritti negli Atenei italiani circa 1,7 milioni di studenti (con l'esclusione di master e dottorati). Di questi, più di un milione (circa il 63% del totale) è iscritto a corsi di laurea di durata triennale, circa il 18% a corsi biennali e il 18,5% a corsi a ciclo unico. Marginale (0,10%) è la quota di studenti iscritti a corsi non riformati.

A livello nazionale la numerosità degli iscritti, con l'eccezione dell'a.a. 2016/2017, è in costante decrescita dall'a.a. 2005/2006 nel quale si è raggiunto il valore massimo degli iscritti in concomitanza con gli effetti temporanei della riforma del 3+2 (*Rapporto Anvur 2018*).

Secondo l'*Indagine Eurostudent 2016-2018* - che disegna il profilo dello studente universitario italiano e lo confronta con quello dei suoi colleghi di altri 27 Paesi europei - gli studenti universitari italiani hanno un'alta propensione allo studio, il loro impegno in termini di ore infatti è del 30% maggiore della media europea e considerano la laurea come un traguardo da integrare con percorsi di formazione post-universitaria (oltre la metà degli studenti prosegue gli studi dopo la laurea).

L'Indagine evidenzia che la progressiva crescita della componente femminile nella popolazione studentesca, che si era registrata nei precedenti decenni, è al momento sostanzialmente azzerata. È confermato anche che, in alcuni gruppi disciplinari, sussiste un divario di genere, con corsi a forte prevalenza maschile nella macro-area tecnico-scientifica e corsi a forte prevalenza femminile in quella delle scienze umane e sociali.

La diversificazione della composizione sociale della popolazione studentesca italiana risulta essere superiore alla media europea Eurostudent.

Ciò conferma il valore che gli studenti e le loro famiglie continuano a riconoscere all'istruzione come motore di sviluppo individuale e sociale e come strumento di mobilità sociale.

Gli studenti universitari in Italia partecipano a programmi di mobilità all'estero, a conferma di una sempre maggiore vocazione alla dimensione internazionale, attitudine che diventa valore aggiunto nei successivi percorsi di inserimento nel mercato del

lavoro. Gli studenti che hanno svolto percorsi di mobilità con studio all'estero sono quasi il 10%; se si considerano anche le altre esperienze di studio, quali tirocini, periodi di ricerca, Summer school e corsi di lingue, la quota arriva a circa il 17% del totale, in generale con una maggior propensione ad esperienze internazionali per gli studenti delle Lauree Magistrali.

La mobilità "organizzata", vale a dire realizzata nell'ambito di programmi e progetti promossi e gestiti dall'Unione europea, da istituzioni internazionali e nazionali, dalle Università o dagli Enti per il diritto allo studio universitario, continua a crescere, pur limitatamente, grazie alla dotazione finanziaria dei programmi esistenti, alla diversificazione delle possibilità offerte e all'effetto determinato dai servizi di supporto assicurati ai partecipanti. Francia, Germania, Regno Unito e Spagna si confermano i Paesi meta principale della mobilità studentesca italiana, anche se si delinea la tendenza a muoversi verso un maggior numero di destinazioni nell'Unione Europea e verso nuovi Paesi quali Russia e Cina.

In generale gli studenti, durante il loro percorso formativo, spesso tendono a contribuire economicamente all'impegno familiare con lavori part-time. Le condizioni socio-economiche generali e in particolare quelle della famiglia di provenienza, infatti, rappresentano elementi determinanti per la scelta dell'Università e spesso anche del modo in cui affrontarla. Ne consegue una scelta sempre più consolidata del pendolarismo (percentuale del 50% a livello nazionale) come strategia per affrontare il percorso di studi. Soprattutto nell'area del Nord-ovest il pendolarismo è una soluzione praticabile per molti studenti, favorita anche da una sviluppata rete locale di trasporti.

Importanti fattori di scelta dell'Ateneo sono l'offerta di borse di studio e di servizi per la didattica, le caratteristiche del contesto urbano e sociale in cui si colloca l'Ateneo, oltre alle condizioni che favoriscono maggiori opportunità di lavoro.

<b>23</b>	l'età media degli iscritti a corsi di laurea
<b>69,0</b>	la percentuale di studenti con genitori non laureati
<b>49,8</b>	la percentuale di studenti pendolari extraurbani durante il periodo delle lezioni
<b>33,5</b>	la percentuale di studenti fuori sede durante il periodo delle lezioni
<b>23,9</b>	la percentuale di studenti che svolgono lavori retribuiti oltre a studiare
<b>43,6</b>	il tempo medio in ore/settimana per lezioni e studio individuale
<b>62,8</b>	la percentuale di studenti soddisfatti del carico di lavoro per lo studio
<b>61,8</b>	la percentuale di studenti che intendono continuare gli studi dopo la laurea
<b>73,3</b>	la percentuale di entrate degli studenti "fuori casa" provenienti dalle famiglie di origine
<b>8,3</b>	la percentuale di entrate degli studenti "fuori casa" provenienti dall'aiuto pubblico

<b>262</b>	la spesa media mensile (in euro) per l'alloggio degli studenti "fuori casa"
<b>35,9</b>	la percentuale della spesa media mensile per l'alloggio degli studenti "fuori casa"
<b>37,5</b>	la percentuale di studenti che hanno fruito di almeno un aiuto economico
<b>3,2</b>	la percentuale di studenti che alloggiano in una residenza dsu
<b>10,0</b>	la percentuale di studenti che hanno avuto l'esonero totale da tasse e contributi
<b>8,7</b>	la percentuale di studenti che hanno ottenuto una borsa di studio del Diritto allo studio

Fonte: Indagine Eurostudent 2018

Ulteriori caratteristiche degli studenti universitari in Italia sono contenute nell'*Indagine Almalaurea 2018* sul profilo dei Laureati 2017.

L'indagine prende in considerazione 276.195 laureati nell'anno solare 2017 in 74 Atenei, tra questi vi sono sei Atenei (tra cui Bologna) che nel 2017 contavano 10 mila laureati.

Il 57% del complesso dei laureati del 2017 sono laureati di primo livello, il 13% magistrali a ciclo unico, il 29% magistrali biennali.

Le laureate rappresentano nel 2017 il 59,2% del totale; a partire dall'a.a. 1991/92, le immatricolate superano gli immatricolati.

Si rileva una forte differenziazione nella composizione per genere dei vari ambiti disciplinari. Nei corsi di primo livello le donne costituiscono la forte maggioranza nei gruppi insegnamento (93,6%), linguistico (83,6%), psicologico (80,0%) e professioni sanitarie (69,8%). Invece esse risultano una minoranza nei gruppi ingegneria (26,1%), scientifico (28,2%) ed educazione fisica (31,6%).

I giovani di origine sociale meno favorita, i cui genitori svolgono professioni esecutive (operai ed impiegati esecutivi), nel 2017 sono il 21,8%. Pur essendo di poco superiore (22,4%) l'incidenza di figlie e figli di estrazione sociale elevata (con genitori imprenditori, liberi professionisti e dirigenti), la differenza rispetto ai giovani di una più bassa estrazione sociale si riscontra nella maggiore propensione di scelta (33% contro 15%) per le lauree magistrali a ciclo unico.

Questi dati rispecchiano efficacemente il peso dell'origine sociale sulle scelte e sulle possibilità di completare con successo un percorso di istruzione universitaria. L'iscrizione ai percorsi a ciclo unico comporta inevitabilmente una previsione di investimento di durata maggiore rispetto alle lauree di primo livello, investimento che spesso proseguirà con ulteriori corsi di specializzazione. È anche per questo motivo che i laureati magistrali a ciclo unico costituiscono una popolazione di estrazione sociale relativamente elevata, in particolare quelli del gruppo medico.

Per esaminare la capacità attrattiva del sistema universitario italiano, è interessante considerare la cittadinanza dei laureati:

gli studenti internazionali incidono per il 3,5% sul complesso dei laureati.

In Italia il numero dei laureati è ancora inferiore a quello degli altri Paesi europei. Considerando gli indicatori della Strategia Europa 2020, riportati nella successiva Tabella 1 e nei successivi grafici, in particolare in Italia la percentuale di giovani tra i 30 e i 34 anni che possiedono un titolo di laurea (dato 2018) si attesta al 27,8% ed è ancora distante dall'obiettivo di raggiungere il 40% di laureati entro il 2020, a fronte del valore europeo del 39,9%.

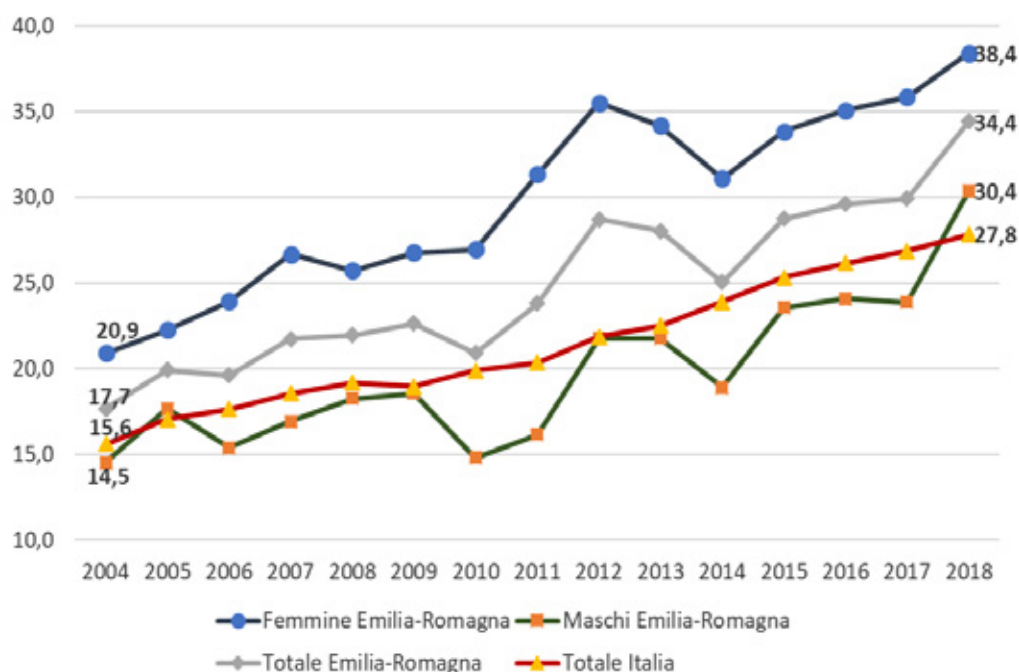
**Tab 1. - Indicatori strategia Europa 2020 Regione Emilia-Romagna**

Indicatori	Target UE	Target Italia	Livello attuale	
Istruzione terziaria (% popolazione 30-34 anni con istruzione terziaria)	40%	26-27%	Emilia-Romagna (2018)	34,4%
			Femmine	38,4%
			Maschi	30,4%
			Italia (2018)	27,8 %
			Europa 28 (2017)	39,90%

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Eurostat

In Emilia-Romagna il tasso di istruzione terziaria, pari al 17,7% nel 2004, ha mantenuto un trend crescente attestandosi su un dato al 2018 del 34,4%.

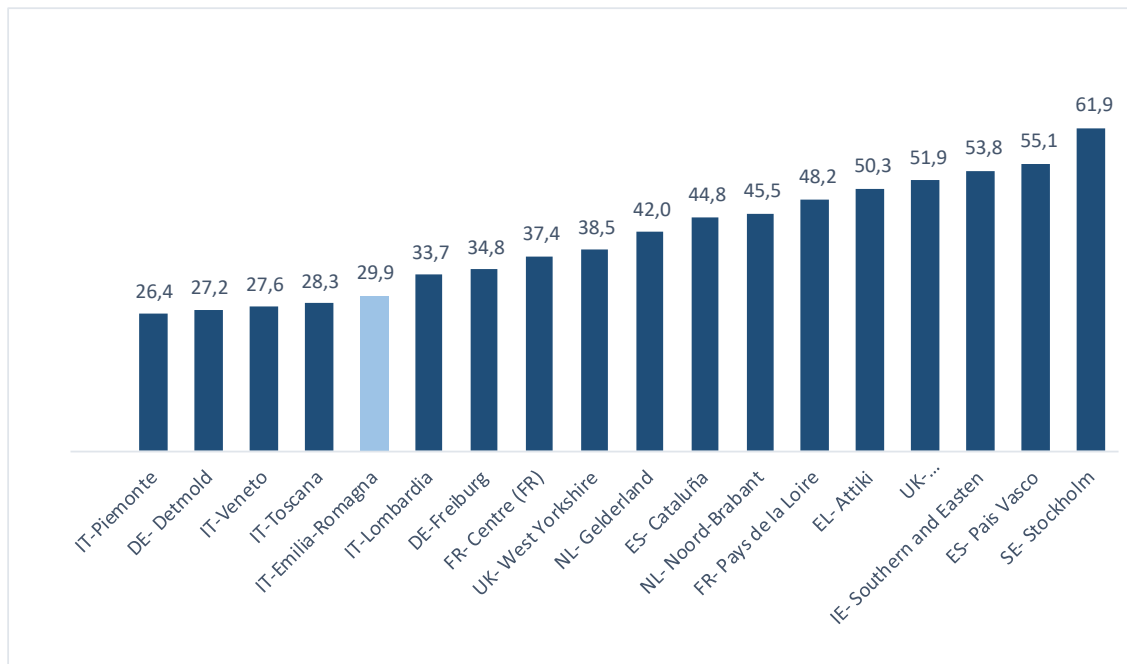
**Grafico 2 – Tasso di istruzione universitaria**



Nel grafico 3 si riporta il confronto con le regioni europee che registrano un tasso pari ad almeno il 26,4% nell'anno 2017.

### Grafico 3 – Istruzione universitaria 30-34 anni – 2017

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Eurostat



## 2. L'EMILIA-ROMAGNA: UNA REGIONE ATTRATTIVA DI CITTÀ UNIVERSITARIE

In Emilia-Romagna i quattro Atenei pubblici di antica tradizione, le sedi decentrate dell'Università Cattolica e del Politecnico di Milano e le Istituzioni dell'Alta Formazione artistica e musicale rappresentano centri eccellenti sia per la didattica che per la ricerca a livello nazionale e internazionale.

Con i suoi circa 165 mila iscritti - il 9% degli iscritti in Italia - la regione Emilia-Romagna ha registrato nell'a.a. 2017/2018, in confronto con le altre regioni, il maggior incremento di studenti rispetto al precedente anno accademico 2016/2017 (Tabella 2). Complessivamente, infatti, l'incremento di studenti iscritti a livello nazionale è di oltre 54.000 e di questi il 27% è rappresentato da quelli iscritti in Emilia-Romagna. In termini assoluti è il maggiore incremento tra tutte le regioni.

Dal 2015 ad oggi gli studenti iscritti nelle Università dell'Emilia-Romagna sono passati da 144 mila a circa 165 mila, con un aumento di oltre 20 mila: è come se questa regione avesse un Ateneo in più.

**Tab.2 - Confronto studenti universitari iscritti in Italia – aa.aa. 2016/17 e 2017/18**

Regioni	N° studenti iscritti aa 2017/2018	N° studenti iscritti aa 2016/2017	Incidenza variazione iscritti sul totale nazionale	Variazione assoluta aa 2017/2018 2016/2017
ABRUZZO	50.507	51.086	-1,1%	-579
BASILICATA	8.130	7.211	1,7%	919
CALABRIA	46.956	45.677	2,3%	1.279
CAMPANIA	213.866	204.641	16,9%	9.225
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>164.583</b>	<b>149.943</b>	<b>26,8%</b>	<b>14.640</b>
FRIULI VENEZIA GIULIA	32.586	32.116	0,9%	470
LAZIO	251.929	261.374	-17,3%	-9.445
LIGURIA	35.805	34.251	2,8%	1.554
LOMBARDIA	301.620	290.343	20,7%	11.277
MARCHE	50.951	50.113	1,5%	838
MOLISE	8.395	7.306	2,0%	1.089
PIEMONTE	127.669	118.990	15,9%	8.679
PUGLIA	90.070	87.483	4,7%	2.587
SARDEGNA	42.112	41.845	0,5%	267
SICILIA	121.248	120.614	1,2%	634
TOSCANA	126.357	120.403	10,9%	5.954
UMBRIA	26.023	25.699	0,6%	324
VALLE d'AOSTA	1.185	1.125	0,1%	60
VENETO	117.641	112.871	8,7%	4.770
<b>TOTALE</b>	<b>1.817.633</b>	<b>1.763.091</b>	<b>100%</b>	<b>54.542</b>

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati MIUR

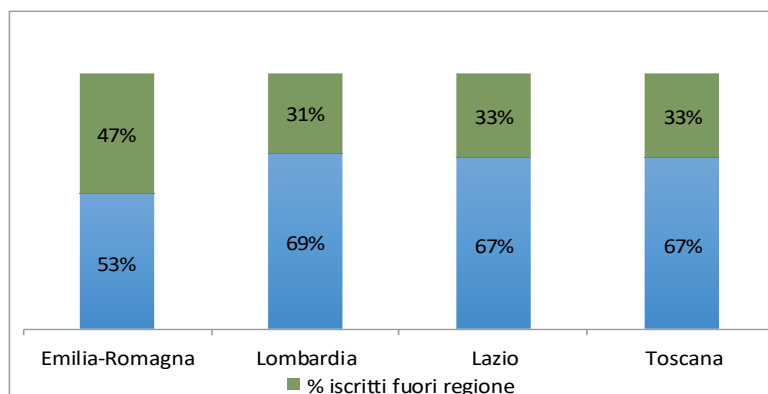
In Emilia-Romagna è elevata la presenza di studenti fuori sede, ovvero provenienti da provincia diversa da quella di sede del corso: mediamente sono circa due terzi del numero totale di iscritti a livello regionale.

Inoltre, nell'a.a. 2017/2018, la percentuale di studenti residenti nel territorio è stata del 53% ed è pari al 47% la mobilità in ingresso misurata dalla percentuale di studenti provenienti da altre regioni e altri Paesi.

Come risulta dal Grafico 4, l'incidenza degli studenti fuori regione in Emilia-Romagna sugli iscritti è più elevata (mediamente del 15% in più) rispetto ad altre regioni che hanno un alto numero di iscritti (Lombardia, Lazio e Toscana).

**Grafico 4 – Confronto iscritti in regione/fuori regione a.a. 2017/18**

Fonte: Dati MIUR – Elaborazione Regione Emilia-Romagna.



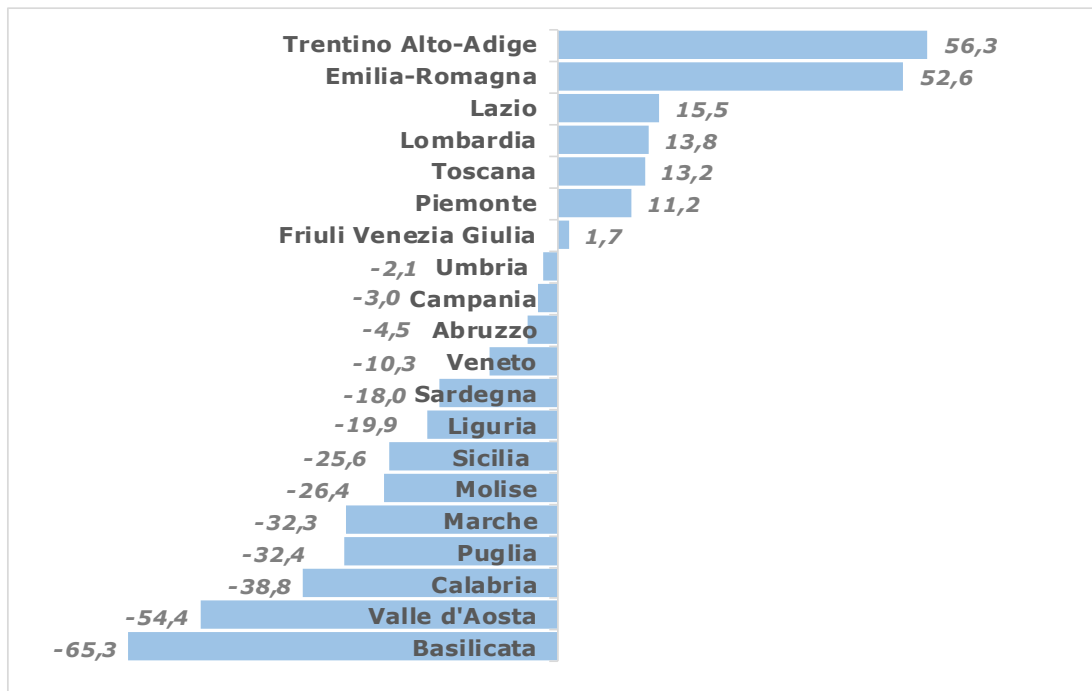


Confrontando i dati sulla mobilità in ingresso e in uscita è possibile calcolare il "saldo migratorio per regione", misurando la quota di immatricolati nella regione in rapporto al numero di quelli residenti (Grafico 5).

Le regioni con Atenei maggiormente attrattive sono il Trentino Alto Adige e l'Emilia-Romagna, mentre le regioni maggiormente in perdita sono la Basilicata, la Valle d'Aosta e la Calabria.

#### Grafico 5 - Rapporto tra Immatricolati nella regione e immatricolati residenti (a.a. 2017/18)

Fonte: Rapporto Anvur 2018 - elaborazione su dati Anagrafe Nazionale Studenti



Il diritto allo studio universitario interessa anche il Sistema dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM), istituito con la legge n. 508 del 21 dicembre 1999, che comprende le Accademie di Belle Arti (statali e legalmente riconosciute), gli Istituti Superiori di Studi Musicali (ISSM), gli ISIA - Istituti Superiori per le Industrie Artistiche, le Accademie di Danza, e di Arte Drammatica.

Sul territorio nazionale sono presenti 131 Istituzioni (di cui 80 statali e 51 non statali) con circa 87.000 iscritti, di cui il 70% iscritto ai corsi di diploma accademico di I e II livello ed il restante 30% ai corsi della fascia pre-accademica (presenti negli ISSM e dell'Accademia di Danza).

Alle dodici Istituzioni del territorio regionale (cinque Conservatori, quattro Istituti Superiori di Studi Musicali, un ISIA e 2 Accademie) sono iscritti circa 6.500 studenti che rappresentano il 7,5% del dato nazionale. Tra questi sono circa

3.800 gli iscritti ai corsi accademici, di cui il 21% sono studenti internazionali.

I dati soprariportati confermano che il sistema universitario regionale è caratterizzato da una forte attrattività, risultato anche delle politiche e di servizi attivati sia dagli Atenei che dalla Regione attraverso l'Azienda regionale per il diritto agli studi superiori ER.GO. L'elemento di forza è proprio rappresentato dall'integrazione dei sistemi per realizzare una rete di servizi ed interventi che pone al centro lo studente, in un'ottica di forte cooperazione con le città che sempre più devono essere città universitarie e non solo sedi di università.

L'afflusso costante e consistente di giovani con una elevata formazione rappresenta infatti per le città un fattore strategico per lo sviluppo demografico, sociale ed economico.

Con questa consapevolezza la Regione investe e continua investire sull'accoglienza: accoglienza non è solo il servizio rivolto agli studenti aventi diritto ma anche la capacità e l'attitudine di connotare le città universitarie come città aperte e solidali.

La letteratura recente, così come i rapporti ANVUR, mostra che i fattori di scelta degli Atenei da parte degli studenti sono l'ampia e differenziata offerta di corsi e la qualità degli atenei, ma anche le condizioni del mercato del lavoro e il livello della qualità della vita. Tra i fattori di scelta poi risulta determinante l'offerta di servizi rivolti agli studenti ed in particolare la continuativa offerta e l'alto livello dei servizi per il diritto allo studio.

L'Emilia-Romagna si colloca tra le poche Regioni italiane che e sono riuscite sempre a garantire un beneficio a tutti gli studenti idonei, destinando proprie risorse al diritto allo studio, con continuità e nonostante l'instabilità e le incertezze del finanziamento nazionale.

### **3. LA PROGRAMMAZIONE DEL TRIENNIO 2016/2018: OBIETTIVI ATTESI E RISULTATI CONSEGUITI**

Il Piano del diritto allo studio universitario relativo al triennio 2016/2018 individuava quale obiettivo prioritario la promozione di condizioni di parità di diritti per gli studenti in tutto il territorio regionale per il conseguimento dei più alti livelli formativi, con particolare attenzione agli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi, confermando il raggiungimento della più ampia copertura degli studenti idonei alle borse di studio.

Ulteriori obiettivi attesi avevano a riferimento la qualificazione e il rafforzamento delle ulteriori azioni volte a promuovere l'apertura internazionale nonché a valorizzare la dimensione formativa e di comunità delle residenze universitarie nonché il

sostegno ai servizi e alle azioni di orientamento e accompagnamento al lavoro di laureandi e laureati. Il Piano impegnava a proseguire nell'azione di semplificazione dei procedimenti e degli adempimenti per gli studenti.

Come detto sopra, la Relazione in risposta alla clausola valutativa prevista dalla Legge regionale n. 15/07 e ss.mm.ii., ha permesso di fare il punto rispetto agli importanti risultati raggiunti con la precedente programmazione 2016/2018 e di darne ancor più valore attraverso il confronto con il contesto nazionale.

**Tab. 3- Percentuale di copertura degli idonei per regione**

	A.A. 2014-2015	A.A. 2015-2016	A.A. 2016-2017	A.A. 2017-2018	
EMILIA-ROMAGNA	100,0	100,0	100,0	100,0	Regioni che hanno sempre coperto il 100% degli idonei negli anni considerati
BASILICATA	100,0	100,0	100,0	100,0	
VALLE d'AOSTA	100,0	100,0	100,0	100,0	
LIGURIA	100,0	100,0	100,0	100,0	
UMBRIA	100,0	100,0	97,9	100,0	
TOSCANA	91,9	94,5	91,6	100,0	
VENETO	88,2	98,1	100,0	100,0	
FRIULI VENEZIA GIULIA	98,1	99,2	98,5	100,0	
MARCHE	97,4	97,4	97,6	100,0	
LOMBARDIA	90,6	95,3	96,1	100,0	
LAZIO	65,5	92,9	68,4	100,0	
PUGLIA	75,4	100,0	100,0	100,0	
ABRUZZO	97,1	95,5	94,5	100,0	
MOLISE	72,6	65,4	92,5	92,3	
SARDEGNA	63,9	98,6	98,5	100,0	
PIEMONTE	85,0	100,0	100,0	100,0	
CAMPANIA	48,5	73,2	54,3	100,0	
CALABRIA	39,6	62,6	72,1	100,0	
SICILIA	28,7	61,6	74,7	68,31	
ITALIA Valore Medio	73,9	90,1	87,9	96,5	

Fonte: Elaborazione dati MIUR.

Come dimostrano le tabelle 3 e 4, la Regione Emilia-Romagna è tra le poche Regioni che hanno garantito nel tempo la copertura totale degli idonei, un risultato conseguito grazie ad un investimento economico crescente nella piena valorizzazione del dialogo con gli Atenei. Inoltre, presenta il maggior numero di studenti idonei (in possesso di predeterminati requisiti di merito e di reddito) e beneficiari rispetto alle altre Regioni e si colloca al quarto posto rispetto al numero degli studenti iscritti, dopo Lombardia, Lazio e Campania.

Nel confronto con le Regioni che hanno il maggior numero di studenti universitari iscritti, l'Emilia-Romagna registra infatti la maggior spesa per borse di studio e il maggior numero di studenti idonei: nell'a.a. 2017/2018 in Emilia-Romagna la spesa si è attestata su oltre 80 milioni di euro.

**Tab.4 - Iscritti, idonei e benefici concessi in Italia nell'a.a. 2017/18**

Regioni	N° idonei	N° BDS concesse	Spesa per BDS *	% copertura	FIS 2018 Fondo statale Integrativo per DSU	N° studenti iscritti	N° posti alloggi solo a studenti idonei
ABRUZZO	5.431	5.431	19.929.510,15	100,00%	7.658.407,48	50.507	219
BASILICATA	1.297	1.297	3.710.730,00	100,00%	1.576.815,28	8.130	46
CALABRIA	9.219	8.942	35.797.459,64	97,00%	16.319.364,88	46.956	1.575
CAMPANIA	16.500	16.500	43.858.956,40	100,00%	9.195.728,88	213.866	519
EMILIA ROMAGNA	21.135	21.135	80.273.302,77	100,00%	28.213.956,00	164.583	3.148
FRIULI VENEZIA GIULIA	4.952	4.952	17.277.961,36	100,00%	7.141.663,63	32.586	785
LAZIO	20.502	20.502	77.748.426,81	100,00%	22.656.943,25	251.929	2.089
LIGURIA	3.174	3.174	10.930.495,00	100,00%	3.942.867,35	35.805	785
LOMBARDIA	21.109	20.532	75.360.736,80	97,27%	16.110.022,58	301.620	3.317
MARCHE	5.414	5.414	24.109.388,88	100,00%	10.496.352,80	50.951	2.237
MOLISE	640	591	1.995.587,05	92,34%	960.090,51	8.395	0
PIEMONTE	12.261	12.261	42.968.569,20	100,00%	12.409.302,12	127.669	2.103
PUGLIA	15.828	15.828	48.863.749,60	100,00%	19.456.344,36	90.070	1.812
SARDEGNA	8.049	8.049	20.534.433,80	100,00%	12.020.813,83	42.112	1.073
SICILIA	18.773	12.823	40.661.150,60	68,31%	25.934.307,39	121.248	1.817
TOSCANA	13.482	13.482	52.021.682,00	100,00%	23.711.619,85	126.357	5.248
UMBRIA	4.338	4.338	15.890.855,45	100,00%	6.736.953,65	26.023	990
VALLE d'AOSTA	160	160	506.480,00	100,00%	175.964,22	1.185	0
VENETO	12.160	12.160	37.972.263,20	100,00%	12.639.854,01	117.641	1.240
<b>TOTALE</b>	<b>194.424</b>	<b>187.571</b>	<b>650.411.738,72</b>	<b>96,48%</b>	<b>237.357.372,08</b>	<b>1.817.633</b>	<b>29.003</b>

Fonte: Elaborazione su dati MIUR

\*Si tratta di spesa figurativa in sede di calcolo di riparto del FIS – Fondo Integrativo Statale 2018

A livello nazionale i dati sottolineano come le politiche e le scelte operate dalla Regione Emilia-Romagna abbiano consentito di far fronte alla crescita di studenti idonei alla borsa e abbiano consentito di ottenere, in virtù dell'impegno finanziario profuso, anche considerevoli quote di Fondo statale per il diritto allo studio universitario (Tabella 5).

**Tab. 5 - Fondo Integrativo Statale - Stanziamenti dal 2002 al 2018**

Anno	FIS stanziamento nazionale in euro	FIS assegnato alla RER in euro	% assegnazione a RER su totale
2002	125.808.900,00	13.516.506,30	10,70%
2003	124.453.000,00	10.813.205,04	8,70%
2004	144.208.000,00	17.581.367,43	12,20%
2005	147.092.000,00	14.065.093,94	9,60%
2006	177.000.000,00	17.049.051,55	9,60%

2007	166.871.000,00	13.639.241,24	8,20%
2008	151.986.000,00	13.302.050,39	8,80%
2009	246.459.482,00	23.748.171,17	9,60%
2010	96.699.843,00	11.240.904,71	11,60%
2011	98.579.402,00	13.352.851,86	13,50%
2012	162.861.740,00	20.003.235,00	12,30%
2013	149.243.878,00	16.002.588,00	10,70%
2014	162.666.308,00	27.473.754,21	16,90%
2015	162.037.005,00	21.979.003,37	13,60%
2016	216.814.548,00	27.811.697,77	12,80%
2017	222.814.548,00	25.895.465,17	11,60%
2018	237.357.372,08	28.213.956,00	11,90%

Fonte: Miur

Come si evidenzia dall'andamento del Fondo Integrativo Statale, dalla sua istituzione nel 2002 fino al 2018, la Regione Emilia-Romagna ha ottenuto in media oltre l'11% del totale e oltre il 13% solo negli ultimi cinque anni, risultato d'eccellenza nel panorama nazionale grazie a politiche che hanno visto la valorizzazione del diritto allo studio, attraverso costanti investimenti.

In particolare, nell'ultimo a.a. 2018/2019 la Regione ha ritenuto opportuno destinare anche ulteriori risorse pari a Euro 7 milioni di euro di cui al Programma Operativo Fondo Sociale Europeo per sostenere l'obiettivo di incrementare il tasso di partecipazione dei giovani all'alta formazione universitaria attraverso la concessione di borse di studio.

Nella tabella 6 viene tracciato il numero dei beneficiari di borsa di studio (distinguendo tra fuori sede, pendolari e in sede) in Emilia-Romagna a partire dall'a.a. 2014/2015: si evidenzia un trend crescente del numero degli idonei e conseguentemente della spesa complessiva.

**Tab.6- Borse di studio in Emilia-Romagna**

Anno Accademico	N° idonei	In sede (1)	Fuori sede (2)	Pendolari (3)	Totale	% copertura	Spesa in denaro e servizi (in milioni di euro) (4)
a.a. 14/15	19.265	7.571	9.267	2.427	19.265	100%	73,5
a.a. 15/16	17.232	7.294	7.783	2.155	17.232	100%	64,9
a.a. 16/17	20.950	8.425	9.885	2.640	20.950	100%	80,8
a.a. 17/18	21.135	7.332	11.272	2.531	21.258	100%	81,3
a.a. 18/19	22.945	8.284	11.849	2.812	22.945	100%	89,4

(1) Per studenti "In sede" si intendono gli studenti residenti nel Comune sede del corso di studio frequentato, nonché quelli residenti in un Comune la cui distanza dalla sede del corso frequentato sia percorribile, con i mezzi pubblici, in un tempo inferiore ai 45 minuti.

(2) Per studenti "Fuori sede" si intendono gli studenti residenti in un Comune la cui distanza dalla sede del corso frequentato sia percorribile, con i mezzi pubblici, in un tempo superiore a novanta minuti e che prendano alloggio nei pressi della sede universitaria a titolo oneroso e per un periodo non inferiore a dieci mesi.

(3) Per studenti "Pendolari" si intendono gli studenti residenti in un Comune la cui distanza dalla sede del corso frequentato sia percorribile, con i mezzi pubblici, in un tempo compreso fra 45 e 90 minuti.

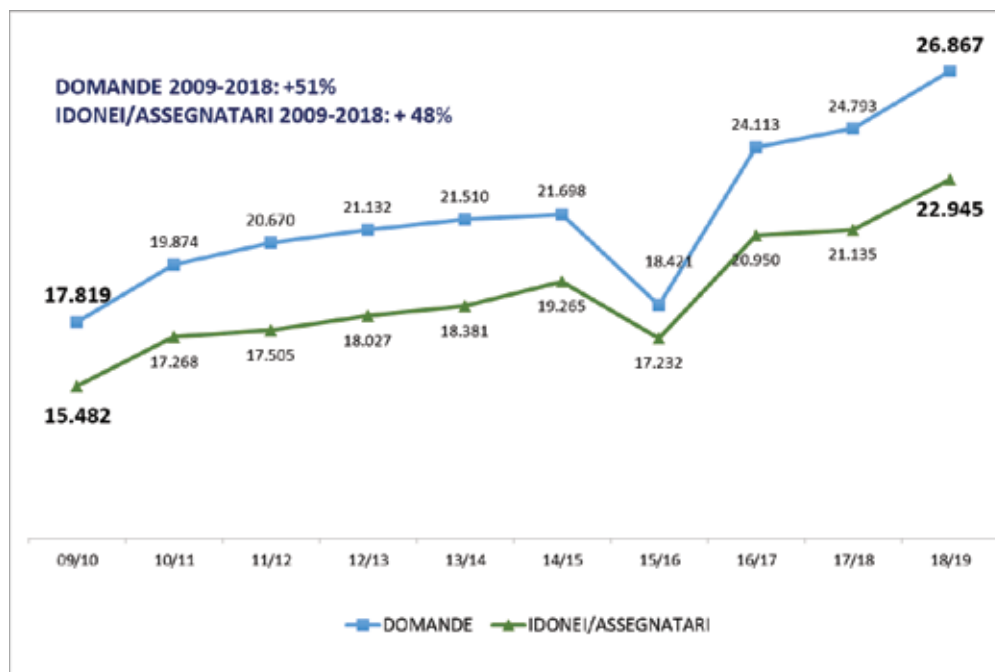
(4) La borsa di studio è un beneficio rappresentato da un mix di denaro e servizi (ristorativo e abitativo)

Fonte: Dati ER.GO Regione Emilia-Romagna

I successivi Grafici riportano i dati riferiti al decennio 2009/2018, caratterizzato da un incremento del 48% degli studenti idonei ed assegnatari, del 53% degli studenti beneficiari fuori sede e dell'aumento della relativa spesa per borse di studio (in denaro e servizi) di quasi 30 milioni di euro (da 60 a 89,4 milioni di euro).

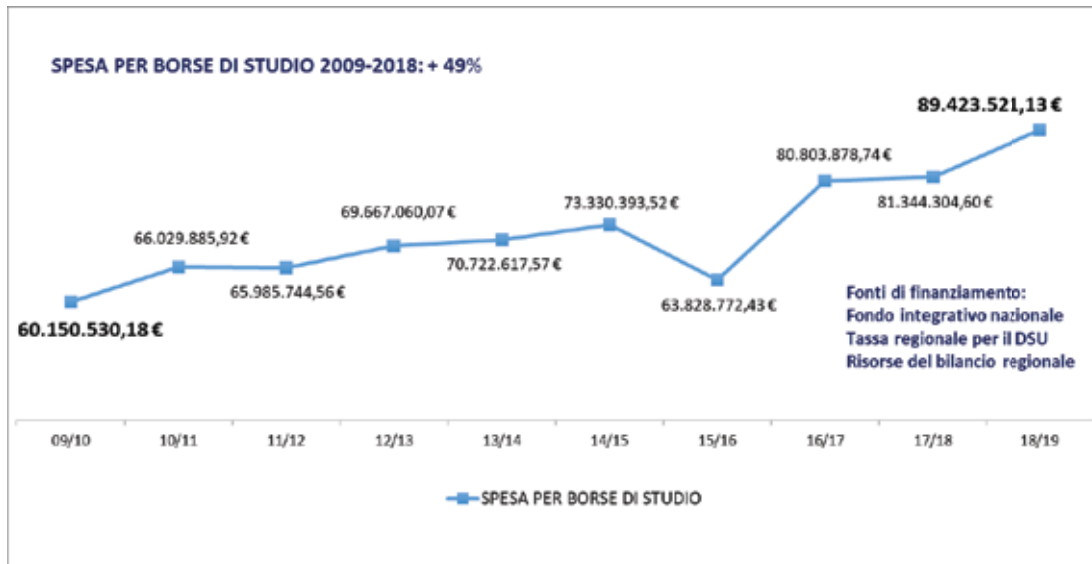
La diminuzione degli idonei che si è verificata nell'a.a. 2015/2016 è unicamente conseguente all'impatto delle nuove disposizioni statali in materia di Isee sui requisiti di accesso economico al beneficio. Nell'anno successivo è stata aggiornata la soglia economica per l'accesso ai benefici.

**Grafico 6 – Trend domande/Idonei/Beneficiari di borsa di studio ER.GO 2009-2018**



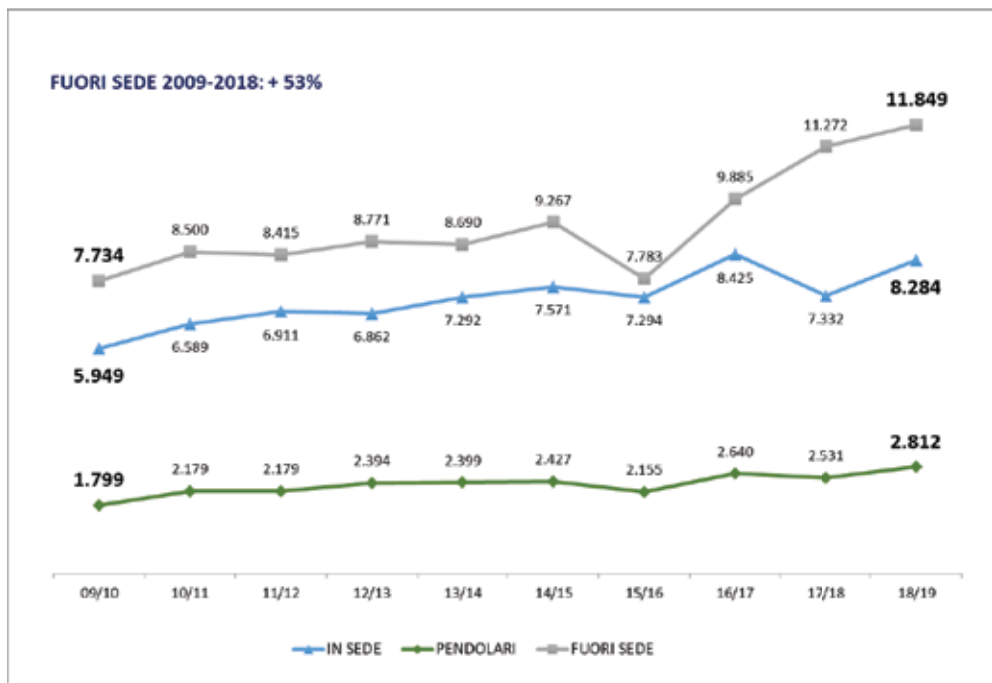
Fonte: Dati ed elaborazione ERGO

Grafico 7 – Progressione della spesa per borse di studio 2009-2018



Fonte: Dati ed elaborazione ERGO

Grafico 8 – Numero studenti beneficiari fuori sede



Fonte: Dati ed elaborazione RER-ERGO

La descrizione degli interventi e dei servizi a favore degli studenti si arricchisce con quelli riferiti ai servizi per l'accoglienza.

L'attuale disponibilità abitativa di ER.GO sul territorio regionale è complessivamente pari a 3.491 posti letto, così distribuiti per sede.

**Tab. 7 - Posti letto disponibili ER.GO a.a. 2018/2019**

<b>Sede</b>	<b>Numero posti letto</b>
Bologna	1.599
Cesena	22
Forlì	120
Rimini	90
Ferrara	285
Modena	624
Reggio Emilia	131
Parma	618
Piacenza	2
<b>TOTALE REGIONE</b>	<b>3.491</b>

Fonte: Dati ERGO

I punti ristorativi attivi sul territorio regionale sono attualmente 99, di cui 2 a Bologna, 17 a Ferrara, 13 a Modena, 6 a Parma, 2 a Piacenza, 11 a Reggio Emilia, 7 a Cesena, 3 a Forlì, 5 a Ravenna, 9 a Rimini, 3 a Ozzano dell'Emilia e 3a Imola, 4 a Faenza 4, e 1 Rovigo.

I punti ristorativi gestiti tramite convenzione sono 86. Completano l'offerta di spazi adibiti al consumo dei pasti 9 servizi di ristoro presenti a Bologna, Cesena, Modena, Parma, Ravenna, Rimini e Mantova.

Di seguito si riporta il dato relativo ai pasti consumati negli esercizi 2017 e 2018.

**Tab. 8 - Pasti consumati negli esercizi 2017 e 2018**

<b>SEDE</b>	<b>TOTALE 2018</b>	<b>TOTALE 2017</b>
Bologna	627.337	481.960
Cesena	95.651	91.568
Forlì	152.037	140.920
Ravenna	55.929	52.412
Rimini	151.596	145.913
Parma	405.760	454.353
Reggio Emilia	97.427	81.440
Modena	637.841	524.525
Ferrara	192.702	143.414
<b>TOTALE REGIONE</b>	<b>2.416.280</b>	<b>2.116.505</b>

Fonte: Dati ERGO



ER.GO negli ultimi anni ha incrementato in modo significativo l'offerta ristorativa con l'apertura di nuove mense a Ferrara e a Forlì, oltre che di diversi punti Pausa Pranzo. Il nuovo affidamento del servizio presso La Scuderia a Bologna ha rappresentato l'occasione per potenziare la qualità con un'offerta molto ricca e variegata che si accompagna a proposte culturali e di intrattenimento. Anche i servizi ristorativi sono interessati dalla valorizzazione polifunzionale degli spazi, così come i servizi abitativi.

#### **4. ER.GO AZIENDA REGIONALE PER IL DIRITTO AGLI STUDI SUPERIORI**

ER.GO è stata istituita con la Legge della Regione Emilia-Romagna 27 luglio 2007 n. 15, che ha contestualmente soppresso le preesistenti Aziende del diritto allo studio universitario di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia e Parma.

E' un ente dipendente dalla Regione, dotato di personalità giuridica, di autonomia amministrativa, patrimoniale, organizzativa, contabile e finanziaria.

La legge istitutiva definisce le finalità, le tipologie di intervento, nonché i rapporti con la Regione, sia in termini di programmazione che di controllo. Mentre il funzionamento dell'Azienda, la sua articolazione territoriale e le competenze dei suoi organi (Direttore, Comitato, Collegio dei Revisori) sono disciplinati dallo Statuto, dal Regolamento di contabilità e dei contratti e dagli altri regolamenti interni.

Con la legge n. 15/2007 la Regione ha inteso creare un sistema integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario con standard quanti/qualitativi omogenei sul territorio regionale. Questo si è reso possibile con un'unica governance dell'ente e attraverso una significativa razionalizzazione delle risorse finanziarie, umane e strumentali. Con questa scelta la Regione ha rappresentato nel panorama nazionale un modello, anticipando soluzioni analoghe adottate nel corso degli anni successivi anche da altre Regioni.

Una successiva, significativa, evoluzione della vita istituzionale di ER.GO è avvenuta con la Legge Regionale 18 giugno 2015, n. 6 che, tra l'altro, ha soppresso gli organi politici (Presidente e Consiglio di amministrazione), confermando e rafforzando la natura gestionale-operativa dell'ente. Un'Azienda di servizi, braccio operativo della Regione nel sistema della formazione universitaria. Questa connotazione, accompagnata dall'istituzione di un Comitato consultivo, composto dai delegati dei Rettori di tutte le università presenti nel territorio regionale e dal Presidente della Consulta degli studenti, ha altresì rafforzato una funzione implicita di integrazione tra i servizi del diritto allo studio di competenza regionale con quelli offerti da altri soggetti istituzionali, in primis le Università.

ER.GO ha sede legale a Bologna e sedi operative a Cesena, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Parma, con punti informativi a Forlì, Ravenna e Rimini. Alcuni servizi rivolti alla generalità degli studenti, quali l'orientamento, sono erogati anche a Piacenza agli studenti del Politecnico e dell'Università del Sacro Cuore di Milano.

Il personale dell'Azienda è di 143 unità di cui 2 dirigenti, compreso il Direttore. Il personale è dislocato nelle diverse sedi territoriali per la gestione dei servizi ivi presenti: informazione, orientamento, accoglienza, ecc... Sono invece centralizzate le funzioni più propriamente amministrative, gestione delle risorse umane, finanziarie, SIA, nonché il coordinamento generale di tutti i servizi.

L'omogeneità delle prestazioni a livello regionale non necessariamente comporta una identità di azione in tutte le sedi. Fatta salva l'uniformità di trattamento, sostanzialmente garantita da un unico bando di concorso, l'organizzazione e declinazione specifica dei servizi tiene conto della specificità dei diversi insediamenti universitari. Questo consente non solo di calibrare meglio l'azione sulla base delle effettive necessità, garantendo un miglioramento delle prestazioni complessive, ma anche di mantenere un buon tasso di innovazione e sperimentazione, secondo un approccio evolutivo del diritto allo studio. Ogni innovazione che non sia dettata da disposizioni normative vincolanti viene introdotta inizialmente in una sola sede, scelta per alcune sue caratteristiche peculiari che la rendano adatta a quanto si vuole realizzare. Una volta valutata l'efficacia e la sostenibilità anche dal punto di vista finanziario l'iniziativa viene poi estesa a tutte le sedi. Questo approccio è uno dei valori aggiunti esito dell'attuale assetto istituzionale e si accompagna a significative economie di scala nella gestione dei servizi. Entrambi questi elementi sono leve che saranno messe in campo per dare attuazione ai contenuti della presente programmazione. A questo proposito è bene evidenziare l'ingente patrimonio immobiliare gestito a vario titolo dall'Azienda: immobili in proprietà, in concessione gratuita, in locazione, il cui valore ammonta a oltre 210 milioni di euro e la cui articolazione territoriale tocca pressoché tutti gli insediamenti universitari della Regione.

È un patrimonio dedicato prioritariamente ai servizi di accoglienza la cui conduzione ordinaria deve necessariamente accompagnarsi a azioni di investimento per mantenere buoni standard qualitativi e prestazionali. Si tratta infatti di una delle risorse più importanti per la realizzazione della missione istituzionale e, quindi, anche per la presente programmazione.

## **5. IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO IN EMILIA-ROMAGNA: UN SISTEMA INTEGRATO REGIONALE**

Uno degli elementi caratterizzanti il diritto allo studio universitario regionale è rappresentato dalla realizzazione di un vero sistema integrato di attori, risorse e strumenti.

Questa specificità, che si distingue nel panorama nazionale, rappresenta uno dei fattori di qualità delle politiche del diritto allo studio della Regione.

In questi ultimi anni l'azione di rete e l'integrazione tra i soggetti coinvolti si è rafforzata a partire dalla qualificazione e dal rafforzamento dei processi di confronto e collaborazione istituzionale.

La Conferenza Regione-Università (CRU), di cui alla Legge regionale n. 6/2004, istituita con funzioni di proposta e consultive nelle materie connesse alle attività delle Università e, in particolare, nelle materie della cultura, della ricerca e dell'innovazione tecnologica, del sistema formativo e della sanità, rappresenta la sede per rafforzare e alimentare un dialogo continuativo in materia di diritto allo studio universitario con tutti gli Atenei presenti sul territorio regionale.

Con la Legge Regionale n. 6 del 18 giugno 2015, oltre alle Università di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia e Parma, sono state coinvolte formalmente anche le due Università lombarde, Cattolica e Politecnico di Milano, con sede anche in Emilia-Romagna.

Le ulteriori modifiche introdotte dalla Legge regionale n. 6/2015 di modifica della governance di ER.GO sono state tese a rafforzare il legame dell'Azienda con le Università del territorio e con gli studenti, secondo il modello di un'Azienda a cui è affidata una funzione prettamente gestionale. La Conferenza Regione-Università ha poi ritenuto di rafforzare il ruolo di indirizzo e di collegamento con il Comitato istituito dalla Legge regionale n. 6/2015 presso ER.GO e composto dai Rettori delle Università con sede in Emilia-Romagna e dal Presidente della Consulta regionale degli studenti.

Fondamentale il ruolo della Consulta regionale degli studenti, istituita dalla Legge regionale n. 15/2007, che coinvolge gli studenti designati dai Consigli studenteschi universitari, e che garantisce il confronto e il dialogo con gli studenti chiamati all'espressione di pareri e alla formulazione di proposte riguardanti gli interventi da attuare e i servizi.

Per rafforzare la dimensione di accoglienza è inoltre strategico il legame con la Conferenza regionale dei Comuni con sede universitaria, istituita dalla stessa Legge regionale n. 15/07 e composta dai Sindaci o delegati dei Comuni interessati, che svolge

funzioni consultive, di confronto e collaborazione istituzionale nelle materie della legge.

La recente innovazione normativa in materia di tasse universitarie e relative esenzioni (cosiddetta no tax area) è stata interpretata dagli Atenei regionali come un ulteriore significativo segmento del diritto allo studio, prendendo, in alcuni casi, a riferimento il requisito economico per l'accesso alla borsa di studio come requisito per l'esonero totale dal pagamento delle tasse universitario.

La costruzione di un sistema integrato di gestione dei benefici, volto a ridurre gli oneri a carico degli studenti e delle istituzioni coinvolte, ha portato alla piena valorizzazione dei servizi di ER.GO con conseguente rafforzamento della connessione tra i diversi strumenti ed interventi per diritto allo studio universitario. Il trend di crescita delle domande degli ultimi anni ne è una chiara dimostrazione. Complessivamente il volume delle domande trattate da ER.GO per i diversi benefici era pari a n. 40.519 nel 2016, n. 88.693 nel 2017 e n. 102.871 nel 2018.

È la stessa offerta formativa universitaria regionale che, pur nel rispetto del principio fondamentale della autonomia degli Atenei, sta esprimendo negli ultimi anni un'interessante capacità di organizzazione integrata su alcuni temi di interesse generale per il contesto socio-economico della Regione, quali ad esempio i corsi interateneo. Un esempio tra gli altri il programma MUNER che, avviato nel 2017, prevede l'offerta di due corsi di laurea internazionali e inter-universitari in Advanced Automotive Engineering e Advanced Automotive Electronic Engineering, unici nel panorama italiano e straniero, che coinvolgono Università di Bologna, Università di Ferrara, Università di Modena e Reggio Emilia, Università di Parma e le imprese automobilistiche che rappresentano l'eccellenza del Made in Italy nel mondo: Automobili Lamborghini, Dallara, Ducati, Ferrari, Haas, Magneti Marelli, Maserati, Toro Rosso, HPE Coxa.

Le politiche regionali di valorizzazione della collaborazione tra gli Atenei nella chiave di valorizzazione delle specializzazioni e delle complementarità, che guardano all'attrattività e all'apertura del sistema regionale dell'alta formazione e della ricerca, richiedono la capacità di pensare e attivare nuovi modelli di organizzazione dei servizi agli studenti che fruiscono di una offerta che si completa nei diversi luoghi e sedi regionali.

In questo l'Azienda ER.GO deve svolgere una funzione importante per l'organizzazione di servizi che diventano sempre più elementi che concorrono all'attrattività di una regione che esprime eccellenze formative in un contesto capace di accogliere e includere anche la componente internazionale degli studenti.

## **6. GLI OBIETTIVI PRIORITARI DELLA PROGRAMMAZIONE DEL TRIENNIO 2019/2021**

Il diritto allo studio universitario in Emilia-Romagna è uno strumento fondamentale delle politiche regionali per l'occupazione, l'innovazione e lo sviluppo coeso.

Investire nel diritto allo studio significa garantire equità sociale e valorizzare pienamente e attrarre talenti e sostenere la crescita del capitale umano e significa altresì sostenere economicamente gli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi nell'accesso e nella prosecuzione nei più alti livelli di istruzione.

Obiettivo generale che guida l'azione regionale di programmazione e attuazione, e la definizione dei criteri di attribuzione dei benefici, è garantire l'accesso ai benefici della più ampia platea degli studenti aventi diritto.

Se il diritto allo studio è prima di tutto uno strumento di equità per le persone è altresì un fattore di crescita e di sviluppo di una comunità e di un territorio.

Permette alle persone di esprimere le proprie attitudini, le proprie capacità e di costruire e investire nel proprio percorso individuale formativo e professionale e pone le condizioni affinché l'investimento individuale, unitamente all'impegno e all'investimento pubblico possa essere un fattore di benessere per la collettività.

Occorre continuare ad investire sui giovani della nostra regione e attrarre talenti che scelgono di formarsi e di crescere anche professionalmente in una regione che tiene insieme, per una crescita comune, autonomie educative ed imprese di eccellenza, in una visione condivisa di sviluppo e occupazione.

Una visione condivisa da tutti i firmatari del focus Giovani Più del Patto per il lavoro: Regione, Partiti sociali, Enti locali, Università e terzo settore con un impegno della Regione ad *"investire ulteriormente sul sistema di servizi ed interventi per il diritto allo studio universitario. Obiettivi prioritari sono confermare il raggiungimento della più ampia copertura degli studenti idonei alle borse di studio, promuovere l'internazionalizzazione degli atenei regionali, valorizzare la dimensione comunitaria e formativa delle residenze universitarie, sostenere servizi e azioni di orientamento e accompagnamento al lavoro di laureandi e laureati, proseguire nell'azione di semplificazione dei procedimenti e degli adempimenti per gli studenti. Obiettivo condiviso dai firmatari è sostenere i giovani nei percorsi universitari e rendere maggiormente attrattive le università regionali potenziandone i servizi."*

I benefici economici per quanto sopra specificato rappresentano un dispositivo fondamentale che deve essere accompagnato da adeguati servizi e opportunità che permettano di costruire città

universitarie attrattive e attraenti, di promuovere condivisione tra gli studenti in una dimensione di comunità territoriale aperta e dialogante, di creare, trasferire e rendere disponibili ai sistemi produttivi territoriali conoscenze e competenze per mantenere e trasferire nella nostra regione processi produttivi ad alto valore aggiunto.

I benefici e servizi che si intende garantire per il triennio 2019/2021, sostenendone la qualificazione, il potenziamento nonché l'eventuale diversificazione, sono di seguito definiti, per macro ambiti in funzione dell'obiettivo specifico atteso:

- promozione, valorizzazione e sostegno dell'attrattività di talenti sul territorio regionale e della positiva integrazione tra popolazione studentesca e comunità locali, anche ai fini di promuovere la partecipazione responsabile degli studenti alla comunità regionale;
- qualificazione e rafforzamento di servizi e azioni di orientamento alla formazione e misure di accompagnamento agli studenti e potenziamento della dimensione internazionale.

La programmazione degli interventi guarda alla necessaria introduzione e ulteriore rafforzamento:

- di modalità di liquidazione dei benefici a favore degli studenti che riducano le attese e pertanto la necessità di poter disporre di altre risorse;
- di procedure semplificate per la richiesta e l'accesso ai benefici ridurre gli adempimenti a carico degli studenti;
- di processi e procedure di attuazione che tendano a ridurre gli oneri a carico degli enti coinvolti, Regione, ER.GO., Atenei, al fine di massimizzare le risorse finalizzate ai benefici agli studenti.

#### **6.1 I BENEFICI ECONOMICI A FAVORE DEGLI STUDENTI**

L'impianto del diritto allo studio universitario della Regione Emilia-Romagna, basato sulla legge regionale n. 15/2007, attribuisce un peso rilevante al criterio del merito e alla continuità nel percorso universitario con l'obiettivo sotteso di sostenere e favorire il completamento degli studi con successo ed in tempi brevi. Ai sensi di quanto previsto dalla normativa l'idoneità al beneficio in accesso al percorso universitario è determinata per le matricole in funzione dei requisiti di reddito, fermo restando che l'effettivo riconoscimento e mantenimento del beneficio è determinato in funzione dei requisiti di merito. Il dispositivo regionale estende agli studenti iscritti ad anni successivi la verifica del merito ex post, oltre quella ex ante. Obiettivo è nel corso degli studi permettere di poter accedere con continuità ai benefici in funzione dei meriti in ciascun anno conseguiti.

Una previsione normativa che valorizza il merito e che richiede altresì la piena responsabilizzazione e l'impegno degli studenti e a fronte della quale la Regione ha garantito il massimo impegno ad erogare un beneficio al 100% degli idonei, per reddito e merito.

Un principio che, opportunamente supportato da azioni dirette anche di accompagnamento e supporto ai singoli studenti rese disponibili da ER.GO., ha permesso di conseguire l'obiettivo atteso del completamento degli studi come attestato del trend in continua riduzione del numero di posizioni di revoca di borsa di studio anche a fronte dell'aumento degli studenti beneficiari.

#### **6.1.1 Borse di studio**

La percentuale di studenti che hanno confermato la borsa di studio, dato che rileva la continuità e regolarità del percorso di studio, registra una crescita costante: negli anni accademici 2016/2017 e 2017/2018 il dato si attesta su un valore medio dell'86% con un incremento di 4 punti percentuali rispetto al dato medio del triennio precedente. Un risultato conseguito parallelamente al rafforzamento delle misure di sostegno allo studio poste in campo da ER.GO quali colloqui personalizzati per studenti in difficoltà, incontri formativi sul metodo di studio, nella logica di agire il sostegno al diritto allo studio come misura integrata di benefici e servizi e supporti, nonché, nella logica della piena collaborazione con gli Atenei azioni per attivare i servizi di tutoraggio universitario.

Con continuità e senza ridurre il proprio impegno la Regione ha garantito ingenti risorse per le politiche del diritto allo studio, ritenendo prioritario il raggiungimento della più ampia copertura degli idonei, con riguardo alle borse di studio per studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi. Inoltre, la capacità di fare sistema con le Università del territorio ha permesso di affrontare situazioni contingenti attivando un fattivo concorso finanziario degli Atenei.

L'importante risultato di garantire un beneficio a favore della totalità degli studenti idonei è stato ottenuto grazie al mantenimento dell'impegno finanziario regionale e alla politica di razionalizzazione delle spese attuata dall'Azienda regionale per il diritto agli studi superiori, nonché alla collaborazione con gli Atenei della regione.

La presente programmazione triennale 2019/2020 si fonda sui risultati conseguiti e sulla qualità, efficacia ed efficienza dei processi di attuazione che, unitamente al vigente quadro normativo e regolatorio nazionale, costituiscono la cornice di riferimento. Preme ricordare che il quadro normativo nazionale è, come già specificato in premessa, ancora incompiuto in quanto la piena riforma della disciplina del diritto allo studio universitario come disposta dal D. Lgs. 68/2012 necessita della adozione dei decreti attuativi in materia di Livelli Essenziali delle

Prestazioni, LEP, che attengono tra gli altri alla definizione degli importi delle borse e dei criteri di idoneità.

Per quanto riguarda i benefici concessi agli studenti, al fine di promuovere condizioni di parità di diritti per gli studenti in tutto il territorio regionale per il conseguimento dei più alti livelli formativi, si individua prioritario garantire l'accesso ai benefici della più ampia platea degli studenti aventi diritto. Tale obiettivo può essere perseguito non solo attraverso l'ottimale utilizzo di tutti gli strumenti finanziari disponibili, ma anche ponendo in essere misure di riadeguamento degli importi degli interventi a concorso, fatto salvo il rispetto dei limiti previsti dalla normativa di riferimento.

Nella logica della massima valorizzazione delle risorse finanziarie e dei servizi che possono essere utilmente resi disponibili a favore degli studenti - in sede, fuori sede e pendolari - con l'obiettivo di ampliare la platea degli studenti e di garantire l'equità, la borsa di studio sarà costituita nel concorso tra risorse finanziarie trasferite e servizi abitativi e/o ristorativi fruibili gratuitamente.

Al fine di valorizzare specificità e opportunità territoriali potranno essere attivate esperienze diversificate a seconda del contesto di riferimento, anche in ragione della diversa consistenza dei servizi presenti.

La platea dei destinatari sarà costituita avendo a riferimento i diversi segmenti che costituiscono la formazione di livello universitario, diversificando in funzione dei beneficiari la tipologia di intervento prevista.

Concorrono al finanziamento delle borse di studio oltre al gettito della tassa regionale per il diritto allo studio universitario, attualmente pari a euro 140,00, e alle risorse del Fondo integrativo Statale anche:

- risorse proprie dell'Azienda ER.GO destinate al pagamento delle borse di studio e degli altri interventi economici
- risorse regionali che per il triennio 2019-2020-2021 saranno almeno pari a 20,5 milioni di euro annui e adeguate a corrispondere alla domanda degli aventi diritto.

#### **6.1.2 Modalità e strumenti di composizione e attribuzione dei benefici**

Al raggiungimento dell'obiettivo della massima copertura della platea degli idonei potranno contribuire tutti i soggetti ed enti del territorio, quali Università, Enti locali, Fondazioni in una logica di collaborazione capace di ampliare e di qualificare il sistema integrato del diritto allo studio universitario regionale, in termini di soggetti che si impegnano a esserne parte attiva e di risorse complessive rese disponibili.



Con lo stesso obiettivo di massima copertura ER.GO potrà rendere disponibili per il finanziamento delle borse di studio e degli altri interventi economici eventuali proventi derivanti dalla valorizzazione economica delle proprie competenze e degli spazi destinati ad una fruizione diversa da quella dell'utenza studentesca.

Congiuntamente all'obiettivo di sostenere la massima copertura degli aventi diritto, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, potranno essere attivate, anche in via sperimentale, modalità di assegnazione dei benefici che concorrano a promuovere la continuità dei percorsi e il successo formativo.

Si tratta ad esempio di sperimentare modalità, quali assegnazioni pluriennali, che concorrano a creare le condizioni per garantire agli studenti maggiore continuità nell'erogazione dei benefici e maggiori certezze alle famiglie riguardo agli interventi di supporto allo studio, con l'obiettivo di incentivare e promuovere il successo formativo degli studenti. Alla definizione di tali modalità, dei relativi criteri, nonché degli strumenti e indicatori di monitoraggio e valutazione, necessari per attivare, anche in via sperimentale, modelli innovativi nella gestione degli interventi provvederà con propri atti la Giunta regionale.

Compatibilmente con le risorse disponibili potranno inoltre essere previsti specifici interventi finalizzati a sostenere studenti che evidenzino specifiche situazioni di bisogno, in linea di continuità e di sviluppo con le sperimentazioni di "un diritto allo studio personalizzato" attivati e valutati negli ultimi anni. Tali interventi hanno permesso e dovranno continuare a permettere di agire in modo specifico e mirato in risposta situazioni personali e/o familiari di difficoltà valorizzando il principio generale che connota il diritto allo studio regionale come un sistema di servizi e non solo di benefici economici capace di valorizzare l'integrazione delle competenze, degli strumenti e delle risorse di ciascun attore del sistema, nel rispetto delle proprie competenze, per supportare gli studenti nel conseguimento del successo formativo.

## **6.2 MISURE PER L'ATTRATTIVITA' E PER L'INTEGRAZIONE TRA GLI STUDENTI E IL TERRITORIO**

Il diritto allo studio in Emilia-Romagna non consiste esclusivamente in un sostegno economico allo studente per consentire la prosecuzione negli alti livelli di istruzione ma deve concorrere altresì a creare le condizioni per poter vivere la realtà e il contesto sociale e culturale territoriale, sentendosi parte della comunità e delle città.

Tale condizione deve e può costituire un valore aggiunto sia per gli studenti, che scelgono il territorio regionale quale sede di studio, che per gli stessi territori che offrono ospitalità e

servizi in un'ottica di scambio tra risorse, know-how ed esperienze.

Obiettivo è continuare a investire per rendere disponibili politiche e azioni mirate a rafforzare una positiva integrazione tra studenti e comunità locali.

La capacità delle città di essere a tutti gli effetti città universitarie attrattive e inclusive, e non solo città sedi di percorsi universitari, trova criticità e opportunità nella qualità dei servizi abitativi che rende disponibili.

### **6.2.1 Spazi e servizi**

Gli standard relativi alla residenzialità collettiva non riguardano solo la dimensione strutturale (distribuzione degli spazi, dimensioni, ecc), ma anche e sempre di più l'organizzazione dei servizi che ne caratterizzano la dimensione relazionale, di socializzazione e formativa.

Valorizzare gli spazi fisici come "luoghi di aggregazione, di socializzazione e di formazione" permette di sostenere tutti gli studenti nei propri percorsi di studio.

Tale obiettivo sarà perseguito nei processi di organizzazione degli spazi all'interno delle residenze, prevedendo in particolare la presenza di luoghi deputati allo studio o ad attività ricreative anche per consentirne la massima fruizione da parte di una platea di studenti più ampia rispetto agli assegnatari di alloggio. Le strutture abitative, secondo questa concezione, diventano luoghi aperti e polifunzionali volti a soddisfare non solo il bisogno abitativo.

In questa logica saranno perseguiti gli obiettivi condivisi nel Focus Giovani Più nella consapevolezza che i giovani, e tra questi gli studenti universitari, *"hanno bisogno di spazi che possano facilitare le relazioni e la loro crescita individuale e sociale, spazi polifunzionali e condivisi che riescano ad intercettare al meglio le richieste e le necessità di un mondo eterogeneo e in costante evoluzione e a creare ambienti e contesti favorevoli alla creazione di progetti professionali fondati sull'ibridazione di culture, esperienze, competenze e relazioni"*. Accanto ai luoghi inseriti nelle strutture abitative occorre valorizzare e integrare l'offerta costituita da *"coworking, fablab, sale prove, Informagiovani, laboratori aperti, così come gli spazi di aggregazione previsti dalla L.R. 14/2008 che, promuovendo socializzazione favoriscono la costruzione di relazioni, esperienze e contatti spesso decisivi per la maturazione dei giovani e dei loro progetti professionali, hanno risposto a questa esigenza, diventando sempre di più spazi di comunità, in cui si condividono saperi ed esperienze, si promuovono la creatività e l'innovazione, si valorizzano i talenti, si sostiene la costruzione di progetti di natura imprenditoriale, si attivano*

*percorsi di formazione e di orientamento al lavoro, si costruiscono relazioni con realtà europee ed internazionali.”.*

### **6.2.2 Modelli collaborativi per ampliamento dei potenziali beneficiari**

Le politiche volte a qualificare e ampliare gli spazi per il perseguimento degli obiettivi sopra delineati dovranno essere definite e attivate nella stretta collaborazione e nella piena condivisione con gli Enti locali e con i diversi soggetti pubblici e privati potenzialmente coinvolti.

In particolare, al fine di potenziare la positiva integrazione tra la popolazione studentesca e le comunità locali, potranno essere sperimentati nuovi modelli gestionali dei servizi con l'apertura degli spazi alla più ampia platea di utenti, a potenziare gli standard qualitativi dei servizi anche con la partecipazione attiva dell'utenza e qualificare l'offerta ristorativa con particolare riferimento ai più recenti insediamenti di strutture didattiche. Tali azioni, fondate sulla piena condivisione degli obiettivi e delle modalità di attuazione con gli Atenei, dovranno permettere inoltre di consolidare le azioni di razionalizzazione dei costi di gestione dei servizi e della loro valorizzazione economica.

Completano e integrano i servizi offerti i servizi ristorativi che, in continuità con quanto realizzato, devono essere ulteriormente qualificati e consolidati, anche per accompagnare gli sviluppi degli insediamenti universitari sul territorio.

Le azioni volte a sostenere l'innalzamento della qualità del servizio dovranno garantire l'attenzione all'economicità dello stesso. Si confermano inoltre le politiche di differenziazione tariffarie a favore degli assegnatari le borse di studio.

## **6.3 IL SISTEMA ABITATIVO REGIONALE**

Per quanto riguarda i servizi abitativi, la cui disponibilità è descritta nel precedente paragrafo, negli ultimi anni l'offerta si è rivelata insufficiente pressoché in tutte le sedi, seppure con accentuazioni critiche diversificate a seconda dei contesti territoriali a fronte nel continuo incremento di studenti, con particolare riferimento ai fuori sede. Una domanda di soluzioni abitative proveniente dagli studenti universitari e pertanto non solo da parte di studenti destinatari dei servizi del diritto allo studio.

### **6.3.1 L'investimento per l'ampliamento dell'offerta abitativa**

L'attrattività richiede un potenziamento dei servizi per l'accoglienza. La Regione ha dato una prima significativa risposta, sostenendo nella primavera del 2017 l'importante piano di candidature delle Università e di ER.GO, all'ultimo bando ministeriale ex Legge n. 338/2000 in materia di edilizia

universitaria. Università e Regione, hanno candidato progetti per la realizzazione di ulteriori posti letto per ampliare l'offerta abitativa e i servizi rivolti agli studenti, prioritariamente a quelli fuori sede.

Con decreto ministeriale del 12 dicembre 2018, pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana Serie generale n. 75 del 29/3/2019 è stata approvata la graduatoria degli interventi di edilizia universitaria e di assegnazione all'Emilia-Romagna di un finanziamento di oltre 38 milioni di euro a fronte di un cofinanziamento della Regione, anche tramite ER.GO, pari a quasi 11 milioni di euro.

Gli interventi proposti renderanno disponibili ulteriori 558 posti alloggio sul territorio regionale, di cui 280 a Bologna, 87 a Parma, 75 a Reggio Emilia, 51 a Imola e 65 a Rimini. I primi interventi ad essere realizzati, in funzione degli esiti delle valutazioni e delle risorse rese disponibili dal Ministero, saranno, a Bologna, l'edificio Campus Baricentro, in via Belmeloro, per un totale di 59 posti, e la ristrutturazione a Imola del Campus Osservanza che amplierà l'offerta abitativa di ulteriori 51 posti. Seguirà a Parma il restauro conservativo dell'ex carcere giudiziario di San Francesco, dove si ricaveranno 87 nuovi posti alloggio. Altri interventi a Bologna riguarderanno la costruzione del nuovo edificio e del completamento dello studentato Battiferro, con i relativi servizi annessi per 131 posti alloggio e la demolizione e la ricostruzione dell'edificio Campus di via Filippo Re con 90 posti alloggio. A Rimini sarà ristrutturato Palazzo Lettimi, con lo studentato di 65 posti disponibili e i servizi annessi. ER.GO interverrà a Reggio Emilia, con il completamento dell'intervento su Villa Marchi, che permetterà di rendere disponibili 75 nuovi posti alloggio.

A fronte di eventuali ulteriori risorse che si renderanno disponibili, viene demandata alla Giunta regionale la definizione degli interventi e l'assegnazione a ER.GO del relativo finanziamento nel rispetto delle seguenti finalità e ordini di priorità:

- interventi di manutenzione straordinaria su immobili già esistenti adibiti o da adibire ad alloggi residenze per studenti universitari;
- interventi di recupero, ristrutturazione, restauro e risanamento per gli alloggi e le residenze di cui sopra compreso l'eventuale acquisto degli edifici oggetto dell'intervento;
- interventi di nuova costruzione o di ampliamento per la realizzazione di alloggi o residenze per studenti universitari compreso l'eventuale acquisto delle aree necessarie.

### **6.3.2 Nuovi modelli collaborativi per l'ampliamento dell'offerta abitativa**

A fronte dell'aumento della domanda abitativa occorre valorizzare, nella piena collaborazione con gli Enti locali, il crescente interesse da parte di operatori economici, anche di livello internazionale, ad investire nelle città della regione per realizzare residenze universitarie.

È una nuova opportunità che potrà permettere nei prossimi anni non solo di dare una risposta alla domanda abitativa degli studenti ma anche di qualificare l'assetto e gli insediamenti delle nostre città. Una opportunità pertanto che richiede la massima attenzione delle istituzioni: la Regione si impegna pertanto a costruire un dialogo costruttivo con i deversi operatori economici per promuovere e monitorare soluzioni condivise.

L'impegno è a valutare attentamente tutte le modalità e le forme di integrazione con l'offerta abitativa per studenti gestita dal sistema pubblico, mettendo in valore quanto previsto dalla stessa Legge regionale in materia di Sistema Abitativo Regionale (SAR) (cfr. artt. 4 e 14 della L.R. 15/2007). In particolare, l'azione che impegnerà la Regione, nella piena collaborazione con ER.GO, sarà volta alla individuazione, anche in via sperimentale, di specifiche quantitative e qualitative che devono essere garantite dalle residenze collettive per studenti. Tali specifiche, che dovranno individuare i requisiti dei soggetti e delle strutture per l'accreditamento Sistema Abitativo Regionale saranno approvate con atto della Giunta regionale previo parere della competente Commissione Assembleare.

### **6.4 SERVIZI ORIENTATIVI E FORMATIVI PER L'OCCUPABILITA'**

Nelle logiche di valorizzare la più ampia accezione del diritto allo studio e dei servizi connessi, ER.GO, sin dalla sua istituzione, ha sistematizzato e reso disponibili servizi di orientamento in ingresso e in uscita. Un percorso attuato nella integrazione e valorizzazione delle azioni e dei servizi offerti degli Atenei regionali promuovendo una diffusione territoriale che ha coinvolto tutte le sedi universitarie regionali, compresa la città di Piacenza.

I servizi sono stati progettati e resi disponibili a partire dalla piena valorizzazione delle diverse esperienze e dei diversi modelli che caratterizzano i diversi contesti territoriali sapendo corrispondere alle diverse vocazioni e promuovendo la piena valorizzazione delle azioni rese disponibili dai diversi soggetti. Questa impostazione ha permesso e dovrà continuare a permettere di sperimentare azioni e servizi anche innovativi in alcuni contesti locali per individuare solo successivamente una modellizzazione che ne consenta l'eventuale diffusione. Si ricorda a titolo di

esempio quanto realizzato a Modena per la promozione e del sostegno delle attività sportive.

Ulteriore impegno deve essere assicurato nella direzione di promuovere l'integrazione e la piena valorizzazione tra le diverse opportunità e diversi soggetti che sul territorio sostengono l'obiettivo di una piena partecipazione delle giovani generazioni alla crescita e allo sviluppo della comunità regionale.

In questa logica, e nella consapevolezza che occorre dare spazio e mettere in valore le competenze dei giovani, le loro aspettative, il loro impegno e la loro visione di futuro sarà perseguita la piena conoscenza e promozione delle opportunità dello strumento youngERcard, che consente alle ragazze e ai ragazzi che vivono e studiano in Emilia-Romagna di usufruire di agevolazioni per consumi culturali e acquisti e di agire un ruolo attivo nelle reti e relazioni territoriali.

#### **6.4.1 Servizi orientativi in entrata e in uscita**

L'orientamento è da intendersi come misura che accompagna i ragazzi già nella fase preliminare all'ingresso all'Università da intendersi anche come azione diffusa di informazione sul sistema dei servizi e opportunità del diritto allo studio. ER.GO garantisce la diffusione delle informazioni sapendosi integrare con le iniziative attivate degli Atenei, ad esempio mediante la partecipazione a incontri informativi con gli studenti, anche nelle scuole, l'organizzazione di brevi seminari nelle scuole sui servizi del diritto allo studio e sulle modalità di accesso.

Tra le misure di accompagnamento un ruolo di particolare rilievo assume l'orientamento in uscita verso il lavoro. Al fine di ampliare l'offerta, a valere sulle risorse del Fondo Sociale Europeo, la Regione ha finanziato servizi di orientamento specialistico, quali colloqui individuali e laboratori di gruppo sulla ricerca attiva del lavoro, che hanno permesso l'accesso a oltre 9.000 studenti.

Garantire e rendere disponibili servizi di accompagnamento al lavoro per gli studenti che hanno completato con merito il proprio percorso di studi significa mettere in valore l'investimento sostenuto. Significa rendere disponibili al sistema economico e produttivo regionale le competenze e i talenti dei giovani e favorire la permanenza dei giovani sul nostro territorio. In questa logica si collocano le azioni che, dopo una prima sperimentazione a Modena, sono oggi rese disponibili e saranno garantite nel prossimo triennio, a tutti gli studenti in alloggio impegnati nell'ultimo anno di corso. Agli studenti sarà offerto da ER.GO un percorso di orientamento al lavoro, eventualmente completato da un tirocinio formativo della durata massima di sei mesi, in attuazione di quanto previsto dalla Legge Regionale 15/2007.

#### **6.4.2 Servizi per l'attrattività e l'internazionalizzazione**

Secondo l'accezione ampia di diritto allo studio universitario ed in linea con le finalità della Legge regionale n. 15/2007 assume inoltre particolare rilevanza la dimensione internazionale della formazione universitaria da intendersi come un fattore di attrattività di giovani talenti e come una componente essenziale della formazione universitaria di tutti i giovani in un contesto aperto.

In accordo con le Università della regione e nella collaborazione attuativa saranno promossi e attivati interventi di supporto outgoing e incoming, nella consapevolezza che l'internazionalizzazione della formazione rappresenta al contempo condizione e obiettivo di "qualità", per la crescita personale e professionale e per concorrere agli obiettivi di promuovere l'integrazione culturale.

Al fine di rendere disponibili azioni per l'attrattività e l'accoglienza di studenti stranieri, saranno attivati in collaborazione con gli Atenei regionali di progetti di accoglienza e accompagnamento quali UNICORE University Corridors for refugees che vede la collaborazione dell'Università di Bologna, ER.GO, UNHCR, MAECI, Diocesi di Bologna, Caritas Italiana, Federmanager, Gandhi Charity, Manageritalia Emilia-Romagna, Next Generation Italy. In via sperimentale, e nella piena collaborazione con gli Atenei, potranno essere progettate iniziative volte a ridurre i costi connessi alla permanenza per l'intero ciclo di studi degli studenti stranieri. In particolare, si intende sperimentare una modalità per permettere l'acquisizione del titolo triennale valorizzando le potenzialità della rete e promuovendo l'accesso alle lauree magistrali.

#### **6.4.3 Strumenti e modelli per la qualificazione dell'offerta**

Le azioni prioritarie in tema di orientamento e misure di accoglienza che saranno attivate nel prossimo triennio sono le seguenti:

- potenziamento del servizio di orientamento in ingresso alle diverse opportunità di formazione terziaria nella piena integrazione e valorizzazione del ruolo di ER.GO quale componente del partenariato territoriale responsabile delle politiche e delle misure a sostegno del successo formativo;
- promozione e realizzazione di azioni di accompagnamento e orientamento in uscita con la finalità di promuovere la permanenza dei giovani sul territorio regionale completando e rafforzando le politiche per l'attrattività e perseguendo le politiche di sviluppo economico;
- rafforzamento e ulteriore qualificazione delle misure rivolte ai laureati che favoriscano un'esperienza formativa all'estero e che prevedano un rientro "accompagnato" sul territorio regionale al fine di rendere disponibile per il contesto socio economico

locale il patrimonio di competenze acquisito anche attivando progettualità a valere su bandi comunitari.

#### **6.5 MISURE PER LA SEMPLIFICAZIONE E L'ACCESSIBILITA'**

Proseguire nell'azione di semplificazione dei procedimenti e degli adempimenti per gli studenti rappresenta un obiettivo prioritario per l'attuazione delle azioni e degli interventi del prossimo triennio. La qualità dei procedimenti, secondo principi di accessibilità e di trasparenza, è garantita dalla adozione da parte di ER.GO delle carte di qualità dei diversi servizi. Uno strumento che, valorizzando la partecipazione e responsabilizzazione degli studenti permette di rendere trasparenti gli impegni di ER.GO a garantire gli standard quanti/qualitativi dei servizi.

Occorre continuare a perseguire gli obiettivi a favore di tutti gli studenti potenzialmente interessati ad accedere ai diversi servizi a partire dalla capacità di garantire e massimizzare la corretta diffusione delle informazioni in particolare nella fase di pre-immatricolazione.

##### **6.5.1 Riduzione dei tempi**

Ulteriore obiettivo è la riduzione dei tempi per la gestione dei procedimenti ed in particolare dei tempi di erogazione dei benefici.

Al fine di garantire la massima efficacia e tempestività nella concessione dei benefici, le verifiche sui requisiti stabiliti nei bandi devono essere espletate nei tempi più brevi possibili e gli esiti relativi ai controlli sui requisiti di merito devono essere comunicati agli studenti prima dell'erogazione del saldo della borsa di studio. Le procedure sono definite a partire dall'obiettivo di garantire agli studenti interessati la più ampia partecipazione al procedimento, in ogni sua fase.

##### **6.5.2 Riduzione delle richieste agli studenti**

Inoltre, proseguire nel potenziamento del sistema integrato ER.GO/Atenei costituisce un ulteriore elemento di semplificazione per l'accesso alle diverse prestazioni agevolate nell'ambito del diritto allo studio universitario. Permette infatti di ridurre le richieste agli studenti di trasmissione di dati e informazioni, nel rispetto delle disposizioni normative in materia di privacy. Tali processi di integrazione permettono altresì di valorizzare l'interazione strutturata con altri soggetti di riferimento, ad esempio con INPS attraverso la cooperazione applicativa, per acquisire direttamente, all'atto della domanda di beneficio, l'attestazione ISEE certificata, indispensabile per la valutazione dei requisiti economici.



### **6.5.3 Qualità, efficacia ed efficienza dei controlli**

Le azioni di semplificazione del procedimento saranno altresì garantite con riferimento alle procedure connesse al controllo dei dati al fine di verificare la sussistenza dei requisiti di idoneità. Si specifica che il controllo del merito è di competenza degli Atenei mentre i controlli relativi ai dati ad esempio relativi alle condizioni economiche, al domicilio etc. sono di competenza di ER.GO. I controlli costituiscono un processo di fondamentale rilievo tenuto conto che in esito agli stessi possono derivare sia le procedure di revoca dei benefici, sia l'applicazione delle sanzioni previste dalla normativa. Per quanto concerne le procedure per la concessione o la revoca e restituzione dei benefici concessi, ER.GO, in continuità con quanto già attuato, stabilisce e pubblicizza i termini temporali entro i quali saranno espletati i controlli necessari a validare o a revocare i benefici.

### **6.5.4 Misure di sostegno e personalizzazione per la riduzione delle revoche e dell'impatto sui giovani e sulle famiglie**

Con riguardo al complesso e delicato procedimento di recupero dei crediti sarà garantita l'adozione di misure flessibili dei piani di rateizzazione proposti alle famiglie prevedendo in particolare rate sostenibili e scadenze dilazionate nel tempo.

In casi di specifiche difficoltà potranno essere attivate modalità per adempiere alla restituzione di quanto fruito in denaro e servizi quali la sperimentazione di forme personalizzate di collaborazione volontaria degli studenti per attuare la compensazione di quanto dovuto.

Nella logica di prevenire situazioni che rendano necessario procedere alla revoca dei benefici saranno garantite, in continuità con quanto realizzato, soluzioni organizzative e gestionali che permettano un adeguato e puntuale monitoraggio delle posizioni debitorie e l'attivazione di tempestive azioni di accompagnamento e sostegno per gli studenti in maggiore difficoltà. Il "patto di servizio" è lo strumento entro cui collocare le diverse forme di impegno che gli studenti interessati sono chiamati ad assumere nella logica di piena responsabilizzazione.

**COMUNICATO REDAZIONALE**

Si comunica che con Legge regionale 6 luglio 2009, n. 7 (pubblicata nel BUR n. 117 del 7 luglio 2009) il Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, dal 1 gennaio 2010, è redatto esclusivamente in forma digitale e consultabile on line. La Regione Emilia-Romagna garantisce l'accesso libero e gratuito a tutti i cittadini interessati tramite il proprio sito **<http://bur.regione.emilia-romagna.it>**

La consultazione gratuita del BURERT dal 1 gennaio 2010 è garantita anche presso gli Uffici Relazioni con il Pubblico e le Biblioteche della Regione e degli Enti Locali.

Presso i Comuni della Regione è inoltre disponibile in visione gratuita almeno una copia stampata dell'ultimo numero. È sempre possibile richiedere alla Redazione del BURERT l'invio a mezzo posta di una copia della pubblicazione dietro apposito pagamento in contrassegno.